



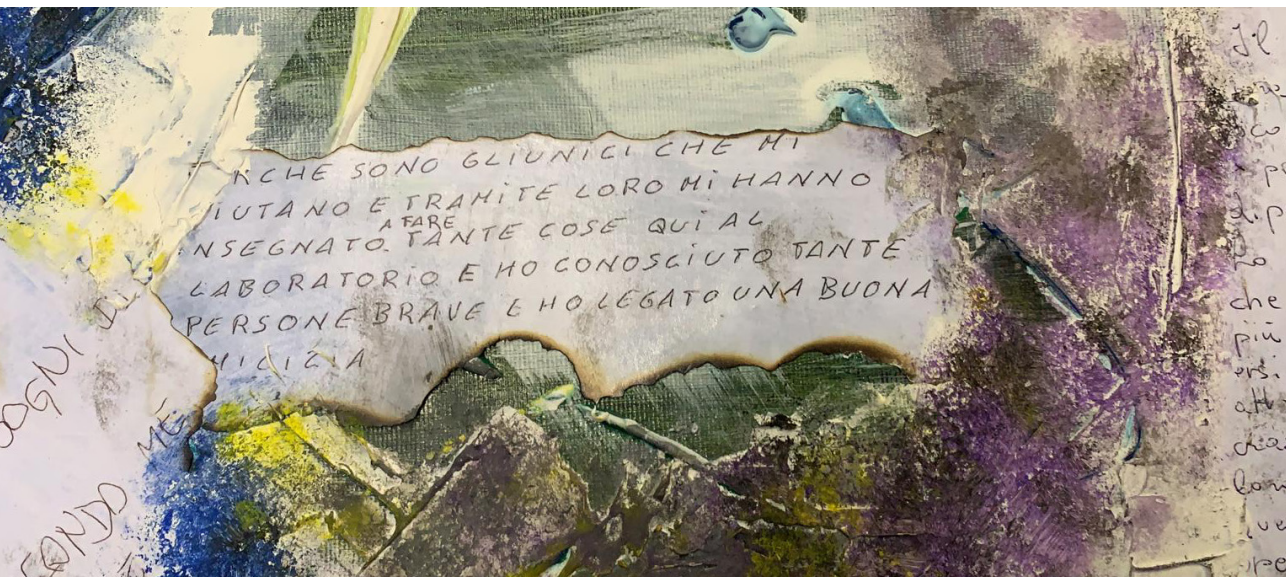
UNIONE EUROPEA  
FSE- FEAD



MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI

PON "Inclusione" FSE 2014-2020 e PO I FEAD 2014-2020  
CUP E49G17000860001 - CONVENZIONE n. AV4-2016-EMR  
**PROGETTO "INSIDE" Interventi Strutturati e Innovativi per contrastare la grave emarginazione adulta senza Dimora in Emilia-Romagna**

# Indicazioni operative ed esperienze sull'accoglienza abitativa di adulte e adulti in condizione di grave emarginazione in Emilia-Romagna



esiti del percorso regionale





UNIONE EUROPEA  
FSE- FEAD

fead

PON  
INCLUSIONE

M



MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI

PON "Inclusione" FSE 2014-2020 e PO I FEAD 2014-2020  
CUP E49G17000860001 - CONVENZIONE n. AV4-2016-EMR  
**PROGETTO "INSIDE" Interventi Strutturati e Innovativi per contrastare la grave emarginazione adulta senza Dimora in Emilia-Romagna**

# Indicazioni operative ed esperienze sull'accoglienza abitativa di adulte e adulti in condizione di grave emarginazione in Emilia-Romagna

**esiti del percorso regionale**

Indicazioni operative ed esperienze sull'accoglienza abitativa di adulte e adulti in condizione di grave emarginazione in Emilia-Romagna. Esiti del percorso regionale. 2° edizione. *Povert  ed emarginazione*, quaderno n. 2

*Testo a cura di:*

Antonella Gandolfi, Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povert  e Terzo settore, Regione Emilia-Romagna e Margherita Neri

*con la collaborazione di* Viviana Bussadori, Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povert  e Terzo settore, Regione Emilia-Romagna

*e dei partecipanti al focus group:*

*Parma:* Silvia Gandolfi, Michela Mazza, Sonia Carpanese, Caterina Sacchi

*Reggio Emilia:* Michela Caporusso, Monica Incerti Telani

*Modena:* Maria Grazia Demurtas, Alessandro Bernabei, Matteo Gilioli, Alessandra Matarrese

*Carp:* Francesco Malagola

*Bologna:* Sara Giusti

*Ferrara:* Monia Minghini, Concetta La Malva, Franca Basile

*Imola:* Alessandra Marchi, Silvia Campana, Maria Gabriella Caprara

*Ravenna:* Anna Melandri, Chiara Babini

*Faenza:* Angela Ditta, Marina Cappelli

*Cesena e Forl:* Dominique Corna, Gloria Amici, Roberta Nisi

*Rimini:* Francesca Barbieri, Nicol  Capitani, Elena Nicoletti, Carlo Mazzocchi, Alberto Nicoletti

**Immagini:**

Comune di Reggio Emilia: copertina e pag. 75

Comune di Parma: pag. 19, 26, 35, 46, 51, 81

Comune di Bologna: pag. 64

**Progetto editoriale e realizzazione:**

Alessandro Finelli, Regione Emilia-Romagna

Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povert  e Terzo settore

Direzione generale Cura della persona, salute e welfare, Regione Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 21 - 40127 Bologna

tel. +39 051 5277485

<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/esclusione-sociale-e-poverta>

[segrspa@regione.emilia-romagna.it](mailto:segrspa@regione.emilia-romagna.it)

[segrspa@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:segrspa@postacert.regione.emilia-romagna.it)

Stampa: Centro stampa Regione Emilia-Romagna, luglio 2021

# Indice

<b>1. Premessa</b>	7
1.1 Il Progetto INSIDE	8
1.2 Programmazione Regionale per gli interventi e servizi per gli adulti in condizione di grave emarginazione e senza dimora	9
<b>2. Housing First in Emilia-Romagna</b>	11
2.1. Principi e modelli dell'Housing First in Emilia-Romagna	11
2.2. Il target	13
2.3. L'accompagnamento sociale	14
2.4. La presa in carico	15
2.5. L'équipe	16
2.6. Le intensità educative	18
<b>3. I progetti di Housing First in Emilia-Romagna</b>	21
3.1. Comune di Parma	21
3.2. Comune di Reggio Emilia	21
3.3. Comune di Modena	24
3.4. Comune di Carpi	29
3.5. Comune di Bologna	32
3.6. Comune di Ferrara	36
3.7. Comune di Ravenna	39
3.8. Comune di Faenza	42
3.9. Comune di Cesena	43
3.10. Comune di Rimini	44
<b>4. Le diverse forme di "abitare" per rispondere ai bisogni alloggiativi</b>	47
4.1. Comune di Piacenza	48
4.1.1. Rifugio Segadelli	49
4.1.2. Casa Accoglienza Via Buffalari	49
4.1.3. Casa Accoglienza Ca' Torricelle	50
4.1.4. Casa Accoglienza S. Anna	50
4.1.5. Servizio di accoglienza temporanea di primo e secondo livello (alloggi sociali)	50
4.1.6. Alloggi di emergenza	50
4.2. Comune di Parma	52
4.2.1. Casa Accoglienza notturna maschile "Cant"	53
4.2.2. Casa d'accoglienza notturna femminile "Le cento lune"	53

4.2.3. Seminario maschile Caritas e struttura di accoglienza notturna per donne	54
4.2.4. Associazione "San Cristoforo. Un pezzo di strada insieme"	54
4.2.5. AVITAS	54
4.2.6. Associazioni con Strutture per neomaggioresni	54
4.3. Comune di Reggio Emilia	55
4.3.1. Il servizio di Prima Accoglienza in Casa albergo comunale	55
4.3.2. Servizio di H24 presso la Casa albergo comunale	56
4.3.3. EX Centro di Accoglienza Straordinaria	56
4.4. Comune di Modena	56
4.4.1. Centro residenziale di accoglienza dell'Associazione Porta Aperta	56
4.4.2. Centro di accoglienza Tre Re	57
4.4.3 Centro residenziale "I Ciclamini"	58
4.4.4 Strutture di accoglienza - Centro Stranieri (Comune di Modena)	59
4.5. Comune di Bologna	60
4.5.1 Centro accoglienza Housing Led Zaccarelli	60
4.5.2 Condominio e Laboratorio di comunità Scalo	63
4.5.3. Servizi di Housing Coach	65
4.5.4. Transizione abitativa	66
4.6. Comune di Ferrara	68
4.6.1. Associazione Filippo Franceschi	68
4.6.2. Associazione Viale K	69
4.6.3. Associazione Nadiya	69
4.7. Comune di Imola	69
4.7.1. Alloggi dedicati all'accoglienza	70
4.7.2. Soluzioni abitative assistite: "I condomini"	70
4.7.3. Spazi abitativi in coabitazione per nuclei e singoli	71
4.8. Comune di Forlì	71
4.9. Comune di Cesena	72
4.9.1. La Caritas Diocesana Cesena-Sarsina gestisce diverse case di accoglienza	72
4.9.2. Co-housing Via Aldini- Asp Cesena Valle di Savio	74
4.9.3. Co-Housing "Lugar juntos - Vivere insieme"	76
4.10. Comune di Ravenna	78
4.10.1. "CASA CONDIVISA" di Piangipane	78
4.11. Comune di Rimini	78
4.11.1. Progetto Albergo Sociale	79
4.11.2: Emergenza Abitativa - Area Sociale	79
4.11.3. Centro a bassa soglia	80

## 1. Premessa

Il presente documento è frutto del percorso di confronto e delle riflessioni emerse dal "Focus group sull'abitare per adulte e adulti in condizione di grave emarginazione", coordinato dalla Regione Emilia-Romagna e realizzato nel 2019, con l'obiettivo di condividere le diverse esperienze e modelli operativi territoriali e ragionare su obiettivi ed aspetti metodologici. Il percorso si è svolto in 5 incontri di quattro ore l'uno ed ha visto il coinvolgimento attivo di 30 operatrici e operatori in rappresentanza dei seguenti 13 Comuni: Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Carpi, Bologna, Ferrara, Imola, Faenza, Cesena, Forlì, Ravenna, Rimini. Si precisa che il Comune di Piacenza non ha partecipato ai focus group, ma ha fornito la documentazione.

La necessità di un confronto in merito alle modalità di risposta ai bisogni abitativi di adulte e adulti in condizioni di grave emarginazione e senza dimora ed all'utilizzo del modello *Housing First*, era emersa dal "Tavolo Tecnico Regionale sulla grave emarginazione adulta". Tale Tavolo, attivato nell'aprile 2018 per il coordinamento del progetto INSIDE e quindi composto dai partner del progetto, è stato allargato al Comune di Bologna e, a settembre 2018, ampliato anche ai Comuni con più di 50.000 abitanti che usufruiscono dei finanziamenti nazionali per la povertà estrema (Carpi, Imola, Faenza).

La Regione Emilia-Romagna, nel biennio 2014-2015, aveva attivato un percorso formativo sul modello *Housing First*<sup>1</sup>, in quanto sperimentazione di una possibile risposta innovativa ai bisogni abitativi di persone senza dimora e/o in precarietà abitativa. Tale percorso è stato da stimolo all'attivazione di diverse sperimentazioni del modello *Housing First* a livello regionale.

Obiettivi del presente documento sono quelle di:

- dare evidenza e fornire indicazioni operative relative alle diverse forme di accoglienza attivate dai 13 Comuni coinvolti per rispondere ai bisogni abitativi delle persone adulte in condizione di grave emarginazione e senza dimora;
- definire l'applicazione ed interpretazione a livello regionale del modello *Housing First*.

Si ritiene utile precisare che il documento, pur avendo cercato di realizzare una struttura il più possibile omogenea, utilizza linguaggi e stili diversi in quanto è stato elaborato da più operatrici/tori; infatti, la prima parte del documento, capitoli 1 e 2, è una sintesi delle riflessioni condivise durante i focus group, mentre gli altri due capitoli sono stati scritti dai referenti di ogni Comune ed in particolare: nel capitolo 3 si forniscono informazioni relative alle diverse forme di *Housing First*; nel capitolo 4 si forniscono informazioni relative alle diverse forme di "abitare" attivate per rispondere ai bisogni abitativi delle persone adulte in condizione di grave emarginazione.

Inoltre, nel documento non sono riportate tutte le forme di accoglienza attive a livello locale, ma solo quelle che hanno tra gli obiettivi il mantenimento o recupero di autonomia da parte dei beneficiari.

<sup>1</sup> <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/esclusione-sociale-e-poverta/housing-first>

## 1.1 Il Progetto INSIDE<sup>2</sup>

Il progetto *INSIDE - Interventi Strutturati e Innovativi per contrastare la grave emarginazione adulta senza dimora in Emilia-Romagna* è finanziato dall'Avviso 4/2016.<sup>3</sup> Si tratta del primo Avviso pubblico rivolto agli Enti territoriali con il quale il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha messo a disposizione risorse per finanziare interventi conformi alle *Linee di Indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia*.<sup>4</sup>

I progetti approvati e finanziati dovevano essere realizzati nel periodo 2017-2019 e le risorse stanziata a livello nazionale ammontavano a 50 milioni di euro, di cui: 25 milioni di euro a valere sul Fondo Sociale Europeo, programmazione 2014-2020, Programma Operativo Nazionale Inclusione (Assi 1 e 2, Azione 9.5.9); 25 milioni di euro a valere sul Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti, programmazione 2014-2020, Programma Operativo per la fornitura di prodotti alimentari e assistenza materiale di base (PO I FEAD - Misura 4).

Tali risorse sono state ripartite tra le Regioni e le Città metropolitane, con particolare attenzione ai territori caratterizzati da una concentrazione del fenomeno particolarmente rilevante (di norma i maggiori centri urbani).

La Regione Emilia-Romagna ha presentato un unico progetto insieme ai Comuni di Piacenza, Parma, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Ravenna, Rimini e l'Unione dei Comuni della Valle del Savio per Forlì e Cesena in qualità di partner attuatori delle progettazioni/azioni territoriali.

Non si è trattato dell'unico progetto attivo in Emilia-Romagna: la Città metropolitana di Bologna ha infatti realizzato un proprio progetto con un'assegnazione di specifiche risorse.

Il progetto regionale INSIDE è stato finanziato per complessivamente € 2.899.300 (€ 1.449.650 Fondo PON Inclusione e € 1.449.650 Fondo PO I FEAD); la Regione, in collaborazione con ART-ER<sup>5</sup>, ha svolto le funzioni di supporto al coordinamento tecnico e gestionale, monitoraggio e sostegno alle azioni territoriali mentre le amministrazioni comunali partner hanno realizzato le azioni progettate in relazione alle specifiche caratteristiche e necessità territoriali.

Il progetto INSIDE ha perseguito sia l'obiettivo di potenziare la rete dei servizi per il pronto intervento sociale e il sostegno delle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia, sia di attivare interventi innovativi (*Housing First*, unità di strada, ecc.). I fondi FEAD, sono stati utilizzati nell'ambito degli interventi di contrasto alla condizione di grave emarginazione adulta dove è stata realizzata la distribuzione di beni di prima necessità (indumenti, prodotti per l'igiene personale, kit di emergenza, ecc.).

Il progetto è stato inoltre una grande occasione per la condivisione di buone prassi e l'attivazione di attività di formazione/approfondimento.

<sup>2</sup> <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/publicazioni/altro/avviso-4-2016-pon-inclusione>

<sup>3</sup> <http://www.lavoro.gov.it/Amministrazione-Trasparente/Bandi-gara-e-contratti/Pagine/PON-Inclusione-e-PO-I-FEAD-Avviso-3-ottobre-2016-per-la-presentazione-di-Proposte-di-intervento-per-il-contrasto-alla-grav.aspx>

<sup>4</sup> <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/focus-on/Poverta-estreme/Documents/Linee-di-indirizzo-per-il-contrasto-alla-grave-emarginazione-adulta.pdf>

<sup>5</sup> ART-ER è la società consortile dell'Emilia-Romagna a cui la Regione ha attribuito la gestione delle funzioni amministrative e le attività trasversali per la gestione del progetto. <https://www.art-er.it>



## 1.2 Programmazione Regionale per gli interventi e servizi per gli adulti in condizione di grave emarginazione e senza dimora

La programmazione degli interventi, finanziati dai fondi nazionali<sup>6</sup>, regionali e comunali, rivolti agli adulti in condizione di grave emarginazione e senza dimora è parte del "Programma attuativo povertà regionale" previsto nei Piani di Zona ed ha una validità triennale (2018-2020)<sup>7</sup>.

La programmazione triennale delle risorse consente il rafforzamento ma, soprattutto, la messa a sistema da parte dell'ente locale degli interventi a favore delle persone in condizione di grave emarginazione e senza dimora e della rete dei soggetti pubblici e del terzo settore che svolgono azioni ed interventi.

### Il programma *Housing First*

#### La storia dell'*Housing First*

L'approccio *Housing First* (sintetizzato nel testo anche come HF) trova le sue origini fra gli anni '50 e '60 in USA, ma prende concretamente forma nel 1992, quando a New York viene avviato da San Tsamberis il primo progetto di *HF - Pathways to Housing*. Tsamberis, docente di psichiatria della University of medicine di New York, ritiene che la casa sia un diritto inalienabile dell'uomo.

Il programma *Pathways to Housing* è destinato a persone senza dimora croniche con disagi psichiatrici ed il modello si basa sull'accesso immediato ad un'abitazione stabile ed indipendente.

Inoltre, viene garantito un supporto permanente ai beneficiari.

Il programma nasce dall'esigenza di trovare risposte a risultati fino a quel momento reputati insufficienti forniti dal modello prevalente denominato *staircase model* (modello a gradini).

*Housing First* propone una metodologia innovativa che prevede la centralità della casa nel percorso di *recovery* dell'utente. La casa, inoltre, ha un valore centrale perché associata ad un sostegno individualizzato, permette di favorire un processo di cambiamento nella persona senza dimora attribuendole il valore di cittadino possessore sia di diritti che di doveri: dover provvedere alla gestione di un alloggio in autonomia. Tale riconoscimento consente alle persone senza dimora croniche di vivere una forte rottura dalla condizione di deprivazione fino ad ora vissuta favorendo processi di empowerment.

I dati forniti dagli studi sull'*Housing First Model* ci permettono di affermare che i tassi di permanenza negli alloggi sono molto alti (80%), che si è registrata una diminuzione del disagio psichico e dell'uso di sostanze da parte dei beneficiari ed un incremento della percezione di benessere personale.

<sup>6</sup> <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/07/06/18A04583/sg>

<sup>7</sup> <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/esclusione-sociale-e-poverta/senza-dimora>

### **L'Housing First in Europa**

I risultati positivi dell'esperienza statunitense hanno fatto sì che tale approccio si diffondesse a macchia d'olio in Europa negli anni 2000. È necessario specificare, però, che non si tratta di una riproduzione fedele del modello originario, ma di un adeguamento sulla base delle specificità territoriali facendo focus sul contesto sociale di riferimento, sulle specificità del target, sulla cornice politica ed istituzionale e sui modelli di welfare.

Pur rimanendo i principi del modello statunitense, le grandi differenze tra gli stati europei hanno consentito la distinzione in 5 sotto modelli di *Housing First* che vengono così sintetizzati:

- *Pathways HF*: modello originario statunitense;
- *Community HF*: inserimento in coabitazioni in alloggi che prima erano utilizzate come strutture di accoglienza;
- *Scattered HF*: inserimento in abitazioni ad uso singolo diffuse sul territorio;
- *HF Light services*: servizio di supporto all'*housing* sociale;
- *Communal Housing First*: inserimento in coabitazioni diffuse sul territorio o raggruppamenti di appartamenti (*cluster*).

Il principio di fondo che vede la casa come diritto imprescindibile di ogni essere umano è il minimo comune denominatore anche fra gli stati europei. La vera differenziazione è da riconoscersi nel target (senza dimora cronici; senza dimora tossicodipendenti o con patologie psichiatriche; nuovi *homeless* tra cui neomaggiorenni o famiglie ecc.).

## 2. Housing First in Emilia-Romagna

### 2.1. Principi e modelli dell'Housing First in Emilia-Romagna

I programmi di *Housing First* attivi nella Regione Emilia-Romagna poggiano le proprie basi sui principi chiave del modello statunitense, nonostante vi siano delle differenze nell'applicazione di tali principi tra le diverse città della regione.

Obiettivi principali dell'*housing* sono: porre fine allo stare/vivere in strada e mettere le persone "al centro".

Di seguito verranno riportati i principi e le peculiarità emerse durante i focus group.

#### ***La casa è un diritto umano imprescindibile***

La casa non è diritto da guadagnare e pertanto non vi sono criteri meritocratici che stabiliscono chi abbia il diritto di accesso ad un'abitazione e chi no.

Le persone senza dimora nel passaggio dalla strada alla casa riacquisiscono dignità ed interrompono i processi di impotenza appresa (*learned hopelessness*) e i percorsi di assistenzialismo. Pertanto, la casa assume un ruolo centrale; è infatti a partire da questa che inizia il percorso di supporto alla *recovery* (recupero del proprio benessere).

#### ***Autodeterminazione: diritto di scelta***

Tale punto metodologico si basa sul *capability approach*, ovvero sul presupposto che ogni essere umano è in grado di fare scelte sul modo di vivere la propria vita e sul tipo di sostegno che vuole ricevere. Ciò consente di affermare che anche le persone senza dimora possono esprimere i propri bisogni e desideri.

Ogni individuo deve, quindi, essere libero di scegliere il proprio percorso e, conseguentemente, il ruolo degli operatori sociali sarà quello di ascoltare, accogliere il bisogno del beneficiario, di favorire e sostenere il raggiungimento dei desideri e delle aspettative della persona in coerenza con le risorse disponibili ed il contesto territoriale/sociale.

#### ***L'abitare è distinto dagli aspetti clinici***

L'accesso ai programmi di *Housing First* Emilia-Romagna non esclude la possibilità di accesso a persone con sintomatologia psichiatrica o tossicodipendenza. I diversi territori si sono interrogati su tale principio e sono emerse due differenti applicazioni operative:

1. Alcuni territori sostengono che essendo la casa un diritto di ogni essere umano possano accedere al programma anche persone con sintomatologia psichiatrica o tossicodipendenti. La casa, pertanto, verrà proposta anche qualora la persona non voglia essere seguita da un servizio specialistico o non voglia assumere terapia farmacologica. L'équipe operativa focalizzerà il suo intervento nel supporto all'abitare, problematizzando con il beneficiario eventuali comportamenti a rischio per la permanenza in appartamento. Il fo-

cus verrà posto sui comportamenti disfunzionali al mantenimento di un alloggio e non sul divieto dell'uso di sostanze o su problematiche psichiatriche.

2. Altri territori, invece, ritengono che all'interno delle proprie realtà sia altamente problematico garantire l'inserimento in casa di persone psichiatriche o tossicodipendenti che non accettano un percorso di presa in carico e di cura da parte dei servizi specialistici perché ritengono possano concretizzarsi rischi irreversibili ed inconciliabili con la vita in appartamento. Pertanto, in questi casi, viene posto come criterio d'accesso la presa in carico da parte di un servizio specialistico (CSM/ Ser.T) in modo tale da garantire un lavoro di rete che consenta di avere anche uno sguardo sanitario con l'obiettivo di supportare al meglio il beneficiario.

### ***Riduzione del danno***

Tale principio si fonda sulla convinzione che superare completamente l'abuso di sostanze sia un percorso molto arduo e che persone con bisogni complessi, come i senza dimora, incontrino maggiori difficoltà rispetto ad altri target a permanere in un servizio che pone le sue basi sull'astinenza.

Molti studi affermano che la riduzione del danno sia una tecnica efficace da utilizzare con le persone senza dimora. Lo scopo di tale filosofia è quello di ridurre i danni che le sostanze provocano sulla persona e di sostenerla nella riduzione e nella gestione del consumo. Il consumo di sostanze deve essere trattato in relazione ai bisogni ed ai comportamenti della persona e sulla base di ciò si può offrire un supporto e, se accettato dal beneficiario, un accompagnamento verso servizi specialistici. Isolare l'abuso della sostanza dalla vita della persona comporterebbe l'impossibilità di problematizzare alcuni comportamenti tipici della tossicodipendenza e quindi di sostenere la persona in un ipotetico processo verso il proprio cambiamento.

Inoltre, il gruppo mette in evidenza il fatto che proibire l'uso di alcool e di sostanze in un'abitazione che non prevede copertura educativa 24 H genererebbe dei contro-sensi, perché non permetterebbe agli operatori di verificare il rispetto di tale norma.

Si ricorda l'importanza di definire regole di gestione degli appartamenti e/o delle convivenze che siano sostenibili e verificabili.

### ***Orientamento alla recovery (recupero del proprio benessere)***

Con il concetto di *recovery* si intende enfatizzare il processo di recupero che ogni persona intraprende, scegliendo la direzione che maggiormente risponde al proprio benessere. È stato analizzato il termine benessere nelle molteplici sfaccettature che lo rappresentano e, pertanto, viene definito come "condizione prospera e di equilibrio rispetto alla salute fisica e psichica, al livello di integrazione nel tessuto sociale e lavorativo ed al livello di supporto relazionale e sociale (reti familiari/amicali ecc.)". Risulta di particolare importanza il lavoro sulla rete sociale, poiché nel passaggio da una condizione di vita di strada a quella di inquilino di un appartamento, la persona potrebbe vivere un forte stato di isolamento. La promozione alla *recovery*, quindi, si conferma come una sfida importante, costante e necessaria, da affrontare da parte dell'équipe operativa che avrà il compito di facilitare azioni di contatto e socializza-

zione con il territorio, ipotizzando e promuovendo processi di riattivazione e ricezione delle risorse presenti.

È fondamentale che queste azioni prevedano il coinvolgimento del beneficiario, così da generare un cambiamento di prospettiva, trasformando l'inquilino da fruitore di servizi a *stakeholder* e risorsa per la comunità territoriale.

### ***Impegno reciproco***

Nell'osservanza del principio di orientamento alla *recovery*, per "impegno reciproco" si intende la costruzione di un percorso condiviso che permetta ai beneficiari di credere che un processo verso il "recupero" del proprio benessere sia possibile.

Risulta fondamentale definire nelle azioni del progetto, delle responsabilità e degli impegni che l'équipe di progetto ed il partecipante si prendono vicendevolmente, così da favorire l'instaurarsi di una relazione di fiducia reciproca.

Nel caso in cui la persona attraversi un periodo di crisi (es. ricaduta o scompenso psichiatrico) l'operatore garantirà il proprio supporto intensificando gli incontri ed accogliendo lo stato di disagio che prova il beneficiario.

Questo principio consente, grazie alla costruzione di un solido rapporto di fiducia, di problematizzare con la persona comportamenti a rischio o situazioni devianti e permette alla persona di riappropriarsi del ruolo di cittadino all'interno della comunità in cui vive.

### ***Collocazione degli appartamenti sul territorio***

Risulta importante individuare delle collocazioni territoriali che favoriscano l'integrazione fra le persone destinatarie di interventi *Housing First* e la comunità.

Si predilige la ricerca di alloggi disseminati sul territorio in modo tale da favorire l'integrazione.

Si precisa che tale principio non deve essere inteso come postulato assoluto, in quanto vanno considerate le diverse caratteristiche e risorse dei territori e dei servizi. L'obiettivo rimane, comunque, quello di favorire l'integrazione.

Saranno quindi predilette le abitazioni ben collegate dai mezzi di trasporto pubblico che favoriscano gli spostamenti in autonomia degli inquilini e ne evitino l'isolamento.

## **2.2. Il target**

I programmi *Housing First* Emilia-Romagna sono destinati a persone senza dimora ed in particolare alle persone che rientrano nelle categorie da 1 a 7 della classificazione ETHOS (*European Typology of Housing Exclusion*). La classificazione ETHOS, acronimo inglese traducibile con "tipologia europea sulla condizione di senza dimora e sull'esclusione abitativa", sviluppata da FEANTSA (Federazione Europea delle organizzazioni che lavorano con persone senza dimora), rappresenta al momento attuale il punto di riferimento maggiormente condiviso a livello internazionale ed assunto anche dalle *Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia*. Tale classificazione si basa sull'elemento oggettivo della disponibilità o meno di un alloggio e del tipo di alloggio di cui si dispone, assumendo l'abitare come condizione

imprescindibile per l'inclusione sociale. Di seguito riportiamo la definizione estrapolata da tali *Linee di indirizzo*.

Si ritiene fondamentale specificare che le segnalazioni al progetto devono essere fatte previa conoscenza della storia di vita, delle aspettative e dei desideri della persona.

### **2.3. L'accompagnamento sociale**

Nei programmi *Housing First* l'accompagnamento sociale è un intervento di supporto all'abitare, alla promozione della salute fisica e psichica ed al sostegno al benessere, inteso come integrazione sociale e lavorativa all'interno della comunità, favorendo processi di partecipazione attiva del beneficiario.

La casa, sicuramente, ricopre un ruolo primario nel processo di aiuto, ma risulterebbe inefficace se venisse considerata l'unica azione di supporto offerta dal programma. È infatti necessario, per favorire percorsi di uscita dalla condizione di persona senza dimora, attivare molteplici misure a favore del processo di *recovery* delle persone.

Nello specifico si intendono le azioni che l'équipe di progetto andrà a definire e compiere a sostegno del percorso individuale dell'utente.

Inoltre, risulta importante che la progettazione dell'intervento sia condivisa ed attuata in sinergia con la rete dei servizi di riferimento.

Nei paragrafi successivi verranno approfonditi i significati di presa in carico, supporto all'abitare e di supporto personale individualizzato.

## ETHOS - Classificazione Europea sulla grave esclusione abitativa e la condizione di persona senza dimora

L'esistenza delle persone in condizione di grave esclusione abitativa e senza dimora è uno dei principali problemi sociali affrontati dalla Strategia dell'Unione Europea di Protezione e Inclusione Sociale.

La prevenzione di questa pesante forma di disagio sociale e gli interventi per ridare un alloggio alle persone senza dimora richiedono una conoscenza chiara dei percorsi e dei processi che conducono a questa condizione di vita; inoltre, è necessario possedere una prospettiva allargata per comprendere i tanti significati insiti nell'essere in condizione di grave esclusione abitativa o addirittura senza dimora.

FEANTSA (Federazione Europea delle organizzazioni che lavorano con persone senza dimora) ha sviluppato una classificazione sulle persone senza dimora, attraverso una griglia di indicatori che fanno riferimento alla grave esclusione abitativa; il nome di questa classificazione è ETHOS.

ETHOS parte dalla comprensione di alcuni concetti: esistono tre aree che vanno a costituire l'abitare, in assenza delle quali è possibile identificare un problema abitativo importante fino ad arrivare alla esclusione abitativa totale vissuta dalle persone senza dimora. Quindi per definire una condizione di piena abitabilità è necessario che siano soddisfatte alcune caratteristiche: avere uno spazio abitativo (o appartamento) adeguato sul quale

una persona e la sua famiglia possano esercitare un diritto di esclusività (*area fisica*); avere la possibilità di mantenere in quello spazio relazioni soddisfacenti e riservate (*area sociale*); avere un titolo legale riconosciuto che ne permetta il pieno godimento (*area giuridica*).

L'assenza di queste condizioni permette di individuare quattro categorie di grave esclusione abitativa:

- persone senza tetto
- persone prive di una casa
- persone che vivono in condizioni di insicurezza abitativa
- persone che vivono in condizioni abitative inadeguate.

Tutte le quattro categorie stanno comunque ad indicare l'assenza di una (*vera*) abitazione.

ETHOS perciò classifica le persone senza dimora e in grave marginalità in riferimento alla loro condizione abitativa. Queste categorie concettuali sono divise in 13 categorie operative utili per diverse prospettive politiche: dal creare una mappa del fenomeno delle persone senza dimora a sviluppare, monitorare e verificare politiche adeguate alla soluzione del problema.

		Categorie operative	Situazione abitativa	Definizione Generica
Categorie concettuali	SENZA TETTO	1 Persone che vivono in strada o in sistemazioni di fortuna	1.1 Strada o sistemazioni di fortuna	Vivere per strada o in sistemazioni di fortuna senza un riparo che possa essere definito come una soluzione abitativa
		2 Persone che ricorrono a dormitori o strutture di accoglienza notturna	2.1 Dormitori o strutture di accoglienza notturna	Persone senza abitazione fissa che si spostano frequentemente tra vari tipi di dormitori o strutture di accoglienza
	SENZA CASA	3 Ospiti in strutture per persone senza dimora	3.1 Centri di accoglienza per persone senza dimora 3.2 Alloggi temporanei 3.3 Alloggi temporanei con un servizio di assistenza	In cui il periodo di soggiorno è di breve durata
		4 Ospiti in dormitori e centri di accoglienza per donne	4.1 Dormitori o centri di accoglienza per donne	Donne ospitate a causa di esperienze di violenza domestica, in cui il periodo di soggiorno è di breve durata
		5 Ospiti in strutture per immigrati, richiedenti asilo, rifugiati	5.1 Alloggi temporanei/centri di accoglienza 5.2 Alloggi per lavoratori immigrati	Immigrati in centri di accoglienza ospiti per un breve periodo a causa della loro condizione di immigrati
	MAZZIONI IN SICURE	6 Persone in attesa di essere dimesse da istituzioni	6.1 Istituzioni penali (carceri) 6.2 Comunità terapeutiche, ospedali e istituti di cura 6.3 Istituti, case famiglia e comunità per minori	Non sono disponibili soluzioni abitative prima del rilascio Soggiorno che diviene più lungo del necessario a causa della mancanza di soluzioni abitative al termine del percorso terapeutico Mancanza di una soluzione abitativa autonoma (ad esempio al compimento del 18° anno di età)
		7 Persone che ricevono interventi di sostegno di lunga durata in quanto senza dimora	7.1 Strutture residenziali assistite per persone senza dimora anziane 7.2 Alloggi o sistemazioni transitorie con accompagnamento sociale (per persone precedentemente senza dimora)	Sistemazioni di lunga durata con cure per persone precedentemente senza dimora (normalmente più di un anno) anche per mancanza di sbocchi abitativi più adeguati
	MAZZIONI IN SICURE	8 Persone che vivono in sistemazioni non garantite	8.1 Coabitazione temporanea con famiglia o amici 8.2 Mancanza di un contratto d'affitto 8.3 Occupazione illegale di alloggio o edificio o terreno	La persona utilizza un alloggio diverso per indisponibilità del proprio alloggio abituale o di altre soluzioni abitative adeguate nel Comune di residenza Nessun (sub)affitto legale, Occupazione abusiva/illegale Occupazione abusiva di suolo/terreno

### 2.4. La presa in carico

Come accennato nei paragrafi precedenti, per presa in carico si intende la progettazione, realizzazione e verifica degli interventi sociali e sanitari, finalizzati a migliorare lo stato di benessere del beneficiario.

Tali azioni devono essere condivise tra i servizi sociali che detengono la presa in carico istituzionale e l'équipe operativa HF, in modo tale da consentire una risposta ai bisogni differenziata, specialistica e globale. Ciò non significa che i diversi attori del progetto personalizzato abbiano gli stessi ruoli, ma che devono condividere e progettare l'intervento insieme, mantenendo la centralità dell'utente nella definizione di tale percorso.

Gli interventi propri della presa in carico devono avere un carattere flessibile, in grado di modificarsi in relazione al bisogno del beneficiario.

I progetti *Housing First* si propongono di superare la logica di intervento emergenziale e prediligono un accompagnamento educativo sul medio/lungo termine, che risulta essere più efficace per rispondere alla multi-problematicità dei bisogni delle persone senza dimora.

Inoltre, risulta rilevante implementare gli interventi integrati fra il sociale, il sanitario ed il terzo settore. Ciò richiede l'impegno e il coinvolgimento sia degli enti gestori del progetto, sia dei servizi sociali, sia delle pubbliche amministrazioni, in quanto si ritiene fondamentale per il raggiungimento di tale obiettivo lavorare su differenti ambiti di competenza: educativo, sociale, sanitario e politico. A tal proposito viene proposta la creazione di un tavolo tecnico-politico regionale per dialogare ed ipotizzare strategie condivise fra i diversi progetti di *Housing First* in Emilia-Romagna. Il livello politico è importante anche in considerazione della necessità di una nuova "visione" degli interventi rivolti a questo target ed alla necessità di alloggi destinati a questo uso.

Al fine dell'inserimento nel progetto *Housing First*, tutte le città coinvolte nella stesura di tale documento, condividono la necessità di una presa in carico formale da parte di un servizio di riferimento che può essere inteso come servizio sociale territoriale o, in alcuni casi, come servizio di prossimità (ad es. Unità mobile).

Si ritiene utile ricordare che è necessario concordare con il beneficiario gli obiettivi del progetto.

Emergono differenze operative nella definizione del progetto individualizzato sintetizzate nei seguenti due punti:

1. *Progetto individualizzato formale*: gli obiettivi vengono condivisi fra l'utente, il Servizio Sociale ed il *case manager Housing First*. Gli attori coinvolti si impegnano a definire gli obiettivi ed i passaggi/azioni necessari a raggiungerli che verranno sottoscritti in un patto/progetto educativo. Il patto educativo verrà periodicamente verificato e modificato in relazione alle esigenze della persona.
2. *Progetto individualizzato informale*: gli obiettivi vengono concordati fra la persona e la rete dei servizi coinvolti. Non viene redatto un patto educativo scritto con la persona, ma i contenuti del progetto vengono condivisi con la persona attraverso colloqui formali e informali (in abitazione, nei luoghi di interesse della persona ecc.); allo stesso modo vengono verificati e riprogettati gli interventi.

In entrambi i casi viene data molta importanza alla relazione operatore-utente in quanto viene ritenuto un prezioso strumento educativo.

## 2.5. L'équipe

L'*Homelessness* si definisce come un «fenomeno sociale complesso, dinamico, multi-forme che non si esaurisce nella sola sfera dei bisogni primari ma che investe l'intera sfera delle necessità e delle aspettative della persona, in particolare sotto il profilo relazionale, emotivo ed affettivo» (cit. Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta).



Ciò che connota le persone senza dimora è una condizione di forte deprivazione e per rispondere ai bisogni indotti da tale situazione sono necessarie competenze specifiche e differenziate.

Si ritiene, quindi, molto importante l'integrazione di più professionalità all'interno dell'équipe operativa *Housing First* e della rete dei servizi.

Si è reso necessario differenziare per mansioni e ruoli gli attori che vanno ad istituire i gruppi di lavoro:

1. *Équipe di progetto*: è composta dall'assistente sociale di riferimento, dal *case manager* del progetto *Housing First*, da operatori dei servizi di prossimità o di altri servizi di riferimento (es. strutture di accoglienza, servizi specialistici, ecc.). Questo gruppo ha il compito di definire il PEAI (Progetto Educativo Assistenziale Individualizzato), di svolgere incontri di verifica sull'andamento del progetto e di individuare risorse specifiche utili al raggiungimento degli obiettivi prefissati con il beneficiario. È necessario che i membri dell'équipe si confrontino in modo puntuale e costante, così da mantenere una visione di insieme sul progetto e da poter intervenire tempestivamente ed in modo efficace. Sono previsti colloqui individuali e domiciliari. Ogni membro dell'équipe detiene un ruolo fondamentale nel progetto, modulabile a seconda dei bisogni espressi dall'utente.
2. *Équipe operativa*: si intende l'équipe composta dagli operatori che gestiscono il progetto *Housing First*.

Si prediligono équipe multiprofessionali in grado di poter garantire una presa in carico globale della persona.

Tra le professionalità rappresentate all'interno delle équipe operative in Emilia-Romagna vi sono: assistente sociale, educatore professionale/sanitario, antropologo, psicologo, animatore sociale, tra i quali viene individuato il *case manager* di *Housing First*. Il gruppo di lavoro avrà il compito di sostenere i percorsi individualizzati. Inoltre, si occuperà dell'inserimento in alloggio, del supporto all'abitare e di facilitare l'integrazione con il territorio.

Di seguito vengono riportati alcuni interventi propri dell'équipe operativa:

- *Viste domiciliari*: grazie a questo strumento gli operatori monitorano lo stato e la cura dell'alloggio e supportano gli inquilini. In caso di convivenza, le visite domiciliari sono utili a monitorarne l'andamento e a favorire gli inquilini nella definizione di norme condivise per la coabitazione.
- *Azioni di supporto all'abitare*: si intendono le azioni di *Housing coach* volte ad attivare/sostenere una maggior autonomia del beneficiario (es. cucinare, fare la spesa, il bucato, ecc.). Inoltre, rientrano in quest'area d'intervento i rapporti di intermediazione con i vicini per consentire all'inquilino, per quanto possibile, di percepire e vivere positivamente i rapporti di vicinato.
- *Verifica del pagamento della contribuzione mensile*: l'inquilino versa una contribuzione mensile per l'affitto e sarà compito dell'équipe operativa verificare

lo stato della contribuzione.

- *Incontri individuali*: colloqui formali od informali volti al perseguimento degli obiettivi del PEAL, ed a comprendere e sostenere i desideri e le aspettative della persona. È importante che l'approccio utilizzato sia accogliente, non giudicante e di ascolto del bisogno.

## 2.6. Le intensità educative

L'intervento educativo è calibrato sulla persona, ovvero sul sostegno ed il rispetto dei suoi bisogni.

In linea con il principio del modello *Housing First*, che individua come centrale il diritto di scelta del beneficiario, la persona può decidere in che modo vivere la propria vita e che tipo di supporto richiedere.

I progetti prevedono un supporto personalizzato e la relazione fra beneficiario e operatore ricopre un ruolo centrale per sviluppare percorsi flessibili, creativi che rispondano alle peculiarità ed ai bisogni del singolo.

Uno degli obiettivi dei progetti *Housing First* è di aumentare la consapevolezza del beneficiario rispetto ai propri bisogni, promuovendone la capacità di individuare in autonomia le strategie per soddisfarli oppure di saper richiedere l'intervento a servizi specifici in caso di necessità.

La frequenza degli incontri non è standardizzata, ma viene definita sulla base della valutazione dell'équipe di progetto in relazione alla specifica situazione.

Il supporto educativo è flessibile e pertanto può essere intensificato o diminuito a seconda dei bisogni emergenti. Dunque, per ogni percorso viene individuato il livello di intensità educativa che l'équipe operativa dovrà attivare.

Per definire il livello di intensità educativa, le équipe dei progetti della Regione Emilia-Romagna utilizzano strumenti differenti:

- *Valutazione da parte dell'équipe professionale*: in seguito ad una fase di osservazione e conoscenza della persona inserita in appartamento, l'équipe professionale concorda il livello di supporto educativo da offrire alla persona.
- *Strumento di rilevazione delle intensità*: tale strumento, mediante *item* specifici, consente di elaborare un punteggio che corrisponde a 4 livelli di intensità: alta (6 ore di supporto educativo settimanale); media (4 ore di supporto educativo settimanale); bassa (2 ore di supporto educativo settimanale); nulla (monitoraggio mensile).

### Schema per la definizione di intensità del supporto personalizzato, Bologna

Area	Item	Punteggio
Salute\dipendenze	Servizio specialistico (SerT, Csm) con forte aggancio	0
	Frequenza sporadica	0.3
	Non aderente	0.7
	Terapia seguita	0
	Dipendenza senza servizio/ evidenti sintomi psichiatrici	1.7
	Non segue terapia	1
	Problemi sanitari specifici gravi (no gestione autonoma)	1
	Abuso frequente (no dipendenza)	0.2
	Ricoveri frequenti	0.2
	Invalidità grave (no gestione autonoma)	1
	In assenza degli item precedenti: forte disagio psicologico che si manifesta in comportamenti fortemente disfunzionali (es. aggressività, frequenti espulsioni ecc.)	0.5
Casa	Meno di 1 anno S.D.	0
	Da 1 a 3 anni S.D.	0.3
	Più di 3 anni S.D.	0.7
Lavoro	Stabile	-0.3
	Saltuario	0
	Ti.Fo	0.2
	Niente\Tutto da attivare	0.5
	Pensione\Invalidità	0.2
Legalità	Carichi pendenti, situazioni processuali aperte, pene alternative	0.3
Socialità	Formale forte (servizi)	-0.2
	Informale forte	-0.3
Elementi specifici	Neo maggiorenni	1
	Vittime maltrattamento	0.7
	Il servizio non ha elementi dettagliati	1

N.B. Entrata: 0.5 (punteggio da aggiungere ai nuovi ingressi, da non conteggiare dal T1 in poi (dopo 6 mesi).

Legenda intensità:

- tra 0 e 1: BASSA intensità
- tra 1 e 2: MEDIA intensità
- oltre il 2: ALTA intensità

L'intensità educativa deve essere valutata periodicamente, da parte dell'équipe di progetto, per registrare ed analizzare evoluzioni e auspicabili diminuzioni del supporto educativo nel tempo.



### 3. I progetti di *Housing First* in Emilia-Romagna

Di seguito riportiamo delle sintesi degli interventi che riteniamo rientrino nella definizione di *Housing First* e che non riguardano quindi tutti i Comuni. Infatti, gli interventi di Piacenza, Imola e Forlì, vengono riportati solo nella sezione successiva relativa ad "altre forme di abitare".

Questa distinzione non è sempre esaustiva in quanto a volte il confine tra i diversi tipi di intervento è molto sottile e quindi suscettibile di diverse valutazioni.

#### 3.1. Comune di Parma

Il Comune di Parma pone da anni la sua attenzione alle problematiche inerenti al disagio adulto, il cui target di riferimento è principalmente composto da adulti soli o in coppia (dai 18 ai 65 anni), con rete sociale assente o inadeguata nella messa in atto di sostegni a loro favore, con eventuali problematiche di dipendenza o di disturbi psichiatrici, sia certificati, che non riconosciuti dallo stesso.

Per rispondere ai diversi bisogni abitativi sono stati attivati progetti diversificati che vengono dettagliati nel cap. 4.2. Tra questi ci sono appartamenti che utilizzano l'approccio *Housing First*.

I principali *punti di forza* dell'impostazione del Servizio del Comune di Parma sono la sinergia e la collaborazione con le altre risorse formali e informali presenti sul territorio, in quanto consentono al servizio di leggere e rispondere ai bisogni del singolo in modo globale e quindi più efficace; e l'approccio al beneficiario, che viene visto non solo come portatore di disagio, ma anche come portatore di potenzialità ed abilità da attivare e valorizzare.

La maggiore *criticità* è l'assenza di una raccolta dati costante e programmata.

##### Appartamenti singoli oppure in convivenza

Per i singoli progetti caratterizzati da maggiori problematiche sociali e/o sanitarie, il Comune di Parma collabora con la cooperativa "svoltare", che gestisce appartamenti, singoli o in convivenza, maschili, femminili o misti.

L'intensità educativa è elevata e comprende sia il sostegno in ambito sociale, che accompagnamenti nella gestione delle problematiche sanitarie che l'avviamento al lavoro.

Il Comune di Parma paga una retta per ogni inserimento, alla quale per persone e /o i famigliari possono contribuire. La permanenza varia in base al progetto individualizzato

#### 3.2. Comune di Reggio Emilia

Il Raggruppamento Temporaneo di Scopo (RTS), costituito dalla mandataria e capogruppo Società Cooperativa agricola e sociale La Quercia e dai mandanti la Vigna Società Cooperativa Sociale, L'Ovile Cooperativa di Solidarietà Sociale, Madre Te-

resa Società Cooperativa Sociale, Cooperativa Centro Sociale Papa Giovanni XXIII ONLUS, Associazione GLM Gruppo Laico Missionario, Associazione Partecipazione ODV, Centro di solidarietà di Reggio Emilia ONLUS, gestisce in co-progettazione con il Comune di Reggio Emilia, il progetto INSIDE. Il progetto ha previsto la sperimentazione di *Housing First* per 12 persone.

L'accoglienza abitativa avviene in 5 appartamenti indipendenti e dislocati in diversi quartieri della città, in modo da favorire l'integrazione delle persone nella comunità ed evitare il più possibile lo stigma e la concentrazione di situazioni di disagio. Le case sono reperite principalmente sul mercato privato, per tre di queste si è infatti stipulato un contratto di affitto direttamente tra cooperative e proprietario dell'immobile. I restanti appartamenti sono uno di proprietà della cooperativa, ed uno è stato concesso in comodato d'uso gratuito da ACER all'associazione.

Gli ingressi degli individui selezionati sono avvenuti tra ottobre 2018 e gennaio 2019, in situazione di coabitazione. Le persone beneficiarie del progetto sono 12, in prevalenza uomini (10 uomini e 2 donne). La nazionalità maggioritaria è quella italiana (5 persone), seguita da quella marocchina (2 persone), nigeriana (2 persone), gambiana (2 persone) e una persona originaria della Guinea.

Per quanto riguarda l'età, la metà dei beneficiari ha circa 50 anni e l'altra metà non raggiunge i 30 anni.

Al momento dell'ingresso in appartamento, metà dei beneficiari non era in carico ad alcun servizio, mentre l'altra metà era in carico a SerDP (4 persone), CSM (1 persona), e Polo Sociale Territoriale (2 persone).

Trattandosi, per il territorio di Reggio Emilia, di una prima sperimentazione dell'approccio *Housing First* e, considerato il numero limitato di posti previsti dal progetto in rapporto alla popolazione senza dimora presente sul territorio, l'équipe di progetto (composta da un referente per ogni ente del RTS e del Comune) ha deciso di procedere a favore di un'ampia diversificazione del target, affinché rispecchiasse le diverse situazioni esistenti nella realtà e permettesse, quindi, anche comparazioni tra di esse. Si sono quindi selezionate persone diverse tipologie di persone: che provenivano direttamente dalla strada o da dormitori, in carico o meno ai servizi, richiedenti asilo revocati dai percorsi di accoglienza, senza dimora cronici italiani con dipendenza attiva da sostanze psicoattive, persone di origine straniera in Italia da molti anni finiti in strada a causa della recente crisi economica.

Le segnalazioni sono avvenute in prima istanza dai servizi di prossimità del RTS (in prevalenza da Unità di Strada e Drop In) e dal Comune di Reggio Emilia, a seguire dal Tavolo Accoglienza (che comprende anche CSM, SerT e altri enti del privato sociale).

Dopo le segnalazioni, l'ingresso in appartamento è stato valutato dall'équipe del progetto INSIDE (formata da tutti i rappresentanti del RTS e del Comune di Reggio Emilia). L'unico requisito richiesto per l'accesso al programma è stata la condizione di senza dimora con residenza a Reggio Emilia o senza residenza.

Il progetto individualizzato è definito dall'équipe di progetto insieme al servizio che lo ha in carico (se presente). I tempi di permanenza in appartamento sono di un anno, perché strettamente legati al finanziamento del progetto INSIDE.



L'équipe di progetto è composta da un rappresentante per ogni componente del RTS e del Comune di Reggio Emilia. Le professionalità coinvolte sono: operatori con esperienze in unità di strada, bassa soglia, dipendenze, salute mentale, riduzione del danno, accoglienza richiedenti asilo, accoglienza al femminile, presa in carico di persone in situazione di marginalità. L'équipe si riunisce generalmente una volta alla settimana. L'operatore di riferimento è il referente nei confronti della persona senza dimora, effettua visite domiciliari, accompagnamenti, monitora la situazione legale/amministrativa, mentre la regia dell'intervento nel suo complesso rimane al servizio che ne ha la presa in carico.

Per monitorare alcuni dati e registrare le persone intercettate è stata creata una piattaforma online su intranet accessibile solo dai partner di progetto, in cui vengono inserite le caratteristiche (età, stato di salute, dipendenze, situazione legale, situazione abitativa) delle persone con cui è stato effettuato un primo colloquio di segretariato sociale e che poi eventualmente entrano nel progetto di *Housing First*.

Ad oggi l'opportunità di intensificare o meno il supporto educativo è lasciata alla valutazione dei singoli partner gestori degli appartamenti in base alla loro percezione di necessità e considerati i limiti di budget imposti dal progetto.

#### *Punti di forza*

Un punto di forza riscontrato in questo progetto è sicuramente la ricchezza della messa in rete dei numerosi enti che da tempo si occupano di fragilità, ma che lo fanno nei propri settori di competenza (dipendenze, riduzione del danno, salute mentale, richiedenti asilo, accoglienza al femminile). Il progetto INSIDE sta permettendo l'acquisizione di un linguaggio comune riguardo alla condizione delle persone senza dimora, mettendo a valore le competenze possedute da ciascuno, in un'ottica di vero scambio e condivisione.

La rete si dimostra un valore aggiunto anche nella costruzione e nel monitoraggio dei percorsi individualizzati dei beneficiari, con scambio di informazioni costante tra enti diversi coinvolti nei progetti e avvicinamenti che hanno permesso una buona capacità di lettura del bisogno e la ricerca di soluzioni flessibili e creative, anche alternative a quelle inizialmente previste.

Risulta significativa, la presenza nell'équipe dell'assistente sociale del comune che, grazie alle sue competenze, ha portato all'interno dell'équipe una maggior conoscenza del territorio, delle sue risorse e connessioni.

I percorsi personalizzati di *Housing First* stanno andando complessivamente bene, infatti, a soli pochi mesi dall'ingresso in appartamento si riscontrano diversi benefici sulle persone inserite: in alcuni casi si verificano riduzione nei consumi di sostanze psicoattive, oppure miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie personali, e per qualcuno si sono attivati dei percorsi lavorativi. Non si sono verificati al momento ricoveri ospedalieri o interventi da parte delle forze dell'ordine.

In particolare, una persona ha acquisito maggior consapevolezza riguardo al proprio consumo di sostanze ed ha deciso di uscire volontariamente dal progetto per entrare in una comunità terapeutica; sei persone hanno intrapreso dei percorsi lavorativi

(tirocini); due hanno iniziato una formazione alla ricerca del lavoro e due stanno svolgendo attività di volontariato.

Il progetto sta anche permettendo di attivare un lavoro con la rete prossima agli appartamenti (vicini di casa e amministratori di condominio) riuscendo lentamente a superare pregiudizi e diffidenze nei confronti delle persone ospitate.

Infine, diversi volontari sono stati attivati dai partner, in particolar modo nell'accompagnamento alla gestione della casa ed in attività ludico-creative.

#### *Criticità*

Una criticità rilevata è sicuramente la sostenibilità del progetto, limitata alla durata del finanziamento INSIDE e quindi ad un solo anno di sperimentazione, periodo di tempo sicuramente non sufficiente a portare avanti un percorso che coinvolge persone multiproblematiche, alcune delle quali con situazioni di dipendenza e/o di salute mentale.

Nonostante gli incontri di formazione ed informazione svolti in fase preliminare, all'esterno della rete si è riscontrata una grande difficoltà di comprensione dell'approccio *Housing First*, interpretato (soprattutto nella fase di segnalazione dei candidati) come mera "disponibilità di un posto letto", senza comprendere, invece, l'innovatività del percorso ed il target di riferimento.

Inoltre, data la limitatezza di risorse e di posti disponibili all'interno di INSIDE, il progetto non ha potuto far fronte alle tante richieste provenienti da CSM, SerDP e Caritas.

Infine, trattandosi di una sperimentazione nuova sul territorio, nella fase di avvio e prosecuzione del programma si è registrata una difficoltà nel reperire informazioni certe riguardo all'applicazione di alcuni strumenti amministrativi (quali ad esempio gli accordi abitativi, la registrazione delle partecipazioni all'affitto, ecc.).

### **3.3. Comune di Modena**

Il Comune di Modena ha avviato nel 2017, in coerenza con le *Linee di indirizzo nazionali*, l'apertura di un servizio di accoglienza sul modello *Housing First*. Tale progetto, finanziato dal progetto INSIDE, ha l'obiettivo di incentivare forme innovative di lavoro con le persone senza dimora e sperimentare nuovi paradigmi operativi nel contrasto della povertà estrema.

Il progetto, che ha costruito la sua identità a partire dalle caratteristiche proprie del territorio e dei servizi interessati, ha assunto dal "modello originario di *Housing First*" il principio fondativo che prevede l'integrazione di tutti i soggetti coinvolti nel fenomeno della grave marginalità, nell'ottica di una efficace integrazione dei percorsi. Il progetto mette al centro delle sue azioni la partecipazione e la corresponsabilità di tutti i soggetti coinvolti. Al fine di concretizzare e rendere praticabile tale principio, già ad ottobre 2017, è stato costituito un Tavolo di coordinamento multidisciplinare che raccoglie i servizi territoriali sociali e sanitari con il compito di dare avvio alla progettazione.

Di seguito gli obiettivi che il tavolo si è posto:



- condividere il modello teorico di riferimento ed adattarlo alle specificità del territorio modenese;
- definire il progetto, sul piano organizzativo e metodologico, assicurandone costantemente, sia la coerenza con il modello teorico che l'originalità;
- definire i criteri di selezione dei destinatari e valutare congiuntamente le ammissioni in *Housing First*;
- definire i percorsi di accompagnamento individuali, la costruzione delle équipes di lavoro e delle modalità di integrazione professionale;
- assicurare il costante monitoraggio del progetto e delle singole progettazioni, attraverso momenti di verifica interni alle équipes e proprie del tavolo di lavoro.

Il tavolo si incontra mensilmente ed è formato da: 2 referenti comunali con il compito di coordinare il tavolo e programmare gli incontri, 1 referente del CSM, 1 referente del SERT e 1 per il Centro alcologico, 1 referente/assistente sociale del servizio sociale territoriale, 3 referenti gestori degli alloggi, un referente del Centro stranieri.

Una volta selezionate le persone da inserire nella sperimentazione si sono costituite le équipes multiprofessionali per la gestione dei percorsi individuali. Ogni équipe è composta dai referenti dei singoli utenti e possono essere integrate da operatori di altri servizi, qualora si rendano necessarie ulteriori coprogettazioni, e da volontari.

#### *Criteri di valutazione delle persone da inserire*

In merito ai criteri di valutazione per l'inserimento delle persone in *Housing First*, il Tavolo ha concordato di adottare il "principio della prudenza" con l'obiettivo di ridurre il più possibile gli eventuali elementi di criticità connessi all'accesso diretto "dalla strada alla casa" delle persone senza dimora e di consentire agli operatori un maggior controllo nella gestione degli inserimenti.

I criteri che orientano il lavoro di selezione e valutazione del tavolo sono così riassunti:

- La persona deve essere conosciuta dai servizi presenti sul territorio, anche quelli a bassa soglia. Deve pertanto gravitare sul territorio modenese ed avere avuto dei contatti con i servizi anche saltuariamente.
- La persona deve essere nella condizione di senza dimora, ovvero vivere una grave condizione di precariato alloggiativo per un arco temporale significativo. Passare da una struttura di accoglienza temporanea ad un'altra, classifica la persona nella condizione di senza dimora.
- La persona deve essere nella condizione soggettiva di poter affrontare un cambio di vita importante nel momento in cui le viene offerta la risorsa. La valutazione di questo elemento è importante nell'ottica di ridurre il più possibile eventuali fallimenti.
- La persona deve essere motivata e autodeterminata ad affrontare le responsabilità che l'avere una casa comporta.
- Nei casi di tossicodipendenza attiva la persona deve trovarsi all'interno di un percorso di cura con un servizio di riferimento.
- Sono da escludere le persone con una residenza in altri comuni ed extracomunitarie senza titolo di soggiorno.



Condivisi questi criteri di valutazione degli ingressi, si è scelto di avviare ognuno dei due appartamenti con l'ingresso contemporaneo di due persone.

#### *Proposta del progetto alla persona*

I seguenti servizi, Servizio Sociale, Centro stranieri, Ser.T, CSM, individuano tra le persone in carico gli utenti con i requisiti indicati nel protocollo e, in un primo momento, all'interno di una relazione professionale di fiducia, presentano all'interessato il progetto *Housing First* per verificare e monitorare la motivazione all'ingresso.

La maggior parte delle persone individuate è conosciuta anche dagli operatori dell'Associazione Porta Aperta, poiché accedono ai servizi di bassa soglia per senza dimora oppure hanno trascorso un periodo presso la struttura di accoglienza.

L'operatore di riferimento invia la scheda di segnalazione della persona all'Ufficio gestione risorse per l'integrazione, che raccoglie le proposte che arrivano dai servizi.

In caso di persone con presa in carico congiunta (ad es. Centro stranieri e Ser.T.) è il servizio con la principale referenza ad inviare la scheda di segnalazione, ma tutti gli attori coinvolti partecipano alla co progettazione dell'intervento.

Le segnalazioni vengono discusse all'interno del tavolo di coordinamento per la sperimentazione *Housing First*. Nel caso in cui il parere sia positivo, si procede con un incontro formale al quale partecipano l'operatore del servizio inviante, la persona senza dimora e un referente di Porta Aperta in qualità di soggetto gestore. Durante l'incontro viene illustrato il progetto in tutti i suoi dettagli e vengono fornite alla persona tutte le informazioni per consentirle di prendere una decisione consapevole rispetto al progetto. La persona viene informata rispetto all'organizzazione del progetto *Housing First* ed al regolamento per la gestione degli appartamenti.

Le persone, che percepiscono un reddito, partecipano alla spesa dell'affitto con 100 euro mensili; tale quota viene corrisposta dal servizio referente in caso di indisponibilità economica da parte della persona.

Ad oggi una sola persona ha rifiutato il progetto per motivi personali legati alla difficoltà ad accettare la convivenza. Le altre persone segnalate hanno invece accettato l'ingresso in appartamento, con curiosità variabile a seconda dei casi dimostrando, seppure con modalità diverse, "gratitudine" per questa opportunità.

Uno degli inquilini ha definito il trasferimento dalla struttura d'accoglienza notturna ad *Housing First* come un passaggio "*dal giaciglio, alla branda e infine al letto... dove letto indica casa, calore, stabilità*".

#### *La sensibilizzazione al progetto dei servizi coinvolti*

Tramite i referenti di area si garantisce la diffusione di informazioni relative al progetto (criteri di accesso, tempistiche di accesso, modalità di accoglienza, ecc., nei diversi servizi/ambiti di intervento (servizio sociale, CSM, centro stranieri, SERT). Per quanto riguarda il servizio per le dipendenze alcoliche, è stata garantita la presenza di un delegato del tavolo *Housing First* alle équipes di Area Territoriali, composte da personale socioeducativo e sanitario. In tale équipe si è provveduto al recepimento di segnalazioni relative ad utenti che potevano essere potenziali beneficiari dei percorsi di accoglienza. Il personale del Sert ha evidenziato la necessità di implementare le attività di *Housing First*, per garantire progetti rivolti a donne o coppie.

### *Équipe multiprofessionale e gestione del progetto*

Ogni beneficiario ha una équipe di riferimento, costituita dall'operatore del servizio inviante (AS, educatore, ecc.), dall'operatore del servizio sanitario (se in carico), da un operatore dell'ente gestore e da altri operatori (es. AS Caritas). Tale équipe viene definita all'interno del tavolo.

Durante l'avvio del progetto vengono condivisi nell' équipe di riferimento, gli obiettivi a medio lungo termine che si vogliono raggiungere con la persona. L'équipe è un riferimento per il beneficiario, che è soggetto attivo e protagonista del suo progetto.

L'équipe è composta, in relazione alle caratteristiche del destinatario da:

- Servizio Sociale territoriale, AS Caritas, Associazione Porta Aperta;
- Centro Stranieri, Porta Aperta, Ser.T.;
- SST, Centro alcologico, PA.

Rispetto al progetto sociale, i componenti dell'équipe sono in costante contatto, attraverso incontri o scambi e-mail. Le situazioni, talvolta, richiedono incontri più ravvicinati per la gestione di difficoltà che emergono.

Il tavolo *Housing first* è composto da vari professionisti che conoscono le persone inserite negli appartamenti. I punti di vista e le opinioni possono essere talvolta diverse, ma tali divergenze vengono sempre superate in quanto si condivide fortemente l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita dei destinatari.

### *L'inserimento negli appartamenti*

Gli appartamenti reperiti in una zona residenziale della città sono 2 ed ognuno di essi dispone di tre camere da letto, doppi servizi, cucina e salone e può ospitare tre persone.

Gli appartamenti sono stati precedentemente arredati dagli operatori con il mobilio e le suppellettili di base.

Gli ospiti possono personalizzare gli spazi abitati, in particolare la propria camera.

L'ingresso in appartamento viene effettuato con il supporto di un operatore. Successivamente viene illustrato e fatto sottoscrivere all'inquilino "l'atto di concessione dell'appartamento", nel quale si enunciano gli impegni reciproci e vengono definiti i tempi del progetto, i diritti ed i doveri dell'ospite e le regole per una buona convivenza. Nei giorni successivi all'entrata in appartamento, viene organizzato un incontro con l'ospite per compilare la "scheda di ingresso", che fotografa la situazione della persona al momento dell'ingresso da diversi punti di vista: lavorativo, familiare, del reddito, dei percorsi di studi, dei percorsi sanitari, di cura, di relazioni. In relazione a quanto emerge dalla fotografia iniziale verranno successivamente valutati eventuali successi od insuccessi del percorso.

Chi accede agli appartamenti *Housing First* ottiene la residenza presso l'appartamento.

Gli operatori svolgono una funzione di monitoraggio e mediazione della convivenza; le visite domiciliari, di norma, sono quindicinali. Tuttavia, in caso di necessità gli incontri vengono intensificati. Tutti gli ospiti hanno possibilità di reperire telefonicamente i referenti del progetto, per comunicare le loro necessità improvvise o urgenze sopraggiunte.

### *Supporto educativo*

Gli operatori che gestiscono gli appartamenti, in base a quanto previsto dal modello *Housing First*, sono chiamati a supportare gli ospiti con una serie di azioni:

- accompagnamento degli ospiti nella gestione degli alloggi: pulizia e ordine, pagamento dei canoni di locazione, spese condominiali e utenze fino all'acquisizione da parte dei medesimi di una capacità di gestione autonoma;
- supporto agli ospiti nella costruzione di relazioni positive e di solidarietà nel condominio e con il vicinato;
- sostegno ed accompagnamento nei percorsi di inclusione nella vita cittadina attraverso la frequenza di luoghi di socializzazione;
- proposta di attività di volontariato volte ad assumere impegni e mantenerli con regolarità; sostegno e accompagnamento ad eventuali percorsi di cura;
- accompagnamento alla frequenza di percorsi formativi propedeutici all'esperienza lavorativa;
- sostegno nell'acquisizione della capacità di gestione del denaro;
- accompagnamento agli incontri condivisi con gli altri servizi.

### **3.4. Comune di Carpi**

Sul territorio di Carpi la sperimentazione di progetti di *Co housing* è stata avviata dal 2016 grazie alle risorse reperite sul mercato privato attraverso diverse modalità: in affitto, presso abitazioni di proprietà di utenti, di familiari ed a volte anche presso assegnatari di alloggi Acer.

Le persone inserite in progetti di *Co housing* sono state in tutto 26 di cui 23 uomini e 3 donne; solo tre di queste persone è di origine straniera; attualmente sono coinvolte 16 persone, di cui 14 uomini e 2 donne; nessuna è di origine straniera.

Le risorse abitative coinvolte sono 8 ed in ogni abitazione vi sono due persone.

Tutti gli utenti coinvolti sono in carico ai Servizi Sociali ed alcuni di essi anche a Ser.T. e/o a CSM con diversa intensità. Ogni progetto è personalizzato, in particolare l'attività di *matching* assume un ruolo fondamentale. È stato individuato un medico di riferimento, all'interno del Centro di Salute Mentale, che raccoglie le richieste di disponibilità dei pazienti e le segnalazioni dei medici, che vengono successivamente condivise in appositi momenti di Équipe congiunta oppure in incontri strutturati sul tema.

Il *co housing* è stato avviato attraverso una collaborazione tra Servizi Sociale e Sanitari; in particolare venivano inserite presso abitazioni di gravi pazienti psichiatrici, persone in difficoltà economica ed abitativa che svolgevano attività di *Care* in cambio di alloggio e condivisione agevolata delle spese; queste sono state le uniche occasioni in cui è stato operato un *matching* con persone di sesso differente.

Nel 2018 è stata attivata una convivenza tra due gravi pazienti psichiatrici provenienti da esperienze di lunghi inserimenti presso appartamenti protetti CSM, realizzando due distinti progetti di budget di salute. Per ogni paziente psichiatrico è stato sottoscritto un regolare contratto di affitto ed attivato un budget di salute personalizzato a

sostegno delle spese. Nell'estate 2019 abbiamo trovato anche la disponibilità di una risorsa abitativa di proprietà di una paziente CSM che è entrata in struttura per anziani. L'appartamento è stato reso disponibile per il progetto di *co housing* ed è stato allestito, in collaborazione con l'amministratore di Sostegno, per poter accogliere tre persone già individuate.

Nell'ambito di un approccio a *gradini*, come quello che di fatto viene attuato nella realtà di Carpi, quando si interviene sul disagio abitativo, spesso le persone proposte per i progetti di *co housing* sono già ampiamente in carico e conosciute dal Servizio Sociale, che propone questi progetti laddove un passaggio in co-abitazione determina anche un ulteriore *step* verso una maggiore autonomia.

All'inizio di un progetto di *co housing* gli utenti sottoscrivono un contratto in cui si impegnano a rispettare regole, impegni e tempistiche. Solitamente è previsto un mese di prova, al termine del quale le persone possono decidere se aderire o meno al progetto.

Le tempistiche del progetto sottoscritto non coincidono con le tempistiche dei progetti individuali degli utenti. Infatti, alcuni di loro trovano un proprio equilibrio all'interno di queste situazioni, che permane nel tempo, senza una vera scadenza; altri entrano nella progettualità del *co housing* temporaneamente per poi uscirne con tempistiche stabilite, ad es. per ingresso in alloggio autonomo nel mercato privato o per l'assegnazione di alloggio popolare come ultimo *step* del sistema a gradini. I progetti ed i *matching* vengono fatti all'interno dell'équipe di area fragili dell'Unione delle Terre d'Argine di Carpi, composta dalla Responsabile, dagli Assistenti Sociali dell'Area, dagli educatori e in collaborazione con i Servizi Sanitari con le modalità già esplicitate.

Di recente è stato introdotto l'utilizzo di schede per segnalare le situazioni nelle quali vi sono disponibilità di risorse abitative o persone da considerare per i *co housing*, che contengono le caratteristiche e le indicazioni da considerare per gli eventuali abbinamenti.

Nel tempo abbiamo definito una serie di criteri per l'individuazione delle persone da inserire nelle abitazioni da condividere; in particolare ci siamo accorti che spesso funzionano meglio le convivenze tra utenti con problematiche diverse e con risorse personali complementari, rispetto alle convivenze tra persone simili, sia a livello personale che rispetto alle fragilità sociali e sanitarie.

Spesso prevale nei Servizi, il tentativo di utilizzare la co abitazione per rispondere a difficoltà di carattere economico ed abitativo, considerando negli abbinamenti le caratteristiche personali e degli spazi.

Attualmente, a Carpi un *grosso problema* è relativo alla difficoltà delle persone nel reperire alloggi in affitto nel mercato privato. Le abitazioni in affitto a disposizione sono poche ed inoltre per stipulare un contratto di affitto vengono richieste garanzie che non permettono a molte persone di poter accedere al mercato privato. La perdita del lavoro, la difficoltà nel reperirlo e la precarietà dello stesso, determinano situazioni di grave difficoltà che si ripercuotono anche sul mantenimento di case di proprietà. Queste problematiche possono, inoltre, generare situazioni di insolvenza nel pagamento del relativo mutuo, provocando la vendita all'asta dell'abitazione.

Il punto di forza di questa tipologia di progetto è stata sicuramente quella di poter implementare le risorse già presenti per rispondere al disagio abitativo (es. Centro di ospitalità per le emergenze abitative, casa nella rete, alloggio popolare), “mettendo a sistema” le varie risorse delle persone in carico ai Servizi, le loro caratteristiche ed incrociando i bisogni per trovare nuove risposte.

### Scheda caratteristiche co-housing, Unione Terre d'Argine



#### SCHEDE CARATTERISTICHE CO-HOUSING

- NOME: .....
- COGNOME: .....
- M / F
- ANNI: .....
- ASSISTENTE SOCIALE DI RIFERIMENTO.....
- ALTRI OPERATORI?.....
- MEDICO DI BASE:.....
- ESISTE UNA RETE PARENTALE? QUALE?  
.....  
.....
- E' SEGUITA DA ALTRI SERVIZI? SE SI QUALI?.....
- NECESSITA DI OTTENERE LA RESIDENZA O E' SUFFICIENTE IL DOMICILIO?.....  
.....
- LA PERSONA E' AUTONOMA? .....
- HA INVALIDITA' CIVILE?.....
- LA PERSONA HA IMPEGNI /ATTIVITA' CHE LA/LO IMPEGNANO DURANTE LA GIORNATA E IN QUALI FASCE ORARIE?  
.....  
.....
- LA PERSONA FUMA E NON HA PROBLEMI A VIVERE CON CHI FUMA? / LA PERSONA NON FUMA E NON E' DISPOSTA A VIVERE CON CHI FUMA .....
- DI QUALI RISORSE DISPONE? LAVORO, REDDITI DA LAVORO, HA LA NASPI? PER QUANTO TEMPO? PENSIONI?  
.....  
.....
- HA NECESSITA' PARTICOLARI NEL PROGETTO DI CO-HOUSING ( ES. ALLERGIE? NON TOLLERA LA PRESENZA DI ANIMALI, ETC.)  
.....  
.....
- HA PARTICOLARI NECESSITA' LEGATE ALLA PRESENZA DI BARRIERE ARCHITETTONICHE?.....  
.....  
.....
- CARATTERISTICHE PARTICOLARI E/O CRITICITA' DA SEGNALARE.....  
.....  
.....
- ULTERIORI NOTE  
.....  
.....  
.....



### 3.5. Comune di Bologna

Il Programma *Housing First* Co. Bo è finalizzato alla realizzazione di interventi educativi, partendo dall'inserimento in alloggi di persone adulte senza dimora afferenti alle categorie 1 e 2 della Classificazione Europea sulla grave esclusione abitativa e la condizione di persona senza dimora (ETHOS) ove il diritto alla casa è considerato punto di partenza del percorso e non quello finale.

L'*Housing First* Co.Bo è un servizio del Comune di Bologna, che ha individuato Asp Città di Bologna come ente erogatore e la Cooperativa Sociale Piazza Grande ne è diventato ente gestore.

Il programma *Housing First* è attivo da gennaio 2015 e prevede l'inserimento di 73 persone collocate in 33 alloggi disseminati sul territorio del Comune di Bologna; gli appartamenti sono principalmente presi in affitto nel mercato privato dalla Cooperativa Sociale Piazza Grande; solo 6 alloggi di questi sono stati affidati alla Cooperativa dall'Istituzione "Don Paolo Serra Zanetti e Achille Ardigò", dal Comune di Bologna o da Asp Città di Bologna.

Le persone sono collocate principalmente in stanze singole, una minoranza in camere doppie e solo una persona in monolocale; gli alloggi ospitano persone dello stesso sesso.

Attualmente in 3 appartamenti sono inserite coppie.

È possibile che nel progetto rimangano, per brevi lassi di tempo, persone diventate anziane durante la permanenza in *Housing First* e che potranno transitare ad un progetto di accoglienza abitativa rivolto a persone over 65 gestito dalla stessa Cooperativa Sociale Piazza Grande.

Attualmente la maggior parte delle persone inserite nel programma (62%) è di nazionalità italiana; nello specifico 43 persone sono italiane e 26 appartengono ad altre nazionalità. La fascia d'età maggiormente rappresentata è quella che va dai 40 ai 60 anni.

Le persone inserite nel programma *Housing First* sono in carico ai servizi sociosanitari cittadini, nello specifico: Servizi sociali territoriali, Servizio sociale Bassa Soglia, Csm, Ser.T e Ussi disabili adulti.

Le segnalazioni per l'inserimento nel progetto possono essere, quindi, fatte dai servizi sociali o sanitari che hanno in carico la persona, inglobando nella progettualità tutta la rete che conosce l'individuo (ad es. strutture di accoglienza in cui la persona dorme, laboratori di comunità, servizio mobile di sostegno, Caritas, ecc.).

Può esserci una doppia presa in carico da parte di Csm e Sst o Sbs e Csm e Ser.T. Tutte le segnalazioni afferenti al target vengono discusse in Équipe Territoriale Integrata e qualora sussistano gli elementi la persona viene inserita nella lista d'attesa *Housing First*.

Quando si libera un posto in un alloggio, è compito dell'équipe *Housing First* contattare la rete dei servizi che lavorano sul caso ed iniziare la fase di "ingaggio", che consiste nel presentare il progetto alla persona e fare colloqui al fine di aumentare la conoscenza reciproca prima dell'ingresso. Questa fase è utile, anche, per fare una



valutazione dell'intensità educativa che verrà assegnata alla persona in fase di ingresso. Esistono 3 livelli di intensità educativa: bassa: 2 ore settimanali, media: 4 ore settimanali, alta: 6 ore. Per quanto riguarda la valutazione delle intensità, l'équipe *Housing First* si è dotata di uno specifico strumento che rileva l'intensità educativa della persona. Ogni 6 mesi si rivalutano le intensità educative dei beneficiari.

La persona che entra in *Housing First* ha un *case manager* dedicato con cui definisce le aree e gli obiettivi di intervento sui cui lavorare. La capacità di scelta ed autodeterminazione del beneficiario è fondamentale per definire il progetto individualizzato. Obiettivi, azioni e risultati vengono sempre concordati e condivisi dall'operatore *Housing First* con il servizio sociosanitario di riferimento del beneficiario, che deve essere presente e attivo durante tutto il percorso.

L'operatore *Housing First* svolge quindi un ruolo di accompagnamento della persona, senza mai sostituirsi ad essa. L'ottica è quella di sostenere l'uscita da una situazione di passività del beneficiario e far sì che l'individuo possa investire nuovamente sulle sue capacità e competenze, immaginandosi, attivandosi e reinventandosi in prima persona. Il Progetto non prevede un termine di uscita dall'appartamento, ma l'équipe lavora con la persona al fine di incrementare le sue autonomie e accompagnarla verso l'uscita qualora l'individuo lo ritenga necessario.

Qualora la persona abbia una dipendenza attiva oppure una patologia psichiatrica non in trattamento, non viene richiesta l'astensione dalle sostanze o l'obbligo di assunzione della terapia psichiatrica; questo perché il focus non è sulla sostanza, sulla sintomatologia psichiatrica non in trattamento o su qualsiasi altro comportamento lesivo, ma sugli esiti in termini relazionali, emotivi e sociali di tali comportamenti e su come questo comprometta il benessere della persona.

#### *Composizione dell'équipe*

Il progetto *Housing First Co.Bo* mette a disposizione delle persone inserite negli appartamenti un'équipe multidisciplinare, composta da operatori, il cui scopo è quello di mettere a confronto diverse specificità professionali utili a supportare al meglio le numerose vulnerabilità riscontrate. L'équipe è suddivisa in due mini-équipe territoriali. Tale suddivisione è risultata utile per rendere il lavoro più efficiente, sia dal punto di vista logistico e degli spostamenti degli operatori sul territorio, sia per riuscire a creare relazioni significative con la comunità nel quale gli appartamenti sono situati. Inoltre, l'équipe *Housing First* ha un operatore dedicato alla ricerca immobili e tenuta dei rapporti con i proprietari; esso non ha esclusivamente il compito di reperire immobili nel mercato privato, agendo da mero agente immobiliare, ma deve mantenere i rapporti con proprietari e con gli amministratori di condominio, avendo cura di conoscere dettagliatamente il progetto, i soggetti beneficiari, la metodologia *Housing First*, gli enti coinvolti nel servizio, in modo da poter mediare eventuali conflitti.

#### *Strumenti dell'équipe*

Gli strumenti utilizzati per la raccolta dei dati sull'andamento dei progetti sono: diari in cui vengono registrati dal *case manager* i contenuti relativi ai colloqui e accompagnamenti di ogni persona; diari delle riunioni domiciliari che tengono traccia delle situazioni e delle dinamiche che si riscontrano negli appartamenti; scheda relativa

a obiettivi e azioni da intraprendere nei due mesi successivi che viene compilata da ogni operatore in riferimento ad ogni persona seguita.

#### *Punti di forza*

Un punto di forza del progetto deriva da uno dei presupposti insiti nella metodologia adottata che prevede la selezione di appartamenti disseminati in diverse aree del territorio cittadino, evitando così ghettizzazioni che comportano il permanere in una condizione di marginalità.

Il lavoro di comunità, svolto dall'équipe *Housing First Co.Bo*, finalizzato ad integrare l'individuo nel tessuto sociale specifico, permette di restituire alla persona la propria identità di cittadino inserito all'interno del quartiere in cui vive, superando lo stigma sociale associato alla precedente condizione di *homelessness*.

Generalmente, quando le persone senza dimora entrano nel programma *Housing First*, sono prive, non solo di un luogo fisico in cui abitare, ma anche della capacità di porsi piccoli obiettivi a breve termine, di immaginarsi in una condizione diversa da quella esistente e di desiderare un futuro migliore. La sfida principale di ogni *case manager* è riuscire a restituire al soggetto la capacità di scegliere come essere protagonista della propria vita, uscendo così da quella logica assistenziale che relega le persone in una posizione passiva.

Un ulteriore punto di forza del Progetto *Housing First* è dato dal cosiddetto "Gruppo Zanolini"; si tratta di un progetto in collaborazione con il Csm Zanolini di Bologna e il DSM che ha lo scopo di accrescere gli strumenti di supporto a favore delle persone inserite in alcuni degli appartamenti del progetto. Il gruppo ha la funzione di promuovere e tutelare il benessere psicologico delle persone all'interno degli appartamenti in cui il progetto è attivo; si occupa, inoltre, di monitorare le situazioni ad elevata complessità dal punto di vista clinico. Il gruppo opera anche a favore delle persone con problematiche psichiatriche non in trattamento, lavorando in un'ottica di riduzione del danno. Il focus non è, quindi, quello di far sì che la persona aderisca ai trattamenti farmacologici ma, di problematizzare insieme a lei le condotte dannose che possono interferire con il raggiungimento degli obiettivi personali. Non vengono quindi esplorati gli aspetti clinici delle persone in carico ai servizi specialistici in quanto non previsto dalla metodologia *Housing First*.

L'équipe multidisciplinare si incontra mensilmente e si compone di: rappresentanti del Csm Zanolini, operatori del progetto *Housing First Co.Bo*, coordinatrice del DSM. Gli infermieri del Csm svolgono, insieme agli operatori *Housing First*, riunioni domiciliari in alcuni appartamenti, con lo scopo di facilitare la convivenza fra gli inquilini mediante azioni di mediazione o per implementare le scelte migliorative e per monitorare i percorsi individuali. Inoltre, questo lavoro consente alle persone inserite nel Programma di vedere figure sanitarie all'interno del loro appartamento e ciò può facilitare l'avvicinamento di coloro che, pur mostrandone la necessità, non accettano la presa in carico da parte di un servizio specialistico.

La possibilità di creare un linguaggio comune tra operatori del sociale e sanitari rappresenta sicuramente un valore aggiunto e mette a disposizione del programma la possibilità di utilizzare competenze diverse nel lavoro sul medesimo fenomeno.

 **UNIONE EUROPEA**  
Fondo Sociale Europeo

**PON**  
INCLUSIONE

**ML** MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI

**PROGETTO**  
**inside**

Interventi Strutturati e Innovativi  
per contrastare la grave emarginazione adulta senza Dimora in Emilia-Romagna

**ERVET**  
EMILIA-ROMAGNA INNOVAZIONE ECONOMICA TERRITORIO

 **Regione Emilia-Romagna**  
Comunità di Puritas



Inoltre, da una ricerca interna al Progetto *Housing First* Co.Bo, svolta su un piccolo numero di utenti, è emerso che cambia moltissimo la percezione delle persone da prima a dopo l'ingresso in appartamento; nello specifico si è rilevato che l'individuo, una volta entrato in casa, si percepisce in una situazione di maggiore sicurezza. Questo elemento influenza anche la percezione della persona rispetto al Servizio Sociale che smette di essere avvertito dall'utente solo come erogatore di prestazioni socioeconomiche, in quanto la persona si sente inserita in un percorso stabile (non ci sono tempi di uscita che in genere mettono la persona in una condizione stressante) e con chiari punti di riferimento, che permettono la creazione di una relazione stabile e solida tra il beneficiario e gli operatori dell'équipe.

Infine, recentemente l'équipe *Housing First* ha creato due gruppi di riflessione relativi all'area socialità e a quelle del lavoro; si tratta di due tematiche estremamente complesse che possono condizionare e bloccare la persona nel suo percorso di *empowerment* ed autonomia. In particolare, i gruppi hanno aperto una riflessione su come attivare le persone rispetto a queste due aree, che sono importanti per garantire un'inclusione sociale attiva.

#### *Criticità*

Per quanto concerne le criticità, viene riscontrata la difficoltà di fare propria la logica alla base della metodologia *Housing First* da parte di alcuni operatori dei servizi sociosanitari.

Nello specifico i servizi sociali segnalanti, soprattutto in una fase iniziale, hanno mostrato resistenze nel considerare la casa come punto di partenza sul quale costruire un percorso ad hoc, in quanto ancorati ad un approccio di accoglienza tradizionale.

Altra criticità è legata al difficile riconoscimento di certuni principi metodologici dell'*Housing First* da parte di alcuni servizi specialistici, in particolare i Ser.T. Il servizio specialistico, da un lato, non condivide alcune strategie messe in campo per far emergere e gestire il disagio legato alla dipendenza, dall'altro lato, fatica ad erogare contributi economici alla persona rendendo difficilmente sostenibile il progetto *Housing First*.

Infine, altro elemento critico è legato alla difficoltà di trovare alloggi ad un canone adeguato sul mercato immobiliare privato nel territorio bolognese.

### **3.6. Comune di Ferrara**

L'Asp Centro Servizi alla Persona di Ferrara, attraverso i Servizi Sociali territoriali, su mandato istituzionale, si occupa di persone che vivono in situazione di bisogno e sviluppa progetti di intervento rivolti a nuclei familiari in difficoltà ed a soggetti che vivono in situazioni di fragilità.

I Servizi Sociali territoriali intercettano e vengono interpellati frequentemente da persone e da nuclei familiari prossimi allo sfratto o che già vivono in situazioni di precarietà abitativa, che non possiedono i requisiti necessari per l'ottenimento degli alloggi di edilizia residenziale pubblica in tempi brevi ed essendo sprovvisti di risorse socio-economiche sono impossibilitati ad individuare soluzioni autonome nel libero mercato.

Asp è più volte intervenuta in questi anni per rispondere a situazioni di emergenza abitativa attraverso:

- contributi economici diretti finalizzati a sostenere i nuclei nell'attivazione di un nuovo contratto di affitto sul libero mercato (quando individuato dagli utenti);
- inserimento delle persone in forme di accoglienza gestite dal Terzo Settore;
- contributi economici finalizzati a sostenere i costi di affitta-camere, ostelli, pensioni, ecc.

Tenuto conto della crisi economica generalizzata e verificate le numerose situazioni emergenziali, è emersa la necessità di avviare un cambio strutturale di sistema di welfare, in quanto quello in essere risultava inadeguato ed incapace di rispondere ai bisogni crescenti della popolazione.

Considerato che l'aumento dell'età media, l'immigrazione e la concentrazione urbana provocano nuove emarginazioni, nuove disuguaglianze e nuove qualità e quantità di bisogni, a cui il sistema pubblico da solo non è più in grado di far fronte e verificato che un modello di welfare basato solo su trasferimenti economici si rivela, da un lato dispendioso e da un lato non costruttivo, in quanto non va a valorizzare le risorse umane di coloro che usufruiscono dei meccanismi di solidarietà sociale, Asp e Comune di Ferrara hanno deciso di sperimentare il Welfare Generativo, in quanto strumento in grado di creare valore sociale ed economico consentendo a chi ne beneficia di diventare soggetto attivo della collettività.

A tal proposito il Comune di Ferrara, a partire dal 2014, ha messo a disposizione di Asp degli alloggi sottratti dall'Erp (Edilizia Residenziale Pubblica). Tali alloggi vengono temporaneamente assegnati (18-24 mesi) a nuclei familiari in situazioni di sfratto non assistibile, che in cambio dell'assegnazione si impegnano a svolgere attività di custodia e/o altre mansioni di pubblica utilità.

L'analisi dei bisogni rappresentati dall'utenza ed accolti dai Servizi Sociali Territoriali nella quotidianità del lavoro, ma anche dall'Ufficio Abitazioni, dall'Assessorato e dalle Associazioni del Terzo Settore, evidenzia la crescente difficoltà di nuclei familiari e adulti fragili a provvedere autonomamente all'individuazione di soluzioni abitative alternative in prossimità dello sfratto dall'alloggio occupato.

Da tutto ciò nasce l'idea di sperimentare un progetto di condivisione di alloggi da destinare a famiglie e persone adulte in situazioni di sfratto o di precarietà alloggiativa in attesa che possano attivarsi per individuare una diversa ed autonoma soluzione abitativa.

Pertanto, nel settembre del 2016 si concretizza il Progetto *Co-housing*. Il Comune di Ferrara, in collaborazione dell'Azienda Case Emilia-Romagna ha individuato 2 appartamenti di edilizia popolare da affidare ad Asp per la sperimentazione del progetto.

I Progetti di *Co-housing* prevedono una durata massima di 18 mesi; tale limite si è valutato necessario per garantire a più persone la possibilità di accedervi, anche se, non sempre, si è riusciti a concludere i percorsi ipotizzati.

Gli operatori costruiscono insieme al beneficiario il progetto individualizzato, che vie-

ne condiviso al momento dell'ingresso, ed è mirato allo sviluppo della loro autonomia sia lavorativa che abitativa.

Infatti, la maggior parte degli utenti svolge dei tirocini lavorativi con il coinvolgimento del Settore inserimenti lavorativi dell'ASP, ovvero svolgono lavori a tempo determinato presso Aziende del territorio.

Inoltre, gli utenti vengono accompagnati verso soluzioni abitative autonome, attraverso un sostegno nella ricerca di un'abitazione sul mercato privato, oppure l'accesso alla graduatoria per un alloggio popolare (relazione del Servizio Sociale per maggiorazione del punteggio nella graduatoria comunale).

I due appartamenti sono monitorati da una équipe formata da un Assistente Sociale, un Educatore e una Psicologa. Tale équipe incontra le persone che hanno aderito al Progetto, sia in gruppo, per aiutare a gestire le dinamiche creatisi nella co-abitazione, sia individualmente, ogni qualvolta ci sia un'esigenza da parte del beneficiario.

Di seguito una breve presentazione delle caratteristiche peculiari dei due appartamenti:

- Il primo appartamento è dedicato alla coabitazione di donne e minori, vede coinvolti due Servizi Sociali Asp, quello dell'area adulti e quello minori. Tutte le persone selezionate per il progetto provengono dalle accoglienze del Terzo settore o da situazioni di precarietà abitativa per le quali i servizi coinvolti sostenevano importanti costi. Viene data priorità a nuclei monogenitoriali e a donne adulte sole, con una rete familiare debole o assente, con abilità e risorse da mettere a disposizione nella situazione di convivenza. Nello specifico dal 2016 ad oggi si sono alternate 8 donne e quattro bambini, di nazionalità italiana, pakistana, moldava.
- Il secondo appartamento viene dedicato a uomini, in una situazione di fragilità economica e lavorativa, prevalentemente di età compresa tra i 50 e 60 anni provenienti da esperienze di accoglienza ovvero da situazioni di precarietà alloggiativa. Da settembre 2016 ad oggi si sono alternati 9 uomini, di nazionalità italiana e rumena.

Gli aspetti positivi della coabitazione sono sicuramente la possibilità di socializzazione e la possibilità di poter ricreare una rete simile a quella familiare facendo uscire le persone dalla solitudine.

La struttura non gerarchica del *co-housing* fa sì che le responsabilità ed i ruoli di gestione degli spazi e delle risorse, vengano suddivise tra gli inquilini affinché non prevalga l'esercizio di alcuna autorità da parte di uno sugli altri.

Questa possibilità abitativa permette, inoltre, alle persone di vivere per un periodo in una situazione di tranquillità che gli consente di programmare il futuro senza l'assillo di problemi contingenti.

Tra gli aspetti critici esiste la possibilità che si generino conflittualità che richiedono un intervento da parte degli operatori. Inoltre, l'esperienza del *Co-Housing* può essere rischiosa poiché le persone tendono ad adattarsi e spesso non si attivano per cercare soluzioni in autonomia, generando così una spirale assistenzialistica.



### 3.7. Comune di Ravenna

Il progetto ha preso il via, in modo sperimentale, nel 2016 con un finanziamento del Comune di Ravenna, successivamente è stato implementato grazie alle risorse di INSIDE. La gestione è stata affidata al Consorzio Sol.co, tramite gara ad evidenza pubblica, che stipula direttamente i contratti d'affitto con i proprietari.

Il progetto attualmente ha 8 appartamenti in affitto (1 di proprietà del Comune e 7 reperiti sul mercato libero) per accogliere in ogni appartamento donne o uomini (non esistono appartamenti misti). Negli appartamenti sono inserite 22 persone: la nazionalità prevalente è quella italiana, 2 sono extra UE e 2 persone provengono da paesi dell'Unione Europea; la maggior parte ha un'età compresa tra i 40 e 60 anni.

Delle 22 persone in oggetto, 6 sono in carico dal Servizio Dipendenze Patologiche, 4 al Centro di Salute Mentale e tutte le altre sono in carico esclusivamente del Servizio Sociale Associato.

L'accesso al progetto viene valutato dal Tavolo Tecnico *Housing First* composto da: Dirigente del Servizio Sociale Associato, Coordinatore Sociale del Servizio Sociale Associato, Responsabile del Servizio Dipendenze Patologiche, Responsabile Centro di Salute mentale, Responsabile progetto *Housing First*.

Il suddetto tavolo valuta le segnalazioni pervenute delle assistenti sociali del Servizio Sociale Associato e dei servizi sanitari.

Successivamente l'équipe *Housing First* effettua i colloqui con i possibili "candidati" e li "accompagna" nell'inserimento e nella gestione del progetto.

Il progetto individualizzato viene costruito dall'équipe *Housing First*, insieme alle varie figure interessate (assistenti sociali, operatori sanitari) ed al beneficiario, attraverso colloqui individuali e visite programmate.

I tempi di permanenza negli appartamenti variano in base ai progetti individuali; alcuni arrivano al riscatto dell'appartamento, altri per un periodo inferiore.

L'équipe *Housing First* è composta da: una coordinatrice che mantiene i rapporti con il Servizio Sociale e l'Azienda Ausl, svolge attività di programmazione dei progetti, realizza colloqui conoscitivi e individuali di andamento; un educatore responsabile della relazione con gli ospiti, che programma e realizza attività specifiche negli appartamenti, fa colloqui e visite domiciliari; un responsabile dei laboratori di *empowerment* che programma e realizza incontri laboratoriali con gruppi di partecipanti; un responsabile per l'inserimento lavorativo che realizza la valutazione delle competenze possedute e delle esperienze formative per orientare in maniera personalizzata i percorsi di formazione e lavoro; uno psicoterapeuta responsabile della supervisione dell'équipe e dell'analisi dei casi.

La presa in carico della persona resta in capo ai servizi Sociali e/o Sanitari che propongono l'inserimento.

Il Servizio Sociale Associato ha un ruolo fondamentale di supporto e collaborazione costante con l'équipe, coordina il tavolo *Housing First* e partecipa economicamente sostenendo i partecipanti non autonomi dal punto di vista finanziario.

I dati sull'andamento dei progetti sono rilevati dall'équipe attraverso le visite programmate in appartamento, che vengono effettuate in genere una a settimana, ma in casi particolari possono essere più frequenti, in particolare per cercare di risolvere conflitti fra i coabitanti. Le visite consentono una verifica sulla qualità delle relazioni, sulle condizioni di salute, sulla programmazione di interventi utili a migliorare l'andamento della vita quotidiana.

L'équipe *Housing First*, inoltre, attua un monitoraggio dei percorsi individuali tramite lo strumento "onda del Cambiamento", che ha l'obiettivo di valutare i processi attivati ed i risultati raggiunti; il cambiamento viene valutato nei 10 ambiti nei quali esso si manifesta: cura del sé, cura della casa, gestione del quotidiano ed uso del tempo, salute, dipendenze, relazioni, gestione dei conflitti, legalità, gestione del lavoro, denaro e istruzione.

La prima verifica viene effettuata dopo un mese dall'ingresso e, successivamente, ogni 3-4 mesi. I risultati vengono messi a disposizione del Tavolo di coordinamento HF, per il confronto e per la rimodulazione e programmazione futura.

I punti di forza del progetto sono: presa in carico multidisciplinare, attivazione di laboratori di *empowerment* per lo sviluppo delle autonomie del singolo, attivazione di tirocini, supporto nella ricerca attiva del lavoro; collaborazione con il volontariato cittadino per il coinvolgimento e l'attivazione dei singoli sul territorio.

Le criticità sono principalmente: i periodi di permanenza di difficile definizione (molto lunghi), autonomie economiche degli abitanti inferiori al reale costo dell'affitto (€ 230 singola, € 170 doppia) ed alto tasso di insoluti.

#### *Progetto di co-housing per neo-diciottenni*

Il progetto è finanziato dalle risorse di INSIDE e prevede appartamenti rivolti a giovani in età compresa fra i 18 e i 25 anni, privi di sostegno familiare, di una rete sociale e soprattutto, privi di una sistemazione alloggiativa personale, in uscita da comunità per minori o da altre strutture, o che per motivi diversi si ritrovano soli in questa fase critica della vita.

Il progetto è attivo dal mese di aprile 2019, con un appartamento per 4 ragazzi (tutti maschi di cui tre italiani e uno di nazionalità extra UE), reperito nel mercato libero. L'appartamento dispone di due camere doppie.

Partirà a breve un secondo appartamento per sole ragazze attualmente si stanno svolgendo i colloqui.

La gestione del progetto è stata affidata al Consorzio Sol.co tramite gara ad evidenza pubblica. Il soggetto gestore stipula direttamente i contratti d'affitto con i proprietari.

La presa in carico è sia del Servizio Sociale che del Servizio Sanitario; per accedere al progetto il Tavolo *Housing First* valuta le segnalazioni delle assistenti sociali dei servizi sociali e sanitari, successivamente l'équipe *Housing First* effettua i colloqui con i possibili "candidati" e li "accompagna" nell'inserimento e gestione del progetto.

Il progetto individualizzato viene costruito dall'équipe *Housing First*, insieme alle varie figure interessate (assistenti sociali, operatori sanitari) ed alla persona interessata, attraverso colloqui individuali e visite programmate. Il progetto individualizzato rappresenta, in sintesi, la pianificazione degli obiettivi di autonomia, definiti in accordo



con il servizio inviante e condivisi con il partecipante, che lo stesso dovrà raggiungere nell'arco di tempo previsto dal progetto.

Gli interventi, co-progettati e gestiti dai soggetti interessati, sono finalizzati all'inserimento sociale e allo sviluppo delle autonomie dei neo-diciottenni, attraverso: mediazione linguistica e/o dei conflitti, attivazione dei percorsi formativi, tirocini e inserimenti lavorativi; tali attività dovranno essere svolte coerentemente ed in modo integrato con i mandati e gli orientamenti definiti dalla Gestione Sociale Associata Ravenna Cervia e Russi, secondo le modalità operative concordate congiuntamente con tutti i soggetti della rete cittadina.

La permanenza nell'appartamento può arrivare fino al compimento del venticinquesimo anno d'età.

L'équipe è composta da: una coordinatrice del progetto che mantiene i rapporti con il Servizio Sociale e l'Az. Ausl, svolge attività di programmazione dei progetti, realizza i colloqui conoscitivi e individuali di andamento, svolge inoltre il monitoraggio dei progetti in essere; un educatore professionale ed un operatore sociale di affiancamento, che si occupano della relazione con gli ospiti e tra gli ospiti, programmano e realizzano attività specifiche negli appartamenti, fanno colloqui e visite domiciliari; un responsabile dei laboratori di *empowerment* che organizza le attività laboratoriali in supporto alle esigenze emerse dai partecipanti coinvolti, per la promozione della capacitazione personale e dell'autonomia; un responsabile per l'inserimento lavorativo che si occupa della programmazione di attività di orientamento al lavoro e di monitoraggio dei tirocini attivati all'interno delle cooperative del Consorzio e dei fornitori dello stesso, nella rete esterna appositamente costituita; uno psicoterapeuta che realizza azioni preventive ai rischi connessi all'esperienza dell'allontanamento dal nucleo familiare in giovane età e di supporto ai Servizi nella presa in carico dei percorsi di cura, ove ve ne fosse la necessità; un mediatore linguistico/culturale per la facilitazione della comunicazione attraverso il supporto delle diverse parti nel processo di traduzione dei codici culturali.

Il Servizio Sociale Associato ha un ruolo fondamentale nel supporto/collaborazione costante con l'équipe, coordina il tavolo *Housing First*, partecipa economicamente sostenendo i partecipanti non autonomi dal punto di vista finanziario.

I dati sull'andamento dei progetti sono rilevati dall'équipe attraverso le visite programmate in appartamento, in genere si effettuano una volta alla settimana, ma in casi particolari possono essere più frequenti, con l'obiettivo di monitorare la condizione abitativa, le capacità dei singoli di fare gruppo, le relazioni con il contesto sociale e/o eventuali conflittualità emerse. Le visite consentono così una verifica della qualità delle relazioni, sul miglioramento delle condizioni di salute, sulla programmazione di interventi utili a migliorare l'andamento della vita quotidiana. Un altro strumento previsto sono i colloqui di andamento, finalizzati al dare ascolto alle esigenze personali effettuati sia su richiesta dei ragazzi, sia su necessità rilevata dall'équipe.

La valutazione dell'intensità educativa viene verificata periodicamente; dopo una prima fase di sei mesi, viene svolta la valutazione e l'autovalutazione degli obiettivi stabiliti nel progetto individualizzato, in base a ciò si può rimodulare l'intensità, gli obiettivi ed il rinnovo o meno del progetto in essere.

I punti di forza del progetto sono quelli di realizzare un reale supporto nello sviluppo delle autonomie dei ragazzi interessati, attraverso dei percorsi specifici di supporto alla continuità scolastica e formativa ed all'inserimento lavorativo. Tutte le strategie messe in atto fanno riferimento al lavoro di comunità, prendendo come riferimento il modello del Welfare generativo.

### **3.8. Comune di Faenza**

Gli appartamenti presenti a Faenza e utilizzati per progetti da noi definiti "*Housing First*" sono gestiti tutti in convenzione con la cooperativa "Il Solco" di Ravenna. La nostra referente metodologica responsabile partecipa alle équipes di progetto, si interfaccia ai referenti della cooperativa e con le assistenti sociali responsabili dei casi inseriti nel progetto.

L'équipe è normalmente composta da: assessore ai servizi sociali, caposervizio, referente metodologica della cooperativa, assistente sociale segnalante.

Una volta autorizzato l'inserimento della persona/nucleo segnalato, questo viene incontrato per:

- illustrare e concordare il progetto e le modalità abitative;
- informare sui contenuti del regolamento;
- firmare il patto di adesione al progetto.

In un secondo momento l'assistente sociale, l'operatore del Solco e l'utente/nucleo si recano nell'appartamento individuato per la presentazione agli altri eventuali ospiti e formalizzare l'ingresso in casa.

Una volta che il singolo o il nucleo è entrato nell'appartamento in maniera definitiva, sono previste visite settimanali o quindicinali, da parte di un educatore della cooperativa; viene redatta una relazione scritta ogni sei mesi sull'andamento del progetto ed effettuata una supervisione per conto dell'équipe.

Sono state riscontrate alcune criticità da parte dei responsabili del caso. Ad esempio, i costi per l'alloggio sono abbastanza onerosi, variano da 230 euro (camera singola) a 400 euro al mese, e spesso sono totalmente a carico dei servizi. I percorsi finalizzati ad un inserimento lavorativo risultano prevalentemente gestiti dall'assistente sociale referente.

I punti di forza rilevati, invece, sono:

- assunzione di responsabilità da parte degli operatori della cooperativa con ricerca attiva di soluzioni lavorative per la madre e di supporto per i minori;
- continuità e regolarità dei momenti di verifica;
- grande collaborazione con i servizi sociali.

Il progetto è partito nel 2017, sono stati inserite 2 persone singole seguite dal Servizio di Salute Mentale, che convivono nella stessa abitazione.

Riguardo gli strumenti di raccolta dati sull'andamento dei progetti, sono previste relazioni semestrali da parte della Cooperativa "Solco".

Trattandosi di un progetto ancora sperimentale, si sta definendo quali strumenti di valutazione dell'intensità educativa adottare.

### 3.9. Comune di Cesena

Il progetto *Housing First* prevede un percorso di accoglienza in coabitazione. Si inserisce all'interno di una rete di servizi territoriali che prevede la collaborazione fra: Unione dei Comuni Valle del Savio, Fondazione Opera Don Dino Onlus, ASP Cesena Valle Savio.

Il progetto ha attivato complessivamente 4 appartamenti che accolgono 13 persone:

- 2 appartamenti in coabitazione per 2 coppie, 1 di proprietà di ASP Cesena Valle Savio con contratto d'affitto intestato ai destinatari; l'altro di proprietà di ACER con contratto di affitto direttamente intestato ai destinatari;
- 1 appartamento in coabitazione per 6 uomini di proprietà di Fondazione Opera Don Dino ONLUS in cui gli inquilini versano con un contributo di 30 € mensili;
- 1 appartamento in coabitazione per 4 donne, di proprietà di ASP Cesena Valle Savio in cui le inquiline versano con un contributo di 30 € mensili.

Il progetto è gestito da ASP Cesena Valle Savio e in convenzione con Fondazione Opera Don Dino ONLUS.

I progetti di coabitazione in appartamento uomini sono attivi da febbraio 2016, mentre la coabitazione donne da marzo 2017. In ultimo, la coabitazione coppie dal 2015 e dal 2018.

Di seguito riportiamo il numero delle persone inserite in ogni progetto:

- uomini inseriti in coabitazione: 6 uomini; nazionalità italiana, bulgara e nigerina; età dai 37 ai 55;
- donne inserite in coabitazione: 3 donne; di nazionalità italiana, rumena e cinese; età dai 54 ai 62 anni;
- coabitazione coppie: 4 inquilini di nazionalità italiana, età dai 46 ai 52 anni.

Tutti i beneficiari sono in carico al Servizio Sociale Unione dei Comuni Valle Savio, una utente è seguita anche dal CSM, e tre utenti accedono saltuariamente al Ser.DP. L'ingresso avviene previa segnalazione da parte del Servizio Sociale Unione dei Comuni Valle Savio all'équipe *Housing First*.

Il progetto individualizzato viene definito tramite colloquio con assistente sociale, l'educatore e il destinatario. Inoltre, i progetti vengono monitorati in micro-équipe, in cui sono presenti l'assistente sociale, gli educatori e lo psicologo dell'équipe *Housing First*. Si specifica che la permanenza in struttura è legata alla progettualità individuale. L'équipe *Housing First* è composta da: assistenti sociali, educatori, responsabili di servizio, psicologi. Si riunisce una volta al mese per monitorare l'andamento dei diversi percorsi, valutare eventuali inserimenti o dimissioni. Le micro-équipe, costituite da assistente sociale, educatore e psicologo, s'incontrano periodicamente per monitorare l'andamento del progetto.

L'operatore ha il compito di supportare la persona nel portare avanti il percorso individuale, fare emergere i bisogni e le risorse, stimolare le autonomie, fare da raccordo col Servizio che ha la presa in carico.

Il servizio sociale, invece, ha il compito di fare la segnalazione all'équipe *Housing First* per eventuale ingresso, presa in carico della persona, definizione del progetto individuale e monitoraggio.

Tra i punti di forza individuati possiamo mettere in luce la creazione di relazioni positive fra gli ospiti nelle coabitazioni e la possibilità di avere un sostegno psicologico. Inoltre, il non avere dei tempi di uscita prestabiliti, permette alle persone di concentrarsi sul loro benessere e non esclusivamente sulla ricerca abitativa.

La mancanza di strumenti per la definizione ed il monitoraggio dei progetti individualizzati e la difficoltà a reperire risorse necessarie per raggiungere un'autonomia lavorativa e abitativa sono, invece, le maggiori criticità rilevate.

### **3.10. Comune di Rimini**

Il territorio del Comune di Rimini, a seguito all'aggravarsi della situazione socioeconomica sia nazionale che internazionale ed alle criticità presenti nel mondo del lavoro, ha visto aumentare in maniera esponenziale il disagio abitativo, la grave emarginazione adulta e la condizione di senza dimora. Nell'andare a valutare le caratteristiche territoriali, al fine di procedere con la definizione dei bisogni, si è analizzato il contesto tenendo conto della classificazione ETHOS.

La suddetta classificazione, che rappresenta al momento attuale il punto di riferimento maggiormente condiviso a livello internazionale, si basa sull'elemento oggettivo della disponibilità o meno di un alloggio e del tipo di alloggio di cui si dispone, pertanto si possono configurare diverse situazioni di grave esclusione abitativa che vanno dal vivere in strada, in dormitori o luoghi di fortuna al vivere in alloggi temporanei o in strutture in attesa di essere dimessi.

Già da tempo sul territorio comunale la condizione di senza dimora è stata analizzata tenendo conto della connotazione variegata, che esige la messa in campo di una serie di interventi differenziati che vanno ad aggiungersi ed integrarsi, a quelli già in essere che nel presente documento vengono brevemente descritti, sia come *Housing First* che come "altri modelli di abitare".

Sul territorio del Comune di Rimini il progetto *Housing First* è partito con un primo progetto nel 2013, che è stato ampliato nel 2018. Viene realizzato in coprogettazione, a seguito di istruttoria pubblica ex art. 43 LR 2/2003, con l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

Mentre il primo progetto prevedeva l'inserimento in miniappartamenti di singoli successivamente sono state previste anche le co-abitazioni. Ad oggi gli utenti inseriti in progetti *Housing First* sono 19, di cui 6 femmine e 13 maschi.

Gli appartamenti messi a disposizione sono 12 e in 6 di questi sono previste co-abitazioni. Il progetto è finalizzato alla sperimentazione di percorsi di autonomia abitativa per persone aventi le seguenti caratteristiche: persone sole con problematiche di disagio psico - sociale che presentano gravi difficoltà affettivo/relazionali, che hanno determinato la strutturazione di percorsi esistenziali di marginalità sul medio - lungo periodo e persone che si trovano in condizione di disagio abitativo più o meno grave

in relazione alla classificazione "ETHOS" (vita di strada – sistemazione di fortuna – senza abitazione fissa che si spostano tra i vari dormitori – sistemazione di lunga durata di natura transitoria e non adeguata).

Il progetto si rivolge, inoltre, a persone presenti da diverso tempo sul territorio comunale e non sono previste restrizioni legate al possesso della residenza o dell'età. Particolare attenzione è rivolta agli ultracinquantenni con problematiche di salute fisica e/o psichica.

Gli inserimenti avvengono nell'ambito della predisposizione di progetti di sostegno individualizzati e sono accompagnati da un intenso lavoro sociale e psicologico da parte di un'équipe di progetto, in capo al soggetto del terzo settore, alla quale viene attribuita funzione strategica per la buona riuscita della sperimentazione e per promuovere l'autonomia delle persone.

Per quanto concerne l'individuazione dell'utenza, l'associazione capofila redige un rapporto sui senza dimora stanziali sul territorio di Rimini e propone e valuta, insieme agli incaricati del Comune di Rimini, i candidati ad entrare nel progetto "*Housing First*". L'elenco viene integrato con i nominativi segnalati dai servizi sociali territoriali ed inviati dal Dipartimento servizi alla persona, all'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

Le persone inserite dal 2013 ad oggi sono state 21; due di queste sono decedute. Delle 19 persone inserite 4 hanno meno di 50 anni, due hanno più di 65 anni, le restanti un'età compresa tra i 50 e i 65 anni. In tutti i casi si tratta di persone con molti anni in strada alle spalle, solo quattro erano già in carico ai servizi sociali. Sono tutti cittadini italiani tranne due che risultano rispettivamente di nazionalità togolese e kossovara.

La fase di aggancio ed inserimento è portata avanti dagli operatori attraverso vari colloqui, visite agli appartamenti, momenti di conoscenza tra coloro a cui viene proposta una coabitazione. La fase di aggancio, soprattutto quando si propongono co-abitazioni, richiede tempi lunghi.



UNIONE EUROPEA  
Fondo Sociale Europeo

PON  
INCLUSIONE

MIO  
MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI

PROGETTO  
**inside**

Interventi Strutturati e Innovativi  
per contrastare la grave emarginazione adulta senza Dimora in Emilia-Romagna

ERVET  
ECONOMIA E SVILUPPO  
CANTONE DI PARMA

Regione Emilia-Romagna



## 4. Le diverse forme di “abitare” per rispondere ai bisogni alloggiativi

In questo capitolo riportiamo le diverse forme di “abitare”, che non rientrano nella definizione di *Housing First*, attivate dai Comuni (manca il Comune di Faenza) e dal terzo settore per rispondere ai bisogni abitativi di adulti in condizione di grave emarginazione e favorire il mantenimento o recupero delle autonomie e risorse personali dei beneficiari. Non vengono quindi rappresentate tutte le forme di accoglienza attivate a livello locale.

I servizi sociali dei territori della Regione Emilia-Romagna, in linea con i dati nazionali, stanno registrando un forte incremento delle prese in carico di persone adulte svantaggiate che vivono in una situazione di forte deprivazione economica e relazionale. Inoltre, è necessario mettere in luce le evoluzioni che stanno subendo i contesti cittadini di appartenenza:

- il lavoro è sempre più precario;
- reperire alloggi sul mercato privato richiede molteplici garanzie e i costi degli affitti sono in forte aumento;
- gli alloggi ERP non sono sufficienti a rispondere a tutte le necessità ed in particolare a quelle di adulti soli o in coppia;
- alcune situazioni non hanno punteggi sufficienti per l'assegnazione di alloggi ERP, ma non hanno neppure sufficienti risorse per accedere al mercato privato.

Tali condizioni generano situazioni di emergenza abitativa e di inaccessibilità, per mancanza di requisiti, a situazioni alloggiative in autonomia. Tale meccanismo contribuisce inevitabilmente l'affermarsi di nuove povertà.

Tra le popolazioni più fragili sono stati individuati lavoratori con contratti precari o a termine, neomaggiorenni, adulti che hanno ricevuto uno sfratto esecutivo, persone uscite da percorsi di detenzione, adulti in età fra i 45 ed i 60, stranieri.

I servizi sociali vedono, in questo modo moltiplicarsi le proprie funzioni e i propri ruoli. Al fine di prevenire situazioni di cronicizzazione della condizione di deprivazione, risulta necessario ipotizzare delle progettualità ad hoc e risposte tempestive.

Questo target presenta, perlopiù, dei bisogni di tipo economico e relazionale e non un bisogno educativo prevalente.

Infatti, si tratta soprattutto di persone che hanno contratti di lavoro precari o tali da non poter sopperire ai bisogni primari (es. pagamento affitto e utenze, reperimento alloggio, beni di prima necessità) o di persone fragili che faticano ad inserirsi in contesti di totale autonomia.

Per poter offrire una risposta efficace che generi cambiamento verso una situazione di stabilità, e quindi eviti una presa in carico di tipo assistenzialistico e prolungata nel tempo, risulta necessario ipotizzare strategie di intervento che coinvolgano differenti attori presenti sul territorio.

Affinché tali strategie possano essere efficaci devono tendere a connettere diversi ambiti:

1. Contesto: per ipotizzare interventi innovativi volti a dare risposta ai bisogni di questi nuovi target risulta di primaria importanza effettuare un'analisi approfondita del territorio, delle realtà che lo costituiscono e dei bisogni espressi dalla popolazione. Affinché la ricerca non assuma soltanto un carattere scientifico, si reputa fondamentale orientare la conoscenza acquisita al cambiamento, ipotizzando interventi che prevedano il coinvolgimento dei beneficiari.
2. Politico: Le istituzioni politiche ricoprono un ruolo di fondamentale importanza per progettare interventi innovativi di abitare. Pertanto, sarà necessario un forte raccordo con gli organi politici per promuovere nuovi modelli di welfare.
3. Servizi sociali: collaborazione tra diverse aree (adulti, minori, disabili, anziani) per valutare risposte integrate che valorizzino le risorse dei diversi target.
4. Welfare community: La promozione di azioni di sostegno sociale fra i cittadini consente di accrescere le reti interpersonali, di percepire un maggior supporto e senso di sicurezza. Il sostegno all'interno della comunità ricopre un ruolo centrale perché, se la rete sociale è coesa, consente di ampliare le opportunità personali.
5. Abitativo: Per questi target risulta fondamentale dare una risposta abitativa in modo tempestivo. Una casa stabile favorirà l'uscita da una condizione di marginalità, evitandone la cronicizzazione.

I territori registrano una grande difficoltà a reperire alloggi a canoni calmierati od accessibili a questa fetta di popolazione. Pertanto, una delle strategie ipotizzate è di mettere in rete le risorse abitative presenti sul territorio cercando di promuovere situazioni abitative durature nel tempo.

#### **4.1. Comune di Piacenza**

Il sistema di accoglienza abitativa nel territorio comunale si è gradualmente arricchito di nuovi segmenti, tra loro complementari, per offrire nuove risposte alle necessità che emergevano. Il sistema si è quindi mostrato capace di interpretare i nuovi bisogni e di reperire nuove soluzioni abitative e di accoglienza.

La rete di accoglienza negli anni si è così allargata e, attualmente, può accompagnare le persone in un percorso che va dalla mancanza di alloggio, all'autonomia abitativa, attraverso passaggi che prevedono una sempre maggiore responsabilizzazione dei beneficiari.

I servizi comunali descritti, nati nel corso degli anni per rispondere all'evoluzione dei bisogni abitativi e di accoglienza delle persone in difficoltà, costituiscono una parte fondamentale dei progetti di aiuto predisposti dal Servizio sociale professionale. Alcune risorse sono ad accesso diretto, ad altre si accede su proposta dell'operatore di riferimento secondo modalità predefinite e concordate con i soggetti gestori.



Nelle comunità di accoglienza operano équipe educative, responsabili della realizzazione degli obiettivi concordati con il Servizio sociale. Il responsabile del caso, infatti, è regolarmente in collegamento con l'équipe educativa per monitorare l'andamento del progetto.

Mensilmente si svolgono incontri congiunti delle équipe con tutti i responsabili del caso, per valutare le ammissioni e le dimissioni con particolare riferimento alle comunità di secondo livello.

Un punto di forza è costituito anche dal lavoro di équipe, nato per monitorare le comunità di seconda accoglienza, e che, nel tempo, è diventato un'occasione di confronto permanente fra gli operatori sui percorsi evolutivi delle persone inserite nelle accoglienze. Ciò anche grazie al servizio di accompagnamento all'autonomia abitativa.

Il sistema dei servizi, che ha carattere di temporaneità, è stato una risposta significativa ed evolutiva per la maggioranza degli utenti che ne hanno usufruito.

Una criticità rilevata è data dal fatto che permane un numero più limitato di persone che, per caratteristiche personali, di fatto non riesce ad acquisire una sufficiente autonomia e avrebbe necessità di usufruire di aiuti assistenziali a lungo termine da parte del sistema dei servizi. Per queste persone sarebbe necessario organizzare interventi abitativi a carattere permanente.

In particolare, il Comune di Piacenza ha attivato, dall'anno 2000, una rete di accoglienza dedicata alle persone adulte senza dimora ed ai nuclei familiari in condizioni di disagio socioeconomico e privi di risorse alloggiative. La rete è costituita da diversi segmenti che si collocano in un ideale continuum di intensità della presa in carico e sono rivolti a persone con diversi gradi di disagio, la cui situazione di partenza è diversa e con diversi livelli di sostegno.

La rete è integrata da risorse messe disposizione da Caritas (struttura di prima accoglienza per uomini italiani, struttura dedicata all'emergenza freddo, appartamenti sociali e progetto "Una casa tra le case").

Di seguito riportiamo gli interventi comunali attivati a favore dei senza dimora.

#### *4.1.1. Rifugio Segadelli*

Si tratta di una struttura di bassa soglia, di proprietà comunale, posta a fianco della stazione ferroviaria. La capienza è di 8 posti, destinata a uomini dai 18 ai 65 anni, senza dimora. Gli ospiti accedono direttamente, al momento dell'apertura, e vengono autorizzati alla permanenza per un massimo di sei giorni. In taluni casi, su proposta del servizio sociale, sono attivate accoglienze più lunghe. La struttura è gestita da una associazione di volontariato, individuata attraverso gara di appalto.

#### *4.1.2. Casa Accoglienza Via Buffalari*

Anche questa struttura è di proprietà comunale, destinata a 7 persone di sesso maschile. In questo caso l'inserimento è richiesto dal Servizio sociale.

Nel 2019 l'identità della struttura è stata modificata: in precedenza la casa era aperta solo in presenza di volontari/educatori, mentre attualmente si sta sperimentando una forma di autogestione. È destinata quindi a persone con un sufficiente grado di

autonomia, sia economica che personale. La casa è aperta 24 ore su 24. La struttura è gestita da una associazione di volontariato, individuata attraverso gara di appalto.

#### *4.1.3. Casa Accoglienza Ca' Torricelle*

L'immobile che accoglie tale struttura è di proprietà comunale, ed è predisposto per l'ospitalità di 6 donne adulte, seguite dai Servizi sociali, con un progetto di autonomia.

Tale struttura ha subito negli anni alcune evoluzioni. Nata nel 2003 e trattandosi dell'unica accoglienza per donne, disponeva di posti di bassa soglia e di seconda accoglienza. Quando nel 2011 venne attivata "Casa Sant'Anna", per diversi anni rimase un punto di accoglienza di secondo livello, destinato a persone con una sufficiente autonomia personale, a cui si poteva accedere comunque solo quando erano presenti volontari/educatori. Nell'ultimo anno, come per la struttura di Via Buffalari, è in corso una nuova modalità gestionale, con la sperimentazione di maggiore autonomia delle persone, che sono in possesso della chiave della casa. La struttura è gestita da una associazione di volontariato, individuata attraverso gara di appalto.

#### *4.1.4. Casa Accoglienza S. Anna*

La struttura ha quattro posti per donne adulte senza dimora, alcuni dedicati alla bassa soglia, altri a percorsi di prima accoglienza. Trattandosi di un numero ridotto di posti, l'ingresso della casa è comunque mediato dai servizi: la Caritas, attraverso il proprio Centro di Ascolto, autorizza gli ingressi in bassa soglia e si coordina con gli operatori comunali per i progetti di prima accoglienza. La struttura è messa a disposizione da una congregazione di suore.

#### *4.1.5. Servizio di accoglienza temporanea di primo e secondo livello (alloggi sociali)*

Questo nodo della rete comunale è attivo dal 2006, a seguito di ristrutturazione e successiva disponibilità di alloggi di proprietà comunale da destinare a cittadini in condizione di disagio sociale. Il numero degli alloggi è variato negli anni, attualmente sono 25. Questa tipologia di alloggio è destinata sia ad utenti singoli, già ospiti in strutture di accoglienza, sia a nuclei familiari seguiti dai servizi sociali.

Alla permanenza negli alloggi sociali, per alcuni casi particolarmente complessi, è stato affiancato, negli ultimi anni, un "Servizio di accompagnamento educativo all'autonomia abitativa". Tale servizio prevedeva l'intervento di figure educative, fornite dall'Associazione La Ronda della carità e della solidarietà, finalizzato al raggiungimento di una piena autonomia nella gestione. Nel 2017 ne hanno usufruito 17 persone. Attualmente questa risorsa è stata modificata. Non si tratta più di un accompagnamento individualizzato, ma di un lavoro finalizzato a promuovere e sostenere le capacità dei nuclei di vivere in contesti condominiali, che richiedono il rispetto di regole di convivenza e la condivisione di spazi comuni.

#### *4.1.6. Alloggi di emergenza*

Tale risorsa, gestita dall'Ufficio Abitazioni del Comune, offre alloggi destinati a nuclei familiari in possesso o in procinto di maturare i requisiti per l'ingresso in ERP, anche su progetto del servizio sociale. In considerazioni delle ridotte dimensioni della maggior parte di questi alloggi, ne usufruiscono soprattutto singoli o coppie. Attualmente sono disponibili circa 25 alloggi.



## 4.2. Comune di Parma

Il Comune di Parma pone da anni la sua attenzione alle problematiche inerenti al disagio adulto, il cui target di riferimento è principalmente composto da adulti soli o in coppia (dai 18 ai 65 anni), con rete sociale assente o inadeguata nella messa in atto di sostegni a loro favore, con eventuali problematiche di dipendenza o di disturbi psichiatrici, sia certificati, che non riconosciuti dallo stesso.

Di conseguenza, ha strutturato progetti, che favoriscono il benessere della persona e la fuoriuscita dalla marginalità e dall'isolamento sociale, con lo scopo di raggiungere un'autonomia socio-abitativa. A tal proposito si specifica che per ogni beneficiario si hanno differenti livelli d'indipendenza da poter sperimentare, in relazione alla storia di vita ed alle capacità e potenzialità del singolo. Tale obiettivo viene percorso attraverso la realizzazione di progetti individualizzati con le singole persone e la loro rete sociale, se presente.

La messa in atto dei singoli percorsi d'aiuto può prevedere l'accesso in contesti abitativi, che il Comune gestisce direttamente oppure in collaborazione con altre associazioni.

Per attuare le singole progettualità possono essere attivati supporti di differenti intensità educative, a secondo dei bisogni delle persone, delle loro criticità e dei loro punti di forza.

Si specifica che l'opportunità di inserire l'adulto in contesto abitativo/comunitario, viene valutata in prima istanza dal responsabile del caso, sulla base dei bisogni portati dal singolo e sulla lettura che l'operatore dà della situazione, che viene poi condivisa ed approfondita con il coordinatore dell'area adulti; quest'ultimo è anche l'interfaccia delle associazioni che collaborano con il Comune ed ha, quindi, la visione complessiva delle risorse collettive esistenti.

In relazione alla risorsa individuata, viene fatto un incontro tra il responsabile del caso, il coordinatore area adulti ed il referente della struttura, che insieme definiscono i termini e le modalità dell'ingresso ed il progetto d'aiuto complessivo, all'interno del quale ogni attore sociale ha il suo ruolo preciso.

Nel caso siano presenti altri Servizi (CSM, Ser.d.), gli operatori di riferimento vengono coinvolti in tutte le fasi della progettualità.

I principali punti di forza dell'impostazione del Servizio del Comune di Parma sono la sinergia e la collaborazione con le altre risorse formali e informali presenti sul territorio, in quanto consentono al servizio di leggere e rispondere ai bisogni del singolo in modo globale e quindi più efficace; e l'approccio al beneficiario, che viene visto non solo come portatore di disagio, ma anche come portatore di potenzialità ed abilità da attivare e valorizzare.

La maggiore criticità è l'assenza di una raccolta dati costante e programmata.

Di seguito riportiamo alcune informazioni sintetiche relativi ai Progetti di Abitare rivolti al target "grave emarginazione adulta senza dimora"; la maggioranza dei progetti è caratterizzata dalla prevalenza di bisogno educativo.

#### *4.2.1. Casa Accoglienza notturna maschile "Cant"*

Servizio, attivo dal 2002, con struttura di proprietà dell'Ente, che viene gestita, in appalto, da una cooperativa sociale e può accogliere 24 persone.

Le ammissioni degli ospiti nella struttura vengono disposte, per i primi 15 giorni, dal Centro di Ascolto della Fondazione Caritas Diocesana con la quale il Comune di Parma ha in essere una convenzione per una prima valutazione/autorizzazione delle situazioni da inserire presso le strutture di prima accoglienza.

Negli orari di chiusura del Centro di Ascolto gli eventuali ingressi in emergenza sono disposti dal "pronto intervento sociale", gestito da Fondazione Caritas per conto del Comune di Parma, attivo in orari di chiusura dei servizi. Tale assegnazione, il giorno successivo, viene eventualmente confermata e formalizzata come indicato nella procedura ordinaria di Ammissione e gestione dei posti di cui al precedente punto.

La struttura per garantire il servizio di accoglienza notturna è aperta tutti i giorni della settimana, per tutto l'anno dalle ore 20,00 alle ore 8,00 del giorno successivo.

Il Settore Fragilità, in accordo con l'aggiudicatario, promuove aperture diurne per la realizzazione di attività di gruppo e/o laboratoriali, nonché prolungamenti/anticipazioni dell'orario di apertura durante i mesi invernali.

Di norma il tempo di permanenza presso la struttura è inizialmente pari a 2 settimane. I rinnovi delle permanenze seguono la seguente procedura: le persone italiane e straniere residenti a Parma, sia che siano già seguite dal servizio territoriale inviante, sia che non siano ancora in carico, fanno riferimento all'équipe (assistente sociale ed educatore) del "Cant", che lavorerà in stretta collaborazione con il coordinatore area adulti e le assistenti sociali referenti dei singoli casi; le persone italiane e straniere non residenti a Parma usufruiranno di una accoglienza non superiore ai 15 giorni. Per gli utenti in carico ad altri servizi/Comuni la valutazione del piano di aiuto sociale, strettamente connessa al piano terapeutico od al progetto sociale, viene eseguita dagli operatori dei servizi competenti/inviati, e dovrà essere convalidata dal coordinatore area adulti.

Di norma la permanenza massima è di 12 settimane, con rinnovi concessi quindicinalmente.

Il Responsabile del Settore Fragilità potrà, in casi eccezionali, prorogare ulteriormente tale durata. La possibilità di prolungamento è finalizzata all'attuazione, d'intesa con i beneficiari, del progetto sociale personalizzato. Per quanto riguarda le persone in carico ai Servizi, per i quali si intende avviare progettualità in cui mettere in primo piano i bisogni educativi, vi è la condivisione del percorso tra l'Assistente sociale Responsabile del caso e l'équipe del Cant (A.S. - Educatore presenti 12 e 15 ore settimanali).

#### *4.2.2. Casa d'accoglienza notturna femminile "Le cento lune"*

Il servizio attivo dal 2005, con struttura concessa da un Istituto religioso in comodato d'uso al Comune, con rimborso spese forfettario. La struttura viene gestita in appalto di servizio da una ONLUS. La struttura ha una ricettività di 12 posti più 1 ulteriore posto per situazioni di emergenza. Si specifica che la struttura è dedicata a donne sole ed in via eccezionale anche con figli minori.

L'ammissione degli ospiti nella struttura viene disposta per le prime due settimane, a titolo gratuito, dal Centro di Ascolto della Caritas Diocesana, con la quale il Comune di Parma ha in essere una convenzione per una prima valutazione/autorizzazione delle situazioni da inserire presso le strutture di prima accoglienza. Negli orari di chiusura del Centro d'Ascolto gli eventuali ingressi in emergenza sono disposti dal "pronto intervento sociale", gestito da Caritas per conto del Comune di Parma, attivo in orari di chiusura dei servizi. Tale assegnazione il giorno successivo viene eventualmente confermata e formalizzata come indicato nella procedura ordinaria di ammissione.

La struttura è aperta tutti i giorni della settimana, per tutto l'anno, osservando il seguente orario di apertura: dalle ore 18,30 alle ore 8,30 (dalle 19.00 alle 08.00 del giorno successivo per l'accoglienza dell'utenza).

È presente una minima valenza educativa, ed i referenti della struttura monitorano il rispetto del regolamento; viene fatta una restituzione quindicennale dell'andamento al coordinatore dell'area adulti. La permanenza massima è fissata in 6 mesi.

#### *4.2.3. Seminario maschile Caritas e struttura di accoglienza notturna per donne*

Da anni il Comune di Parma ha stipulato una convenzione con Caritas, che è in possesso delle due strutture sopraccitate. In queste due strutture gli operatori di Caritas accolgono direttamente persone che si rivolgono a loro, o persone in carico al Servizio sociale.

Il presidio educativo esistente è minimo, ovvero riguarda il rispetto delle regole primarie di convivenza. La permanenza varia in base al progetto individualizzato.

#### *4.2.4. Associazione "San Cristoforo. Un pezzo di strada insieme"*

Si tratta di un'associazione che mette a disposizione posti letto in appartamenti (co-housing), in particolare per persone con problemi di dipendenza in carico al Sert o con percorsi d'uscita dal carcere. Per alcune situazioni, in particolare per quelle con problemi di dipendenza lieve o pregressa, il Comune di Parma può chiedere l'accesso in questi appartamenti, condividendo un progetto a minima intensità educativa. Il Comune paga una retta per l'inserimento, che può prevedere anche una compartecipazione alla spesa dell'utente o della sua famiglia. La permanenza varia in base al progetto individualizzato.

#### *4.2.5. AVITAS*

Si tratta di una struttura composta da molti appartamenti, che realizza progetti di co housing o individuali per adulti, disabili, anziani, con prevalenza di patologie sanitarie, che non permettono alle persone di rimanere da sole presso il proprio domicilio oppure in assenza dello stesso.

L'accompagnamento previsto è prioritariamente assistenziale. Il comune di Parma paga una retta, alla quale utente e famiglia possono contribuire. La permanenza varia in base al progetto individualizzato.

#### *4.2.6. Associazioni con Strutture per neomaggiorenni*

Il Comune di Parma si avvale di diverse realtà, che prevedono al loro interno appartamenti in coabitazione di neomaggiorenni oppure in uscita dalla comunità d'accoglienza, senza dimora o con famiglie altamente problematiche. È presente



un'intensità educativa elevata, che prevede l'accompagnamento in ogni ambito di vita del ragazzo, che in quel momento può essere problematico (es. scuola, salute, ingresso nel mondo del lavoro...). Il comune di Parma paga una retta. La permanenza varia in base al progetto individualizzato.

### **4.3. Comune di Reggio Emilia**

Le accoglienze sono principalmente di due tipi: ordinaria (all'interno di famiglie, Parrocchie, case di carità, dormitorio...) e bassa soglia per persone attive nell'uso di sostanze (in gestione Cooperativa papa Giovanni XXIII).

Le valutazioni per l'ingresso nell'accoglienza ordinaria sono in capo a Caritas, che riceve segnalazioni da tutta la rete dei servizi del territorio, oltre che dalle Parrocchie e dai Centri d'ascolto Caritas; mentre per l'accoglienza in bassa soglia le richieste arrivano da SERT, Drop In, Unità di prossimità e la valutazione per l'ingresso è effettuata da Cooperativa Papa Giovanni e SERT.

Le persone possono essere in carico ai servizi (servizio sociale, servizio sanitario, area sociale Ausl), ma anche conosciute direttamente da Caritas.

Per alcune situazioni, su richiesta della persona o del servizio, si può ottenere una proroga della permanenza anche oltre il periodo dell'accoglienza invernale.

Il servizio è implementato e monitorato sia da un tavolo progettuale, di cui fanno parte i responsabili dei servizi e che ha una funzione di coordinamento e progettazione, sia da un tavolo tecnico, di cui fanno parte gli operatori con funzione di accompagnamento, monitoraggio dei percorsi, richiesta di modifiche all'impianto progettuale.

Da quest'anno, al tavolo tecnico partecipa anche la referente dell'RTS del progetto INSIDE, al fine di mantenere un forte collegamento fra le due esperienze.

Ogni anno Caritas redige una relazione dettagliata con i dati.

#### *4.3.1. Il servizio di Prima Accoglienza in Casa albergo comunale*

Servizio di accoglienza notturna con disponibilità di una camera da 4 posti letto con bagno, un armadio personale e accesso internet gratuito per 1 ora al giorno. Possibilità di usufruire del servizio per massimo 7 notti all'anno.

I destinatari sono uomini maggiorenni, italiani e stranieri, non residenti nel Comune di Reggio Emilia, che non abbiano già usufruito del servizio per oltre 7 notti nell'anno corrente. La richiesta di accesso viene effettuata direttamente dalla persona presso la struttura. La richiesta può avvenire anche dai Servizi del Territorio, in deroga al criterio di residenza, concordando sia telefonicamente, sia via mail con la responsabile del Servizio di prima accoglienza le informazioni necessarie e le modalità di pagamento.

A seguito della verifica dei requisiti necessari viene svolto un colloquio di presentazione del servizio offerto e sottoscritto il regolamento interno.

L'accesso alla struttura è consentito dalle ore 18.30 alle 23.00; l'uscita deve avvenire entro le ore 9.00 nei giorni feriali ed entro le ore 10.30 nei giorni festivi.

Costo: il costo è di euro 3,50 a pernottamento. Il pagamento deve essere effettuato anticipatamente, al momento della richiesta d'accesso al servizio, sulla base del numero di notti autorizzate.

#### *4.3.2. Servizio di H24 presso la Casa albergo comunale*

Servizio di accoglienza h24 in una camera doppia attivo tutto l'anno.

I destinatari sono uomini maggiorenni che possono pernottare 1 notte alla settimana. Se l'ingresso avviene nel fine settimana, dal venerdì in poi, la permanenza può essere protratta fino a lunedì mattina (per cui max 3 notti).

Una persona può beneficiare di 2 accessi nel corso di 1 anno. L'accesso alla struttura è libero dalle 20:00 alle 06:00. Il giorno successivo all'accoglienza, o il lunedì, se la persona ha fatto ingresso durante il fine settimana, l'operatore dell'accoglienza effettua le dovute ricerche anagrafiche ed invita la persona a rivolgersi a:

- in assenza di documenti o di una residenza: al Centro di ascolto Diocesano Caritas;
- in presenza di una residenza presso il Comune: ai Poli territoriali di servizio sociale;
- in presenza di dipendenze da alcool e/o sostanze con o senza documenti e residenza: al SERT dove devono chiedere del coordinatore infermieristico per valutare eventuale presa in carico;
- in presenza di segnali che riconducano a un disagio psichiatrico: per una consulenza la persona può essere inviata per valutazione al CSM di competenza territoriale, previa segnalazione.

In base alle necessità cliniche (sanitarie) verrà effettuata una visita/consulenza psichiatrica nel più breve tempo possibile.

#### *4.3.3. EX Centro di Accoglienza Straordinaria*

Dalla primavera del 2019 è in atto una nuova sperimentazione, in quanto i gestori di alcuni CAS, visto il drastico diminuire dei posti in accoglienza, allo scadere della convenzione con la Prefettura, hanno messo a disposizione del servizio sociale alcuni appartamenti al fine di rispondere al bisogno abitativo di persone in carico al servizio sociale.

Al momento, in uno di questi, sono stati accolti 4 adulti intercettati dall'Unità di Prossimità in una fabbrica dismessa (ricettore di tante situazioni di grave marginalità adulta, con numeri che oscillano da 50 a 100 persone), ai quali è stata appunto offerta la disponibilità di un alloggio.

### **4.4. Comune di Modena**

#### *4.4.1. Centro residenziale di accoglienza dell'Associazione Porta Aperta*

Il centro residenziale di accoglienza di Porta Aperta ospita persone di sesso maschile in condizione di grave disagio sociosanitario. La struttura mette a disposizione 33 posti letto in stanze singole o doppie, tutti convenzionati con il Comune di Modena e garantisce un presidio educativo di medio/alta intensità.

L'Associazione di Volontariato Porta Aperta gestisce il centro dal 1994. Tutte le segnalazioni (tramite apposita scheda) arrivano all'Uff. Gestione risorse per l'integrazione del Comune di Modena che valuta la compatibilità della segnalazione



con le caratteristiche della struttura ed autorizza l'inserimento e l'eventuale proroga. L'ufficio è composto da 1 responsabile e 2 educatori.

Il progetto individualizzato necessario all'ingresso in struttura viene definito dal servizio che ha in carico la persona, mentre il programma di permanenza e gli obiettivi nella fase di ospitalità, viene concordato con gli operatori della struttura. In generale i tempi di permanenza, dai 5/6 mesi a due anni, sono definiti in base al programma personalizzato.

Il gruppo di lavoro è formato da 3 operatori dedicati alla gestione della struttura e diversi volontari di supporto all'organizzazione ed ai singoli ospiti.

L'équipe si incontra di regola una volta a settimana e valuta le richieste di inserimento, le proposte dimissioni, verifica l'andamento dei progetti individualizzati, programma gli incontri con i Servizi sociali e sanitari.

La supervisione è quindicinale e può prevedere la partecipazione di operatori appartenenti ad altre aree di lavoro dell'Associazione e/o essere aperta ai servizi con cui la struttura collabora.

Per ogni ospite viene individuato un operatore di riferimento che lo affianca nelle diverse fasi del percorso, mantiene i contatti con i Servizi e cura la cartella personale.

#### *Punto di forza*

L'Associazione offre, oltre all'ospitalità, diversi altri servizi che possono integrare l'offerta educativa e rappresentare un importante supporto al percorso individuale del beneficiario (attività di volontariato, mensa, docce e servizi igienici, ritiro e distribuzione alimentari e vestiario; unità di strada, ecc.).

Presso l'Associazione sono presenti anche un Ambulatorio medico e lo sportello degli Avvocati di strada.

#### *Criticità*

L'aumento del numero delle persone in condizione di grave marginalità, la maggiore problematicità delle loro condizioni personali, la presenza, in tanti casi, di patologie sanitarie, diagnosticate o meno, rappresentano fattori di rischio molto importanti, per il singolo e per la convivenza nel gruppo.

Risulta fondamentale consolidare le collaborazioni con i servizi sanitari che garantiscano prese in carico integrate.

#### *4.4.2. Centro di accoglienza Tre Re*

La struttura, di proprietà del Comune di Modena, è composta da 4 miniappartamenti all'interno della stessa palazzina, situata nel centro storico per un totale di 8 posti letto. Ogni appartamento è dotato di una cucina, un bagno ed una stanza con 2 posti letto ed accoglie donne sole, in condizioni di fragilità abitativa e/o sociosanitaria, con un presidio educativo a bassa intensità.

Il centro di accoglienza, aperto nel 1990, attualmente è gestito dall' Ufficio Servizi per l'integrazione che raccoglie le richieste di ingresso, ne valuta la compatibilità e concorda il piano di lavoro con i servizi inviati.

L'équipe, composta da 1 responsabile e 2 educatori di cui uno prevalentemente

dedicato alla gestione operativa della struttura, si riunisce indicativamente ogni 15 giorni per fare il punto sulle progettazioni individuali e sull'andamento del progetto complessivo.

Il progetto individualizzato è definito dal servizio sociale inviante insieme all'educatore referente della struttura e comprende la definizione della durata dell'accoglienza e degli obiettivi del progetto che verranno verificati durante incontri congiunti. Di norma il periodo di permanenza è di 6/12 mesi prorogabili in relazione all'andamento del progetto individuale. L'operatore dedicato segue le persone durante l'ospitalità nella realizzazione dei loro progetti personalizzati e compila una scheda personale che aggiorna periodicamente.

#### *Punti di forza*

La coabitazione di sole 2 persone permette di contenere le conflittualità e garantisce una dimensione più intima. La bassa intensità educativa lascia molto spazio alla sperimentazione dell'autonomia favorita anche dalla collocazione degli appartamenti in centro storico.

#### *Criticità*

La collaborazione con i Servizi sanitari, nella gestione di situazioni complesse, non ha la regolarità e l'intensità necessaria. In diversi casi emergono, nel corso dell'accoglienza, problematiche sanitarie nuove che rendono più complessa la gestione in autonomia dei singoli percorsi o la convivenza in spazi così ristretti.

#### *4.4.3 Centro residenziale "I Ciclamini"*

La struttura, gestita dalla Croce Rossa Italiana, ha aperto nel 2017 ed accoglie donne sole o con figli, all'interno di un ampio edificio di proprietà di un Ente religioso in cui sono presenti 15 stanze singole e doppie per un totale 15/18 posti letto convenzionati con il Comune di Modena. Il presidio, di media intensità, è affidato al gruppo dei volontari e a un educatore presente tutti i giorni feriali. La custodia notturna è garantita da studentesse universitarie, alla pari.

Tutte le richieste di ingresso vengono inviate all' Ufficio Servizi per l'integrazione che valuta la compatibilità della proposta con le caratteristiche della struttura, autorizza l'inserimento e l'eventuale proroga. L'Ufficio Servizi per l'integrazione è composto da 1 responsabile e 2 educatori incaricati di seguire il monitoraggio della struttura.

Il progetto individualizzato viene definito dal servizio che ha in carico la persona mentre i tempi di permanenza vengono concordati con gli operatori della struttura stessa sulla base degli obiettivi definiti. Di norma la permanenza varia dai 5/6 mesi a due anni.

Il gruppo operativo è formato da 1 educatrice e 4 Volontarie: l'educatrice è impegnata nelle relazioni con le ospiti, all'organizzazione e al funzionamento della struttura mentre i rapporti con i servizi vengono gestiti dalle volontarie appartenenti al Consiglio di amministrazione. Sono previsti momenti di equipe periodici, almeno mensili.

L'operatore del servizio inviante rimane un punto di riferimento lungo l'intero percorso delle ospiti; l'operatore dedicato dell'Ufficio Servizi per l'integrazione partecipa, di norma, alle equipe e agli incontri con i servizi inviati

### *Punti di forza*

La CRI offre, oltre all'ospitalità e al presidio educativo, percorsi di inclusione oltre che occasioni di incontro e socializzazione sia per le donne che i bambini. Sono coinvolti nell'attività molti volontari in grado di rispondere a bisogni relativi all'accudimento dei bambini, alla conoscenza della città, all'accesso ai servizi sanitari ed educativi. Lo stile di relazione con le donne ospiti è informale.

### *Punti critici*

La presenza di figure prevalentemente volontarie e la recente esperienza in questo ambito di lavoro richiede un'attenzione particolare nell'inserimento di casi complessi.

La collaborazione con i Servizi sanitari, nella gestione di situazioni complesse, non ha la regolarità e l'intensità necessaria. In diversi casi emergono, nel corso dell'accoglienza, problematiche sanitarie nuove che rendono più complessa la gestione in autonomia dei singoli percorsi o la convivenza in spazi così ristretti.

#### *4.4.4 Strutture di accoglienza - Centro Stranieri (Comune di Modena)*

Le strutture di accoglienza sono organizzate in 6 appartamenti, di cui 5 collocati nello stesso stabile per complessivamente 14 posti letto tutti dedicati a persone straniere, omini e nuclei familiari, con problematiche sanitarie. È previsto un presidio educativo di bassa intensità.

Le strutture sono di proprietà del Comune di Modena ed il progetto di accoglienza è gestito per il Comune di Modena dal Centro Stranieri, servizio affidato in appalto al Consorzio di Solidarietà Sociale Modena - Cooperativa Sociale Caleidos.

Le strutture di accoglienza sono presenti a Modena dal 1993 e sono cambiate nel tempo sia come numero di appartamenti che come tipologia di ospiti

Sono accolte persone in carico al Centro Stranieri anche su segnalazione di servizi sanitari all'interno del Protocollo Dimissioni protette. Tutte le richieste di accoglienza devono essere inviate per l'autorizzazione all'Ufficio Gestione risorse del Comune corredate da relazione e progetto individualizzato che indica obiettivi, tempi di permanenza e azioni di sostegno nel periodo di ospitalità. L'operatore di riferimento definisce con l'ospite che ha in carico il progetto personalizzato, segue l'andamento del percorso in tutte le sue fasi, propone le dimissioni o l'eventuale proroga di ospitalità e aggiorna periodicamente la scheda personale.

I tempi di permanenza in struttura sono sempre definiti dal progetto che si intende realizzare, da qualche mese fino a due anni a seconda della complessità delle situazioni accolte. L'equipe degli operatori si incontra settimanalmente per analizzare le situazioni in carico e condividere le proposte operative, ogni singolo operatore incontra mensilmente i referenti sanitari delle persone in carico per monitorare il quadro clinico.

### *Punti di forza*

Il modello operativo è fortemente improntato alla condivisione con la persona ospite di un contratto di lavoro che definisce in maniera concreta gli impegni reciproci e descrive obiettivi a breve/medio termine adeguati alla situazione della persona e facilmente verificabili.

Gli appartamenti improntati all'alta autonomia lasciano alle persone lo spazio per sperimentare la gestione della propria quotidianità contenendo atteggiamenti assistenzialistici e favorendo la motivazione nelle persone all'autodeterminazione.

#### *Punti critici*

Il punto critico è dato dall'aumento di persone in condizione di grave fragilità sanitaria e sociale, con limitate possibilità di raggiungere forme di autonomia adeguate e condizioni di salute sufficienti ad una vita indipendente. L'allungamento dei tempi di permanenza dovuto ha di fatto rallentato il turn over. Un altro punto è legato alla difficile integrazione tra servizi sanitari e servizi sociali.

### **4.5. Comune di Bologna**

#### *4.5.1 Centro accoglienza Housing Led<sup>8</sup> Zaccarelli*

Il Centro M. Zaccarelli è una struttura gestita dalla Cooperativa Piazza Grande dal 2015 per conto di ASP Città di Bologna. È una struttura d'accoglienza che ospita fino a un massimo di 20 uomini coinvolti, con il supporto dei Servizi presenti sul territorio, in un percorso di reinserimento socio-lavorativo; per l'ingresso è richiesto il compimento della maggiore età.

I destinatari di tale servizio sono dunque tutte quelle persone che si trovano regolarmente sul territorio e che dispongono di una fonte di reddito legale e certificata, ma non sufficiente ad ottenere un contratto di affitto. La struttura nasce per permettere a questo target di utenza di avere un posto in cui rincasare per un periodo medio-lungo, al fine di mantenere l'attività lavorativa e di procedere con il progetto di reinserimento socio- abitativo. Rappresenta, inoltre, un'importante risorsa per quelle persone che versano in una condizione di disagio da relativamente poco tempo e che, se prontamente collocate, non dovranno ritrovarsi a vivere in strada.

L'invio può avvenire da qualsiasi Servizio del territorio, sociale e/o sanitario. La coordinatrice di servizio interviene maggiormente nella fase di ingresso, presenziando ai colloqui preliminari con i Servizi invianti ed i candidati; gli operatori della struttura si concentrano principalmente sull'accoglienza in essere, instaurando una relazione con i neo-ospiti e riportando aggiornamenti e osservazioni ai Servizi di riferimento. L'approccio educativo disposto e condiviso dall'équipe è volto ad una personalizzazione dell'intervento. L'accoglienza minima è di tre mesi, rinnovabili di tre in tre fino a un massimo di un anno. Il fine ultimo è l'incremento dell'autonomia personale, sia per quel che concerne la gestione delle risorse economiche individuali, sia nella cura e gestione del proprio tempo, nonché degli spazi personali e comuni.

La struttura prevede un contributo di 60 euro mensili, reinvestiti nel tempo a beneficio degli ospiti. È composta da quattro camere con cinque letti ciascuna, una cucina, due bagni e una lavanderia.

L'approccio *Housing Led* si basa sull'idea di costruire uno spazio di vita che accolga, sostenga e accompagni ad una nuova quotidianità; l'intento è quello creare un contesto residenziale rispettoso dell'individuo, che sia di sostegno nella gestione della vita quotidiana. A tale scopo i soldi raccolti dalle contribuzioni vengono totalmente

<sup>8</sup> Forme di residenzialità in autonomia combinate da sostegno a percorsi di formazione/reinserimento lavorativo e potenziamento delle reti formali e informali.

reinvestiti a favore degli ospiti, per l'acquisto di mobili o in opere di ristrutturazione e abbellimento degli spazi della struttura.

Per agevolare la gestione della propria quotidianità non vige alcun vincolo di entrata/uscita, la struttura è aperta 24 ore su 24 ed è a libero accesso per gli ospiti che vi risiedono. Una delle specificità del Centro M. Zaccarelli è la copertura educativa a bassa intensità: il presidio degli operatori è infatti garantito solo il lunedì, il mercoledì ed il venerdì dalle 18:00 alle 21:00, salvo casi eccezionali o a carattere emergenziale. La struttura per il resto del tempo è autogestita dagli ospiti che, in caso di necessità, possono far riferimento al numero di reperibilità attivo sulle H24.

#### *Punti di forza*

- Possibilità offerte ed apertura H24: rispetto ad altre strutture, il Centro M. Zaccarelli è a libero accesso e quindi non vige nessun orario di entrata e di uscita. Gli ospiti hanno in dotazione la chiave di ingresso e la chiave della propria camera, sono quindi liberi di gestire il proprio tempo in struttura in totale autonomia e secondo i propri bisogni. L'apertura H24 permette altresì di accogliere lavoratori che svolgono attività notturne, garantendoli un posto in cui tornare a riposare prima del turno successivo. La struttura offre inoltre una cucina e la possibilità di preparare il pranzo e la cena. L'autogestione degli spazi e del proprio tempo, nonché il contributo versato mensilmente, consente alle persone di sviluppare un senso di appartenenza rispetto al contesto, rendendoli maggiormente partecipi e attivi nel proprio progetto e migliorando la percezione del sé.
- Sollievo dalla strada: la possibilità di accedere ad una struttura "flessibile" come il Centro M. Zaccarelli, permette a molti lavoratori in condizione di disagio abitativo di avere un posto in cui rincasare per un periodo medio-lungo. Questo è estremamente utile ai fini del mantenimento dell'attività lavorativa. Permette, infine, di accogliere tutta quella fascia di utenza che ha appena subito uno sfratto o che, per altre ragioni, è stata costretta ad abbandonare la propria abitazione, senza passare per la strada.
- Attività e cene di gruppo: come già detto il presidio degli operatori è minimo e l'intervento educativo è totalmente rivolto all'incremento dell'autonomia personale ed alla cura di sé e degli spazi. E' richiesto agli ospiti un alto livello di partecipazione ed il significato ultimo è quello di responsabilizzare ciascuno di loro rispetto agli spazi che utilizza ed occupa, incrementandone il senso di appartenenza e la dedizione alla cura. Inoltre, le attività collettive aiutano a placare i conflitti dovuti alla stretta convivenza, facilitano la conoscenza reciproca.
- Copertura e flessibilità degli operatori: l'équipe operativa è formata da tre figure professionali (coordinatrice di servizio e due operatori) e garantisce una presenza educativa tre volte a settimana dalle 18:00 alle 21:00. La relazione educativa è di fatto portata avanti in funzione della conoscenza della persona e del suo modo di mettersi in relazione con sé stesso e con gli altri all'interno di un contesto di accoglienza così come strutturato. L'équipe operativa attua un tipo di lavoro personalizzato, calibrato sul caso e sul singolo progetto,

intervenendo in maniera più stringente sugli ospiti attivi in un percorso di Tirocinio formativo, e meno presente nei percorsi che hanno già raggiunto un livello di autonomia più elevato, inteso sia in termini di contratto di lavoro, che di capacità economica e capacità di autoregolazione. Gli operatori hanno infine un notevole margine di flessibilità oraria, che consente interventi mirati (accompagnamenti, incontri, colloqui individuali ad hoc), sempre in un'ottica di personalizzazione dell'intervento.

- Possibilità di sostegno economico per l'uscita in autonomia: da aprile 2018, come struttura abbiamo la possibilità di sostenere economicamente le persone in dimissione per caparre e anticipi per l'affitto, per consentirne l'uscita in autonomia delle persone. La decisione di procedere in tal senso è a discrezione dell'Équipe, che valuta attentamente il percorso fino a quel momento compiuto e si accerta, richiedendo prove concrete (i.e. contratto di locazione, accordo scritto, ecc.) che vi siano le condizioni per procedere.

### Criticità

- Numero di ospiti e disponibilità degli spazi: un grande limite è sicuramente costituito dalle caratteristiche delle camere, che non garantiscono la privacy e la compatibilità tra persone con orari di lavoro diversi (notturno vs diurno). Altro elemento di criticità è la disparità delle camere: ve ne sono due ampie e due più piccole, con lo stesso numero di posti letto al loro interno. La vita in comune a stretto regime provoca inevitabilmente problemi di convivenza che purtroppo sfociano facilmente in conflitti accesi; l'assenza della mediazione dell'operatore può in alcuni casi risultare determinante. Come segnalato in passato, maggiore è il numero degli ospiti maggiore è la richiesta di intervento e l'esigenza della presenza dell'operatore.
- Accoglienza di un anno e concrete possibilità di avanzamento: purtroppo permane la difficoltà per il tipo di target che ospitiamo di trovare soluzioni abitative e lavorative migliori ed al di fuori del circuito di servizi. Le persone che regolarmente accogliamo comprendono, infatti, diverse categorie: lavoratori a chiamata, contratti brevi, part-time, tirocini, pensionati. Queste forme contrattuali non costituiscono una garanzia idonea per poter prendere in affitto un'abitazione oppure una camera in autonomia. Inoltre, alla base di molti progetti di entrata, c'è l'idea di sfruttare il tempo presso il Centro M. Zaccarelli per risparmiare risorse economiche e/o cercare un lavoro più sicuro e con orari e paga più favorevoli. Purtroppo, proprio perché la maggioranza degli ospiti ha un lavoro precario e incerto, questi obiettivi difficilmente vengono raggiunti. Le cause principali sembrano essere:
  - mancanza di tempo da investire nella ricerca lavoro;
  - il poco potere contrattuale, che non consente un passaggio di livello;
  - risorse personali limitate da offrire sul mercato del lavoro.
- Ubicazione della struttura: un altro elemento di forte criticità è la raggiungibilità della struttura, sita in via del Lazzaretto n. 15 e poco collegata con il resto della città.

#### *4.5.2 Condominio e Laboratorio di comunità Scalo*

Il Condominio e Laboratorio di comunità Scalo è nato il primo aprile 2018 ed è un servizio di Asp città di Bologna, gestito dalla Cooperativa sociale Piazza Grande. Il servizio prevede una struttura di Housing Led (il Condominio) ed il Laboratorio. Le due progettazioni sono fortemente connesse tra loro: dalla sua nascita è stato scelto di unire il gruppo di lavoro dei due progetti in modo da condividere obiettivi, metodologie di lavoro e stimolare la partecipazione attiva e la co-gestione del laboratorio e della struttura da parte dei condomini. L'équipe di operatori è multidisciplinare in quanto composta da: 1 psicologa, 1 antropologo e mediatore sociale, 2 operatori sociali, 2 assistenti sociali.

Gli operatori lavorano su tre livelli: quello dei progetti individuali, quello della partecipazione e quello dello sviluppo della relazione nel gruppo dei condomini e con la comunità.

##### *Area Abitare - Condominio Scalo:*

Il Condominio Scalo è composto da 10 camere doppie (20 posti letto) e da spazi condivisi: la cucina, il salotto, i bagni, la zona docce e un piccolo cortiletto interno. Il Condominio non prevede orari di entrata o uscita, in quanto le persone hanno le chiavi della struttura; la permanenza è vincolata ad un periodo di sei mesi, rinnovabili di altri sei. Il progetto prevede il versamento di una contribuzione mensile di due euro al giorno da parte degli ospiti. La contribuzione raccolta viene reinvestita sia sul miglioramento della struttura e sia sui percorsi individuali delle persone inserite. La gestione degli spazi condivisi avviene attraverso un'assemblea settimanale di condominio.

Il Condominio scalo è una struttura della rete dei servizi della grave emarginazione adulta ed accoglie persone relative a questo target. Il servizio ospita donne e uomini che afferiscono alle seguenti caratteristiche: Anziani senza dimora (Over 65); adulti senza dimora (tra i 25 e i 65 anni); persone recentemente uscite dal carcere; coppie; persone Lgbtq+; neomaggiorenni (tra i 18 e i 25 anni).

Attualmente il Condominio ospita quindici persone di età compresa tra i 20 e gli 80 anni; in maggioranza uomini (3 donne e 12 uomini).

Per poter accedere al servizio è necessaria una segnalazione da parte del Servizio Sociale che ha la presa in carico. Attualmente tutte le persone inserite hanno una presa in carico prevalentemente sociale. A seguito dell'invio, si organizza un incontro con il Servizio inviante ed il beneficiario durante il quale viene spiegato il servizio e valutata l'idoneità all'ingresso, nonché l'interesse della persona ad entrare. Successivamente, se possibile, si chiede alla persona di partecipare ad alcune attività del condominio prima dell'inserimento effettivo. Ad ingresso avvenuto si definisce, progressivamente e contemporaneamente al processo di conoscenza, il progetto individualizzato, collaborando con tutta la rete formale ed informale della persona.

Ogni beneficiario/condomino ha un operatore di riferimento individuato dall'équipe. Il ruolo del referente consiste nello sviluppare una relazione di fiducia con la persona, che permetta di individuare insieme alla rete gli obiettivi del progetto e di monitorare il suo andamento. Nella quotidianità, tuttavia, la persona ha la possibilità di confrontarsi anche con gli altri operatori dell'équipe; sarà poi compito dell'operatore referente raccordarsi con i servizi di presa in carico.





Durante la permanenza, il servizio sociale inviante, insieme alla rete coinvolta, ha il compito di: monitorare l'andamento del percorso attraverso contatti con gli operatori ed incontri congiunti; attivare i servizi necessari allo sviluppo del progetto in base alle risorse e ai bisogni della persona; trovare la soluzione abitativa alternativa più idonea. Gli strumenti che l'équipe di operatori utilizza per il monitoraggio dei percorsi e per la raccolta dati sono di due tipi: informatici e relazionali.

I primi riguardano l'utilizzo delle *mail* e di una cartella drive in cui sono contenuti *file* su: i dati sulle generalità dei condomini/beneficiari; i report giornalieri di ciò che accade in struttura; i report sulle assemblee di condominio; la rendicontazione della contribuzione versata; le informazioni sui percorsi; è utilizzato un *file excel* di monitoraggio dei progetti, che gli operatori compilano mensilmente.

I secondi strumenti sono di natura relazionale: gli operatori svolgono un'équipe settimanale e una supervisione mensile. Inoltre, ogni mese vengono organizzati dei momenti di confronto sui progetti tra coppie di operatori.

Sicuramente uno dei punti di forza del condominio e laboratorio di comunità Scalo è la possibilità per le persone inserite di lavorare sulle proprie risorse e bisogni, attraverso un processo di *empowerment* non solo individuale, ma anche di gruppo e poi di comunità. In questo servizio, infatti, i percorsi individuali si sviluppano e progrediscono non solo nel rapporto con i servizi e gli operatori, ma anche attraverso la cogestione degli spazi, la convivenza, la gestione e partecipazione al laboratorio e le assemblee condominiali. In tutte queste occasioni la persona e il gruppo si attivano per migliorare se stessi, la struttura e sviluppare rapporti con l'esterno.

Le principali criticità riscontrate durante il periodo di attività sono: la temporaneità, infatti alcune persone riportano difficoltà ad investire se stesse nel gruppo e nella struttura, non solo per le criticità che caratterizzano la loro storia personale, ma anche per la temporaneità della permanenza; l'accesso da parte di persone in carico ai servizi Sert e Csm.

#### 4.5.3. Servizi di Housing Coach

L'*housing coach* è un servizio di accompagnamento all'abitare pensato per singoli e nuclei familiari inseriti in progetti di Housing o transizione abitativa, ma che non richiedono, o non richiedono più, un intervento educativo rispetto al proprio percorso di reinserimento sociale.

L'*Housing Coach* è portato avanti nell'ottica dell'*empowerment* sia come singoli inquilini, che come gruppo di persone all'interno dell'appartamento. Vengono messe a disposizione competenze e strumenti circa la gestione della casa nell'ottica di accompagnare le persone verso una sempre maggiore autonomia nella gestione dell'alloggio. In particolare, le competenze che si vuole incrementare negli inquilini sono:

- gestione e pagamento utenze
- ottimizzazione consumi (es. interventi di risparmio energetico)
- capacità di scelta dei contratti di utenze più convenienti
- gestione e accompagnamento nei rapporti con vicinato

- gestione e pulizia della casa
- autonomia nelle piccole manutenzioni ordinarie e capacità di individuare i professionisti per le manutenzioni più rilevanti.

#### 4.5.4. *Transizione abitativa*

L'avvio dei servizi che afferiscono alla transizione abitativa è avvenuto in un contesto locale che da tempo si trovava a gestire un fenomeno in aumento legato all'emergenza abitativa. Infatti, alle situazioni più note, rappresentate dalle occupazioni di immobili, da parte di persone adulte senza dimora, soprattutto richiedenti protezione che non trovavano accoglienza nelle strutture dedicate, stava avanzando un fenomeno legato all'aumento dello squilibrio indotto dalla crisi economica. Tale fenomeno accresceva l'incapacità delle famiglie con minori o dei singoli adulti a mantenere uno standard di vita sostenibile e far fronte alle spese di mantenimento di un alloggio. A rendere il fenomeno dell'emergenza abitativa ancora più significativo, era la consapevolezza che anche coloro che erano inclusi nel mercato del lavoro, non riuscivano ad arrivare a fine mese a causa dei redditi bassi e, conseguentemente, rischiavano di perdere, o perdevano l'alloggio. Inoltre, erano evidenti le difficoltà vissute da coloro che avevano tutti i requisiti economici per trovare un alloggio, ma dovevano confrontarsi con le nuove e respingenti condizioni imposte dal mercato privato degli affitti (caparre, tipologie di contratti lavorativi, canoni elevati, ecc.).

In questo contesto ASP ha avviato i primi servizi di transizione abitativa nel dicembre 2014, quando il Comune di Bologna, a fronte delle numerose emergenze, ha ampliato la disponibilità di alloggi garantendo a tutti i nuclei inseriti i servizi di accompagnamento all'autonomia. Tale servizio è svolto direttamente da ASP Città di Bologna o dal Consorzio Arcoalaio.

Le attività previste dai servizi di transizione abitativa e di pronta accoglienza sono individuate e programmate insieme al Comune di Bologna Area welfare e Settore Politiche abitative e sono indicate nella Delibera di Giunta comunale P.G.N:34433/2018 "*indirizzi per la definizione dell'intervento socioassistenziale e di emergenza/transizione abitativa. Nuove modalità organizzative*"<sup>9</sup>. Negli anni, il Comune di Bologna e ASP hanno iniziato un percorso di costruzione di servizi, che porta oggi ad avere un sistema di servizi per l'abitare più delineato e più completo rispetto all'inizio, caratterizzato dall'offerta di soluzioni alloggiative diversificate, da servizi specialistici e da un approccio e una metodologia di lavoro molto dinamica perché adattata all'autonomia posseduta dal beneficiario. Questa diversificazione nell'offerta di servizi e dinamicità nell'approccio al problema dell'emergenza abitativa, risulta indispensabile se si pensa che l'emergenza abitativa non nasce da una sola condizione di fragilità o di povertà, ma può generarsi da una momentanea difficoltà economica conseguente alla perdita del lavoro, così come da fragilità e compromissioni più strutturali ed a volte generazionali che richiedono interventi multidisciplinari e tempi di accoglienza più lunghi.

I servizi della transizione abitativa sono rivolti a coloro che non hanno una soluzione al-

<sup>9</sup>[http://atti9.comune.bologna.it/atti/wpub\\_delibere.nsf/dettaglio.xsp?documentId=68F2CC5CEB1F740C-C125822E00806AFB&action=openDocument&SessionID=EY5C17HM74](http://atti9.comune.bologna.it/atti/wpub_delibere.nsf/dettaglio.xsp?documentId=68F2CC5CEB1F740C-C125822E00806AFB&action=openDocument&SessionID=EY5C17HM74)

loggiativa adeguata, a coloro che rischiano di perdere l'alloggio ed anche a coloro che cercano casa, ma non la trovano e si muovono con la consapevolezza che l'emergenza abitativa resta una condizione e in quanto tale può essere cambiata, migliorata e spesso risolta, tenendo sempre presente che, soprattutto per le persone più fragili, tale cambiamento richiede una modifica sostanziale nello stile di vita che non tutti sono pronti ad accettare.

Questo complesso sistema di servizi oggi è rappresentato principalmente da tre modalità di intervento che specifichiamo di seguito.

### *1. Sistema di accoglienza*

Volto a garantire prioritariamente una soluzione alloggiativa adeguata. Oggi questo sistema prevede soluzioni diversificate perché differenti sono le esigenze di coloro che accedono al servizio. Pertanto, a fianco alla transizione abitativa che prevede requisiti specifici riferiti al reddito, la presa in carico del servizio sociale territoriale e la valutazione dall'équipe casa, è nato negli anni il sistema delle pronte accoglienze capace di accogliere, in situazioni di emergenza coloro che necessitano di una risposta immediata ed alternativa alle strutture alberghiere.

Attualmente gli appartamenti per la pronta accoglienza sono 13; in dodici di questi è possibile accogliere 12 nuclei ed in uno circa 80 persone.

Gli alloggi di transizione abitativa sono 209 e molti di questi permettono di ospitare due nuclei in convivenza.

L'aumento dell'attivazione di risposte di emergenze abitative, a confronto con la diminuzione significativa delle segnalazioni per l'accesso alla transizione abitativa, conferma l'aumento del fenomeno del disagio abitativo riferito ad adulti o nuclei ancora molto lontani dall'averne i requisiti utili per avviare un percorso di autonomia, primo fra tutti quello economico, requisito importante per la gestione complessiva delle spese in un alloggio.

Da settembre 2018 gli accompagnamenti educativi vengono attivati sia nelle pronte accoglienze che nelle strutture alberghiere (altro strumento di pronta accoglienza utilizzato quando non ci sono posti disponibili nelle strutture dedicate), perché riteniamo che rispetto al percorso di acquisizione dell'autonomia sia fondamentale anche il tempo di attivazione della risposta dei servizi e, quindi quello dell'avvio di una valutazione e progetto. Si ritiene che prima si inizi ad elaborare un percorso condiviso con la famiglia, prima si ottengano dei risultati. Tutto questo ha portato il Comune di Bologna e ASP ad un confronto dal quale è emersa l'esigenza di aumentare i posti di pronta accoglienza.

La metodologia di lavoro utilizzata si basa sulla convinzione che l'emergenza abitativa sia una condizione ed in quanto tale sia possibile modificarla, migliorarla e in certi casi anche risolverla. Questo richiede però la massima collaborazione dei beneficiari che devono essere pronti a condividere il cambiamento. Altro aspetto fondamentale è la conoscenza del nucleo e del suo percorso di vita prima dell'accesso al servizio di transizione abitativa o di pronta accoglienza, in quanto per contrastare la condizione di emergenza abitativa diventa necessario conoscere la condizione o le condizioni che l'hanno generata.

La valutazione è il successivo passaggio; si valuta principalmente il grado di autonomia del nucleo e dei singoli componenti per identificare le aree compromesse o le abilità possedute, così da ipotizzare un percorso concentrato sulle fragilità utilizzando anche le abilità che ogni componente possiede come strumento fondamentale.

L'équipe di lavoro è costituita da educatori professionali e figure trasversali e specialistiche, quali la figura della pedagoga e l'operatore dell'agenzia per l'affitto.

Il metodo di lavoro prevede frequenti momenti di formazione e confronto tra le diverse équipe, per promuovere una metodologia di lavoro comune.

Lo strumento fondamentale è rappresentato dal patto che viene costruito a inizio percorso prima dell'ingresso nell'alloggio, tra servizio sociale territoriale Asp /gestore e nucleo.

### *2. Ex fondo microcredito per la casa*

Con delibera di giunta comunale P.G.N: 225765/2017 a giugno 2017 si è deciso di destinare il residuo del fondo microcredito per la casa alla concessione di contributi a fondo perduto in favore di nuclei residenti sul territorio di Bologna come supporto ai nuclei in uscita dalla transizione abitativa che devono sostenere spese di agenzia, primi affitti, arredi essenziali.

Il fondo oggi esaurito ci ha permesso di sostenere 66 famiglie uscite da percorsi di transizione abitativa per alloggi sul libero mercato e alloggi di edilizia pubblica.

### *3. Agenzia per l'abitare*

L'Agenzia per l'abitare nasce dall'esperienza dell'agenzia per l'affitto che trova oggi continuità attraverso la gestione esternalizzata, svolgendo le azioni previste e finanziate dal Pon metro. L'agenzia per l'abitare si rivolge a un'utenza più vasta e tratta il tema abitare in tutte le diverse forme.

## **4.6. Comune di Ferrara**

La Rete stabile dell'accoglienza del target di grave emarginazione adulta ai senza dimora a Ferrara è rappresentata dalle Associazioni del Terzo settore, di seguito indicate, e regolamentata attraverso una convenzione stipulata da Asp in seguito ad una gara che ha messo a bando posti letto sulle 24 H e posti letto solo in accoglienza notturna.

L'accesso all'accoglienza avviene attraverso il servizio di Segretariato Sociale adulti che segnala al referente dell'associazione la persona da inserire e che, se valuta oltre al bisogno abitativo la sussistenza di altre problematiche, assegna la situazione alla presa in carico dell'assistente sociale. Le situazioni vengono costantemente monitorate dall' assistente sociale referente delle accoglienze e dall'educatore del settore adulti di Asp, che autorizzano l'ingresso.

### *4.6.1. Associazione Filippo Franceschi*

L'Associazione gestisce diversi tipi di accoglienze che vengono di seguito sintetizzate.

*Appartamento di transizione donne:* Nel dicembre 2016, un appartamento di proprietà di ASP, considerate le numerose richieste di donne italiane e straniere presenti sul

territorio comunale, viene destinato alla transizione abitativa e la gestione viene affidata all'associazione Filippo Franceschi.

L'appartamento è destinato a 7/8 donne senza dimora a rischio di grave emarginazione (7 posti letto+1 emergenza), in attesa che possano individuare una diversa e autonoma situazione abitativa.

L'appartamento è destinato a donne adulte dai 18 ai 65 anni, italiane o straniere, senza fissa dimora. In particolare, si tratta di donne sole che vivono in condizione di disagio sociale ed hanno difficoltà economiche. Dal 1/01/2018 al 31/12/2018 sono state ospitate 23 donne accolte in rotazione di cui 5 italiane e 18 straniere (9 nigeriane, 2 algerine, 2 ucraine, 2 rumene, 1 dalla Costa d'Avorio, 1 dalla Somalia e 1 dal Marocco). Dal 1/01/2019 al 31/05/2019 sono transitate 20 donne, di cui 2 italiane e 18 straniere (7 dalla Nigeria, 4 dalla Romania, 3 dal Pakistan, 1 dalla Russia, 1 dal Venezuela, 1 dal Marocco, 1 dalla Repubblica Ceca).

Appartamento 2: attivato nel 2018 è strutturato in 9 posti letto disponibili per tutto l'anno. Nel 2018 sono state accolte 15 persone in rotazione, di cui 6 italiani e 9 stranieri (dal Pakistan, Marocco, Tunisia, Albania, Mali). È attivo l'intervento di un educatore dell'associazione che monitora i percorsi insieme all'educatore di ASP, l'appartamento ospita prevalentemente persone giovani.

#### *4.6.2. Associazione Viale K*

Sono a disposizione 9 posti letto sulle 24 ore, in prevalenza per uomini, ed inoltre 2 posti letto, sempre sulle 24 ore, per persone con problemi sanitari, che sia nel corso del 2018 che nel 2019 sono sempre stati occupati. Inoltre, ci sono ulteriori 10 posti letto per uomini, ma solo per le ore notturne. Nel 2018 sono state presenti in rotazione un totale di 30 persone di cui 20 italiani (comprese 2 donne) e 10 stranieri (dalla Nigeria Marocco, Francia, Romania, Bangladesh). Le situazioni vengono monitorate dagli operatori presenti nelle strutture che periodicamente si interfacciano con il Responsabile dell'associazione, che, a sua volta, incontra periodicamente l'Educatore Asp referente, che fa da ponte con gli Assistenti Sociali del territorio.

#### *4.6.3. Associazione Nadiya*

L'Associazione fornisce accoglienza a donne italiane e straniere ed ha a disposizione 9 posti letto. Le donne accolte nel 2018 sono state 20, di cui 3 italiane e 17 straniere (12 ucraine, 3 rumene, 1 moldava, 1 bulgara ed 1 marocchina). Anche in questo caso le situazioni vengono monitorate dagli operatori dell'associazione che periodicamente incontrano l'Educatore referente dell'Asp Area adulti.

### **4.7. Comune di Imola**

I Servizi territoriali per persone in condizione di marginalità estrema sono gestiti da ASP. L'Azienda Servizi alla Persona (ASP) Circondario Imolese ha preso avvio il 01/01/2008 a seguito dello scioglimento di tre IPAB che gestivano strutture residenziali per anziani nei territori di Borgo Tossignano, Imola e Medicina ed alla scelta effettuata dai 10 Comuni che aderiscono al Nuovo Circondario Imolese di far confluire in questa Azienda, le competenze organizzative e gestionali relative ai servizi sociali per i diver-



si ambiti di attività: minori, adulti ed anziani e per gli interventi di tipo territoriale, residenziale e semi residenziale. L'ASP ha come finalità l'organizzazione e l'erogazione di interventi, prestazioni, servizi sociali e sociosanitari rivolti alle famiglie e alle persone, compresi i relativi servizi accessori e funzionali.

L'aumento dell'incidenza dei costi per la casa sul reddito delle persone e la contestuale diminuzione delle capacità di spesa delle famiglie, hanno determinato una crescita diffusa del disagio abitativo anche nel territorio circondariale, già segnato dai cambiamenti demografici che da anni contraddistinguono il territorio nazionale e regionale. ASP già nel 2010, con l'esplosione della crisi del lavoro, ha evidenziato le connessioni tra struttura del lavoro, dell'abitare e le frantumazioni dei legami familiari e sociali. In particolare, si sono sottolineati gli effetti della precarietà abitativa o addirittura dell'assenza di alloggio, non solo e non tanto sul sistema dei servizi sociali e sociosanitari, ma quale possibile fonte di tensioni sociali anche in comunità di piccole dimensioni o in contesti sociali generalmente contrassegnati da coesione sociale.

Al fine di fronteggiare la crescente complessità delle problematiche abitative emergenti nel territorio di riferimento, ASP ha sviluppato negli anni un articolato sistema di risposte, fondato sulle politiche sociali di sviluppo delle risorse comunitarie. Molti sono stati i progetti sviluppati con l'obiettivo di rispondere in modo dedicato alle diverse forme di fragilità, compresa le situazioni di marginalità estrema.

#### *4.7.1. Alloggi dedicati all'accoglienza*

Sono stati individuati 17 alloggi di servizio per accogliere nuclei familiari e single (anche in situazioni di convivenza) che si trovano momentaneamente senza una casa ed in condizioni di fragilità economica/sociale. La permanenza degli utenti in questi alloggi è temporanea ed è finalizzata a ridefinire con gli stessi una progettualità che, partendo dalle diverse difficoltà che li hanno portati alla perdita dell'alloggio, possa costruire percorsi di progressiva evoluzione e graduale autonomia anche di tipo abitativo.

#### *4.7.2. Soluzioni abitative assistite: "I condomini"*

Sono tre le soluzioni abitative assistite: il condominio "Solidale" di Imola e quelli del "Buon Vicinato" di Borgo Tossignano e di Medicina. Le strutture sono nate per offrire una residenza autonoma a persone anziane e adulte che vivono situazioni di estrema marginalità ed in cui l'autogestione degli ospiti viene promossa e valorizzata in un contesto condominiale assistito.

Il criterio che ispira i condomini è la stretta interazione tra il mantenimento dell'indipendenza (stare in una casa) e il sostegno nelle attività quotidiane della vita (essere aiutati), anche mediante l'attivazione di servizi territoriali. I servizi, infatti, sono stati progettati in modo da garantire autonomia/indipendenza abitativa, prevedendo la presenza di diverse figure con funzione di sostegno. Rappresentano una soluzione al problema della casa, il cui soddisfacimento risulta fondamentale per restituire dignità alla persona e permetterle una riattivazione delle risorse esistenti, anche attraverso un percorso di orientamento/accompagnamento all'autonomia.

Il contesto comunitario consente di sviluppare relazioni sociali tra le persone inserite e con la comunità all'interno della quale il condominio è ubicato, anche grazie al lavoro dei professionisti e volontari coinvolti nei vari progetti.



#### *4.7.3. Spazi abitativi in coabitazione per nuclei e singoli*

Sono 5 gli spazi abitativi in coabitazione per nuclei e singoli che presentino una situazione di disagio sociale, economico ed abitativo grave e tale da non consentire agli stessi il reperimento di una soluzione abitativa autonoma. In tale contesto sono presenti camere da letto ad uso esclusivo dei beneficiari, oltre a spazi di uso comune: cucina, soggiorno, lavanderia e bagni.

Tale servizio è rivolto ad utenti e nuclei che abbiano accettato e collaborino nell'attivazione di un percorso personalizzato con il servizio sociale territoriale, finalizzato all'uscita dalla situazione di disagio e precarietà. Tutto ciò avviene nella più stretta integrazione con gli altri percorsi di sostegno all'inclusione sociale di livello nazionale o regionale attivi, o attivabili, a loro favore (REI, RES, RDC, Legge 14). La sistemazione degli ospiti presso la struttura ha assoluto carattere di temporaneità, in relazione ai progetti attivati.

#### **4.8. Comune di Forlì**

La condizione di povertà e di indigenza delle persone senza dimora è ormai definita in modo compiuto e sostanzialmente condiviso, sia in documenti di valenza nazionale, sia di rango regionale evidenziandosi nella multiforme composizione di vulnerabilità di natura economica, relazionale ed abitativa.

In ogni caso la dimensione dell'Abitare è ritenuta come un fattore di criticità che connota detta condizione e contemporaneamente come un elemento essenziale per progettare forme di possibile uscita dalla situazione di povertà.

Questa stringente correlazione tra gli strumenti di natura sociale tradizionalmente dedicati all'utenza Adulta e gli strumenti propri messi a disposizione dalle Politiche Abitative è stata individuata dal Servizio Sociale di Forlì come fondamentale per definire percorsi il più possibili efficaci per uscire dalla povertà, ovvero per evitare, possibilmente, di incorrervi.

Infatti, se da un lato occorre sviluppare opportuni strumenti atti alla gestione di persone in condizione attuale di senza dimora (strumenti riparativi), si ritiene che il ragionamento debba essere completato da pari strumenti atti ad evitare lo scivolamento nella denegata condizione dell'indigenza piena ed assoluta (strumenti preventivi).

Di seguito sono descritte le principali attività ed iniziative realizzate ad oggi dal Servizio Sociale del Comune di Forlì in questo secondo ambito.

Sono attive da tempo soluzioni abitative definite di "seconda accoglienza" o di "accoglienza in regime residenziale" e soluzioni in coabitazione.

Queste soluzioni sono dedicate in via quasi esclusiva ad utenti di genere maschile. Le maggiori e prevalenti criticità relazionali che hanno caratterizzato le utenti di genere femminile, hanno portato alla mancata realizzazione di possibili coabitazioni in alloggi privati (di proprietà di una delle utenti) o in alloggi comunali. Per questo tipo di utenza si è quindi provveduto con soluzioni abitative "individuali" tramite anche l'assegnazione di alloggi mono o bilocali di proprietà comunale.

A partire dal 2009 sono stati inseriti in questi progetti decine di persone di nazionalità prevalentemente italiana tra i 30 e 65 anni di età.

Si accede a queste forme di accoglienza in esito ad una valutazione dei casi compiuta da una specifica "équipe trasversale" del Servizio Sociale, composta da almeno n. 2 assistenti sociali con competenza propria nell'area del disagio Adulto ed Abitativo e partecipata puntualmente anche da almeno un referente di un Ente del Terzo settore convenzionato.

Il "progetto sociale individualizzato" si sviluppa nel contesto della presa in carico sociale e consiste nella definizione condivisa e quindi nella sottoscrizione da parte di tutti gli attori (compreso il beneficiario ovviamente) del documento così definito.

I tempi di permanenza in situazioni abitative di "seconda accoglienza" o di "accoglienza in regime residenziale" possono superare l'annualità e comunque, detta permanenza, è correlata alla positiva realizzazione degli obiettivi indicati nel "progetto sociale individualizzato". La permanenza in alloggi comunali assegnati in modo individuale, tendono a divenire soluzioni abitative assegnate in via definitiva. Anche in questo caso l'adesione al "progetto sociale individualizzato" rappresenta il presupposto essenziale per l'evoluzione della titolarità abitativa.

Ogni utente/beneficiario è titolare di un "progetto sociale individualizzato" nel quale è specificata l'équipe di riferimento, costituita di norma dall'Assistente Sociale responsabile del caso, con l'eventuale integrazione in funzione delle caratteristiche individuali dell'utente, di altri professionisti (esempio: psicologo) e referenti del Terzo Settore coinvolti nelle azioni di "empowerment" definiti nel progetto. Inoltre, come sopra descritto, esiste e funziona una specifica "équipe trasversale" del Servizio che esamina e valuta tutti i progetti di inserimento abitativo e che si riunisce almeno una volta al mese, con redazione ed aggiornamento di un documento in formato elettronico condiviso con tutti gli Assistenti Sociali del Servizio Sociale e nel quale sono riportate le valutazioni sui singoli casi.

Riteniamo che un punto di forza di tali progetti sia la possibilità di rispondere in modo sostanzialmente efficace, a decine di situazioni caratterizzate da altro rischio di esclusione sociale con la stringente correlazione alla definizione e rispetto di un "progetto sociale individualizzato". Altro elemento di forza è la trasversalità riconosciuta la tema dell'abitare nel contesto del Servizio Sociale territoriale e la strutturata collaborazione con Enti del Terzo Settore convenzionati con il suddetto Servizio.

Un elemento di criticità è la necessità di implementare modelli che siano rispondenti all'utenza adulta di genere femminile.

La necessità di reperire o migliorare strumenti efficaci capaci di misurare l'intensità educativa dei progetti di inserimento, nonché gli esiti, anche intermedi, degli stessi.

Inoltre, l'individuazione di operatori (anche reperiti nell'ambito del Volontariato di settore) dedicati specificamente al supporto e tutoraggio dei progetti attivati.

#### **4.9. Comune di Cesena**

##### *4.9.1. La Caritas Diocesana Cesena-Sarsina gestisce diverse case di accoglienza*

Le persone inserite nelle strutture di accoglienza che dettaglieremo di seguito, sono

prevalentemente senza dimora e vengono prese in carico dal Centro di Ascolto della Caritas, dove l'operatore definisce il progetto individualizzato anche in collaborazione con i servizi sociali e sanitari, a seconda delle specifiche situazioni. A volte sono i servizi sociali e sanitari che fanno richiesta di accoglienza. L'inserimento avviene, quindi, in relazione ad una progettualità condivisa con l'ospite, in un'ottica di promozione di percorsi di autonomia.

L'accesso avviene tramite l'operatore del Centro d'ascolto che, insieme all'operatore della casa, provvede all'inserimento. Al primo accesso nella struttura il beneficiario firma il regolamento; gli viene consegnato un *pass d'ingresso* in cui viene la durata della permanenza.

I tempi di permanenza variano a seconda del progetto individualizzato. In questi ultimi anni i tempi di permanenza si sono allungati e sono passati da 3 mesi a 2 anni; sia a causa della crisi economica, sia per la difficoltà nel trovare lavoro e casa.

Settimanalmente l'équipe del Centro di Ascolto, insieme agli operatori delle case di accoglienza, verificano l'andamento del percorso.

L'ospite all'interno della struttura è affiancato da un operatore presente in alcune ore della giornata (mattina e sera) ed in relazione a particolari necessità. L'operatore si avvale della collaborazione di volontari che insieme costituiscono un *team* operativo. È l'operatore delle strutture, coadiuvato dai volontari, che cerca di favorire un clima di fraternità e convivialità all'interno delle strutture stesse.

Riteniamo utile riportare alcuni esempi di convivialità:

- cena preparata tutti insieme: chi si adopera nel preparare, chi nell'apparecchiare la tavola, chi nel pulire le stoviglie e pentole; una sera la settimana si prepara la pizza;
- giochi di intrattenimento, cartelloni e racconti;
- riunioni di "condominio" e "buchetta della posta" in cui è possibile mettere reclami o richieste;
- nella sala comune, presente in ogni casa, si discute su temi relativi alla casa oppure alle attualità, inoltre si condividono i racconti della giornata oppure argomenti relativi al paese d'origine di alcuni ospiti.

Il servizio sociale collabora al progetto della persona o si attiva per la successiva presa in carico.

Per la raccolta dati viene utilizzato uno strumento informatizzato fornito da Caritas italiana.

Come punto di forza viene individuato il lavoro d'équipe, mentre la criticità riscontrata è relativa alla complessità delle situazioni che si presentano al servizio.

#### *Casa Sant'Anna*

La casa dispone di 12 posti letto per uomini, cucina e servizi in comune. L'accoglienza è attiva dal 2014. L'appartamento è in affitto con un contratto sul mercato privato ed è gestito da Caritas Diocesana di Cesena-Sarsina. Al 1 giugno 2019 le persone inserite sono 12 uomini adulti, dai 25 ai 55 anni; provenienza: 3 Marocco, 3 Nigeria, 2 Guinea 1, Senegal, 1 Somalia.

### *Casa San Giuseppe*

Il progetto è attivo dal 2000. Vi sono complessivamente 7 appartamenti di cui, 4 miniappartamenti per singoli e 3 per due persone; per un totale di 10 posti. Inoltre, c'è uno spazio comune di convivialità.

La Casa San Giuseppe e la Casa Emmanuel sono costituite da piccole unità abitative all'interno di un unico stabile e sono di proprietà della Diocesi di Cesena che le ha date in uso gratuito alla Caritas.

Al 1 giugno 2019 le persone inserite sono state: 8 uomini adulti, dai 30 ai 55 anni, di cui 4 di nazionalità italiana e 4 di nazionalità marocchina.

### *Casa Emmanuel*

Il progetto è attivo dal 2002. La casa dispone di 13 posti letto per donne suddivisi in miniappartamenti e vi è uno spazio comune di convivialità.

Nel progetto sono inserite 13 persone: nuclei con minori e adulti; nazionalità: 2 Romana, 5 Algerina, 5 Marocchina, 1 Italiana.

### *4.9.2. Co-housing Via Aldini- Asp Cesena Valle di Savio*

Il progetto è nato il 30/06/2019 e prevede un'accoglienza residenziale in co-abitazione per 5 uomini. L'appartamento è composto da 2 stanze da letto, soggiorno, cucina, bagno.

Per l'accesso al progetto è necessaria la presentazione della domanda presso il Centro Stranieri di Asp Cesena Valle Savio ed un colloquio con gli operatori del servizio. Una condizione per l'accesso è che la persona abbia un regolare contratto di lavoro oppure un progetto di tirocinio finalizzato all'assunzione. La permanenza è consentita per 6 mesi prorogabili di ulteriori 6 mesi.

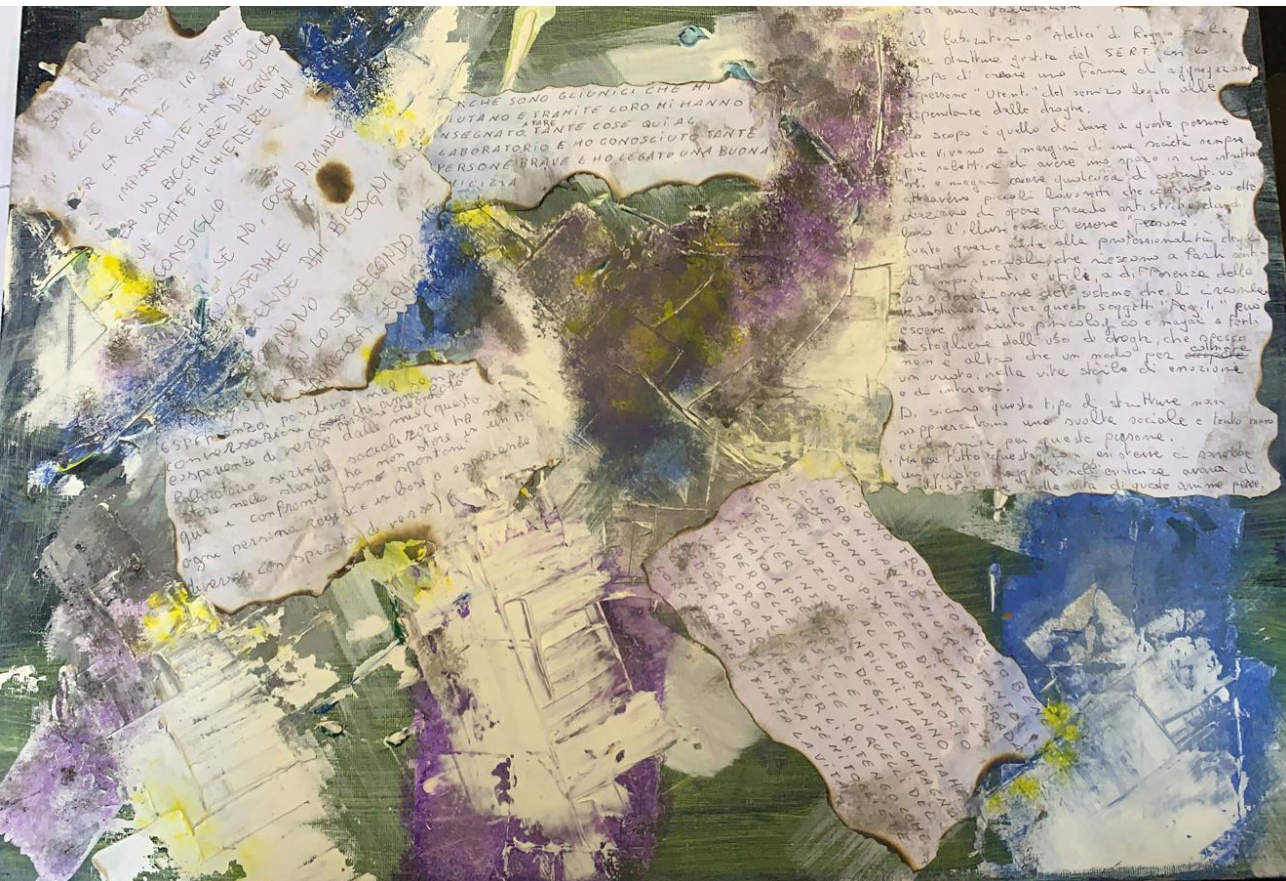
L'équipe è composta dal responsabile di servizio (Asp Cesena Valle Savio) e dall'operatore sociale.

L'équipe si incontra a cadenza quindicinale ed ha il compito di: valutare nuovi ingressi, monitorare i progetti individuali degli ospiti, verificare la manutenzione dell'alloggio, discutere le problematiche emerse.

L'operatore di riferimento svolge i seguenti incarichi:

- gestione amministrativa delle pratiche di regolarizzazione del contratto di locazione o sub/locazione o concessione di posto letto (a seconda del caso);
- indicazioni per la gestione dell'alloggio (pulizie e tenuta dei locali, gestione delle utenze e risparmio energetico, gestione dei rifiuti, rapporti con il condominio e il vicinato in genere);
- gestione degli spazi comuni;
- mediazione sociale e supporto alla costruzione del gruppo-appartamento;
- orientamento ai servizi del territorio;
- sostegno nella ricerca di un alloggio e all'inserimento in autonomia;
- sostegno alla gestione del budget mensile.

Il servizio sociale, invece, effettua eventuali invii, concorda con gli operatori e l'utente il progetto individuale. Gli strumenti di raccolta dati utilizzati sono: schede individuali anagrafiche e la scheda di progetto individuale.



SONO TRAVOLTO  
 MI ACETE MATTO  
 PER LA CENTE IO SPANNO  
 IMPORANTE, ANKE SOLO  
 UN RICHIERE MACCHIA  
 UN ZAFFE, CHE NE DE UN  
 CONSIGLIO  
 SE NO, COSI RIMANDE  
 OSPEDALE  
 ELLE HA  
 UNO LO ST SECONDO  
 BISSONI  
 SERRA

MEHE SONG CLONICI CHE MI  
 TUTANO E TRANTE LORO MI HANNO  
 INSEGNATO TANTE COSA QUI AL  
 LABORATORIO E HO CONOSCIUTO TANTE  
 PERSONE BRAVE E HO CECATO UNA BUONA  
 VIGILIA

ESPERIENZA, PORTERO  
 CONSERVARE  
 COMPRESIONE DI RETTE  
 LABORATORIO SOCIALE  
 STERS NELLA SPADA  
 QUI E CONFRONTI  
 OGNI PERSUNA COSI SE IN BONTA  
 ESPERIANDE  
 CONSERVARE  
 IL SIGNIFICATO  
 (QUESTO HA UN B)  
 HA NON STERS  
 HANNO SPONTENI  
 O ESPERIANDE

il laboratorio "Atletica" di Reggio Emilia,  
 una struttura gratuita del SERP con lo  
 scopo di creare una forma di aggregazione  
 "orientata" del servizio legato alle  
 dipendenze dalle droghe.  
 Lo scopo è quello di avere a queste persone  
 che vivono a margine di una società sempre  
 più neoliberale di avere una spina in un istituto  
 di riabilitazione e magari creare un'attività di  
 attività piccole lavorative che coinvolgano nelle  
 decisioni di spesa presso attività artigianali  
 come il "lume" o il "cane" (personale)  
 avuto grazie alle attività professionali che da  
 un'attività sociale che ricorrono a farli  
 importanti e utili, a differenza della  
 loro attività come il sistema che di creare  
 un'attività per questi soggetti "fragili" può  
 essere un aiuto psicologico e magari a farli  
 distogliere dall'uso di droghe che spesso  
 non è altro che un modo per coprire  
 un vuoto, nella vita sociale di emozione  
 o di interesse.

Di questo tipo di strutture non  
 ne abbiamo una svolta sociale e tendo non  
 essere una per queste persone.  
 Ma se tutto questo non si riesce a creare  
 un punto di incontro nella vita sociale  
 e di interesse nella vita di queste anime povere.

IL SONO TRAVOLTO  
 LORO MI HANNO  
 CONTINUARE  
 A TUTTA LA  
 LABORATORIO  
 CONSERVARE  
 IL SIGNIFICATO  
 (QUESTO HA UN B)  
 HA NON STERS  
 HANNO SPONTENI  
 O ESPERIANDE  
 CONSERVARE



Il punto di forza riscontrato è la possibilità di dare una risposta abitativa a persone vulnerabili, in uscita anche da accoglienze per Richiedenti Asilo, con l'obiettivo di accompagnarle all'autonomia e di sostenere un positivo inserimento sociale.

La criticità prevalente che stiamo riscontrando è legata ai tempi di permanenza in co-housing, che potrebbero protrarsi a causa delle difficoltà nel reperire nel nostro territorio alloggi in affitto.

#### 4.9.3. Co-Housing "Lugar juntos - Vivere insieme"

Negli ultimi anni fattori quali la discontinuità delle carriere lavorative, l'allungarsi dei percorsi formativi, l'indebolimento delle reti primarie, l'incremento del fenomeno migratorio, la crescita del costo di affitti e le richieste di garanzie sempre maggiori per l'accesso ad un contratto di locazione, hanno accresciuto il disagio abitativo che si è esteso a fasce sempre più ampie di popolazione.

La casa e l'abitare sono dimensioni fondamentali nella vita delle persone, ancora di più per persone alle prese con percorsi di crescita, di autonomia, attraverso cui passa anche l'inserimento nel tessuto sociale. I giovani attraversano una fase della vita in cui la disponibilità di una soluzione abitativa a basso costo ed accessibile, rappresenta un tassello importante per la costruzione del proprio futuro.

Sempre più emerge la necessità di soluzioni capaci di collocarsi in modo intermedio tra il domicilio autonomo e le risposte ad alta protezione.

Si tratta di soluzioni che richiedono attenzioni quali:

- offerta di alloggi adeguati e nello stesso tempo caratterizzati da servizi flessibili di accompagnamento ad intensità variabile;
- temporaneità della risposta: una soluzione che permette accoglienze con tempi definiti in partenza;
- l'adattabilità della risposta: una soluzione capace di mettere al centro la persona allo scopo di potenziarne, sperimentarne o mantenerne le abilità.

Per questo motivo l'Istituto Lugaresi di Cesena ha deciso di investire in questa soluzione abitativa rivolta ai giovani, con la consapevolezza che questa forma dell'abitare può avere un impatto sociale che va oltre la semplice risposta ad un bisogno, quello della casa per i giovani, perché il co-housing può fungere da volano delle relazioni tra le persone, della coesione sociale e del benessere dell'intera comunità.

Allo stesso tempo grazie al supporto dell'Ente di Formazione Professionale TECHNÉ, vengono messe a disposizione dei partecipanti al progetto, azioni e percorsi di orientamento, formazione e tutoraggio per uno sviluppo globale del loro percorso di autonomia. In tale prospettiva l'Istituto Lugaresi è particolarmente coinvolto ed impegnato nel dare attuazione al percorso di *co-housing*, parte del più ampio progetto "dall'accoglienza all'inclusione", predisposto da "Comunità Accogliente" e co-finanziato dalle Fondazioni *Credit Agricole*, *Cassa di Risparmio di Cesena*, *Romagna Solidale* e *Fruttadoro-Orogel*.

Il progetto dispone di 2 appartamenti che possono ospitare 5 persone ciascuno con camere doppie, matrimoniali e singole. Il progetto è gestito dell'Istituto Lugaresi. Si

ipotizza di inserire 10 persone: 4 in uscita dai percorsi di accoglienza e 6 tra i giovani del territorio.

Di seguito riportiamo i criteri di accesso al progetto:

- ragazzi/e di età compresa tra i 18 e i 25 anni;
- essere inserito/a in un percorso lavorativo o di formazione lavoro oppure essere inserito in un percorso di formazione (scuola secondaria di secondo grado, corso di laurea, ecc.);
- per i cittadini stranieri è richiesta la conoscenza di base della lingua italiana.

Al fine di garantire la sostenibilità economica del progetto, ai candidati viene richiesto un contributo mensile, a titolo di co-partecipazione all'accompagnamento educativo fornito e alle spese di gestione dell'appartamento. Nel caso di lavoro saltuario, oppure nel caso di giovani studenti o studenti universitari, si considera assicurata la sostenibilità del partecipante al progetto presentando la figura del garante. Per poter accedere al servizio non è richiesta la presa in carico da parte dei Servizi Sociali.

La selezione, infatti, avviene tramite la verifica dei requisiti di accesso ed un colloquio successivo di selezione. Il PEI viene elaborato a seconda del soggetto inserito e i bisogni emersi dagli educatori istituto Lugaresi. La permanenza nel progetto è di sei mesi, prorogabili per altri sei mesi.

L'équipe educativa dell'Istituto Lugaresi si compone di un educatore sociale e uno psicologo. L'operatore svolge una funzione di accompagnamento nelle attività quotidiane e nella costruzione della rete di relazioni sociali. È prevista la stesura di una relazione mensile e di un diario di bordo per raccogliere i dati e per verificare il raggiungimento obiettivi del PEI.



## **4.10. Comune di Ravenna**

### *4.10.1. "CASA CONDIVISA" di Piangipane*

Si tratta di un immobile indipendente presso il quale possono essere ospitate fino ad un massimo di 10 persone, oppure tre nuclei familiari in condizione di emergenza abitativa. I destinatari possono provenire da situazioni di emergenza abitativa, esperienze di detenzione e/o di dipendenza prive di reddito e rete familiare, progetti conclusi (CAS, SPRAR) e situazioni di emergenza abitativa.

La struttura offre i seguenti servizi: posto letto, cucina per la preparazione ed il consumo dei pasti (gli ospiti si organizzano in autonomia utilizzando alimenti messi a disposizione dall'Associazione). Lavanderia, docce e servizi in comune e ampi spazi interni ed esterni in comunitari.

La gestione è affidata, tramite una convenzione, all'Associazione di volontariato "Ora e sempre resistenza", la quale provvede alla gestione della casa attraverso l'intervento di 8 volontari che garantiscono lo svolgimento di tutte le attività previste dal progetto. Il progetto è attivo dal 2015 ad oggi all'interno del progetto sono inserite 9 persone con età compresa dai 30 ai 55, di cui 3 stranieri.

L'accesso viene gestito direttamente dal Servizio Sociale Associato per tutti i posti a disposizione; al coordinamento sociale spetta l'individuazione delle situazioni di emergenza sociale, delle persone e/o i nuclei, da inserire presso la struttura provvedendo alla verifica del possesso dei requisiti per l'accesso previsti dal regolamento della struttura. Le segnalazioni delle situazioni possono provenire dalle assistenti sociali territoriali oppure dai Referenti del servizio immigrazione del Comune.

Successivamente, il Coordinamento Sociale prende contatti con il responsabile della struttura per predisporre l'ingresso. Ai fini dell'inserimento vengono richiesti: progetto dell'Assistente Sociale responsabile del caso, documento d'identità, permesso di soggiorno in corso di validità o con ricevuta della richiesta di rinnovo.

I punti di forza sono dati dalla forte collaborazione con la realtà locale e l'associazionismo che permette una reale integrazione, socializzazione e reinserimento sociale, anche dal punto di vista lavorativo.

Le criticità sono dovute principalmente all'ubicazione dell'abitazione che essendo fuori città ha pochi collegamenti con la città di Ravenna.

## **4.11. Comune di Rimini**

Sul territorio del Comune di Rimini operano diverse équipe sulla marginalità e le risposte abitative ed il loro ruolo è fondamentale per la costruzione di progetti individualizzati integrati. Di seguito sintetizziamo i diversi livelli di équipe:

- Équipe di 1° livello: operano nei vari interventi/progetti (HF - Albergo sociale - Centro a Bassa Soglia - Unità di Strada) predisposti da soggetti del terzo settore. Solitamente la composizione dell'Équipe è definita in autonomia dalle associazioni stesse.

- Équipe di II° livello: in capo al Comune di Rimini con la funzione di attivare interventi e servizi per fornire alle persone strumenti per fronteggiare il disagio e riconquistare gradualmente il benessere e l'autonomia (sostegno al reddito, sostegno all'alloggio, sostegno educativo e psicologico, servizi di orientamento al lavoro/formazione/inserimento lavorativo); inoltre monitora l'andamento dei progetti.
- Équipe multidisciplinare: viene attivata qualora si ravvisino elementi riconducibili a bisogni complessi che richiedono l'intervento di servizi specialistici; in questo caso all' équipe di II livello si aggiungono figure specialistiche, solitamente le assistenti sociali responsabili del caso o i referenti per la casa dei vari servizi. Possono essere contattati medici o legali.

#### *4.11.1. Progetto Albergo Sociale*

È un progetto che viene realizzato sul territorio comunale dal 2012, in co-progettazione con l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXII, individuata a seguito di Istruttoria Pubblica. Il progetto prevede che, all'interno di una struttura alberghiera, 6 stanze siano riservate ad utenti inviati dal Comune di Rimini, per far fronte ai bisogni di coloro che si trovano in una condizione di disagio abitativo di tipo emergenziale in condizione di particolare fragilità, che possono aver strutturato percorsi esistenziali di marginalità sul medio - lungo periodo e che si trovano in condizione di disagio abitativo più o meno grave in relazione alla classificazione "ETHOS". La richiesta di inserimento presso la struttura può essere inoltrata sia dai servizi sociali comunali, che dell'Azienda Ausl.

Durante la co-progettazione dei singoli percorsi si esaminano i dati raccolti in corso d'opera ed ogni sei mesi l'Associazione elabora un resoconto sull'andamento dei percorsi. Si attivano progetti individualizzati della durata di tre mesi, in quanto si ritiene che sia un tempo adeguato alla risoluzione delle problematiche che hanno determinato la transitoria condizione di fragilità. In questo lasso di tempo i singoli e/o i nuclei vengono supportati da operatori professionali in costante rete con i Servizi Sociali.

Dall'avvio del progetto, le 6 stanze messe a disposizione del Comune di Rimini sono state sempre utilizzate ed in particolare si registra grande soddisfazione rispetto al progetto in termini di differenziazione dell'utenza ospitata; infatti in questi anni il progetto ha coinvolto diverse tipologie di beneficiari: persone sole, nuclei familiari composti da padre - madre e minori, papà separati, anziani, madri sole. Presso la struttura sono stati ospitati 50 nuclei familiari di composizione differenziata per un totale di 87 persone. Emerge altresì, dall'analisi dei dati, che l'inserimento ha una valenza capacitante determinata dal fatto che il 70% dei nuclei ospitati reperisce una soluzione in autonomia, mentre il restante 30% accede all'ERP, all'affitto calmierato o in alcuni casi all'Emergenza Abitativa.

#### *4.11.2. Emergenza Abitativa - Area Sociale*

Il Servizio Emergenza abitativa - Area Sociale con un patrimonio di 36 alloggi, reperiti tramite Acer, monitora con il supporto dei servizi sociali territoriali comunali e dell'Azienda ASL la situazione sfratti di utenti in carico ai Servizi Sociali, principalmente provenienti dal Centro di salute mentale, Tutela Minori e Disagio Psico sociale. I nu-

clei familiari segnalati dai servizi sociali per l'assegnazione di un alloggio di Emergenza Abitativa Area Sociale devono essere in possesso dei seguenti requisiti: essere residenti nel Comune di Rimini; essere inseriti in un progetto di sostegno individualizzato dal quale emerga la ridotta capacità del nucleo familiare segnalato rispetto all'autonomia abitativa; possesso dei requisiti economici ed immobiliari previsti per l'accesso alle graduatorie ERP.

È istituito un apposito gruppo di valutazione che si riunisce periodicamente al fine di valutare e definire le priorità a cui dare risposta nelle assegnazioni di alloggi disponibili. Al gruppo di valutazione partecipano, oltre alla Responsabile dell'Ufficio "Gestione Sociale" del Comune di Rimini ed una figura amministrativa, i referenti dei seguenti servizi: Tutela Minori - N.P.I.A.; Salute Mentale - Dipendenze Patologiche; Servizio Anziani; Servizio Disabili; Sportello Sociale Professionale.

Il gruppo di valutazione analizza la condizione dei nuclei segnalati sulla base dei seguenti criteri: incapacità dei componenti del nucleo familiare di accostarsi al mercato per il reperimento di una soluzione abitativa e curare l'allestimento dell'abitazione; oggettiva difficoltà personale a condividere spazi abitativi con congiunti, parenti e terzi; stato di avanzamento del procedimento di sfratto; tempo di permanenza nell'alloggio da lasciare.

Il canone di locazione a carico dell'assegnatario viene determinato sulla base del progetto di sostegno individualizzato, tenendo conto dell'effettiva capacità economica; sono previste verifiche periodiche sul rispetto da parte dell'assegnatario degli accordi presi in merito al pagamento del canone. Nell'ambito di tali verifiche è possibile ridefinire la quota a carico dell'assegnatario; annualmente viene valutata dal Gruppo di Valutazione l'adesione al progetto di sostegno individualizzato da parte dell'utente, per quanto concerne la quota di canone e le modalità di recupero di eventuali morosità maturate.

#### *4.11.3. Centro a bassa soglia*

È un progetto sperimentale in via di realizzazione sul territorio comunale in co-progettazione con l'Associazione Rumori Sinistri, individuata a seguito di Istruttoria Pubblica, che prevede l'allestimento e la gestione del Centro di accoglienza a bassa soglia di prossima realizzazione in Via De Warthema. Il progetto tiene conto delle "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia" e prevede le azioni di seguito sintetizzate: progettare e realizzare l'allestimento del centro di prima accoglienza di via De Warthema; gestione del Centro di prima accoglienza per senza fissa dimora. Questa azione si sviluppa in una serie di azioni diversificate quali: accoglienza di 37 persone all'interno della casa a cui si aggiungerebbero, in situazioni emergenziali legate a particolari condizioni climatiche si aggiungerebbero 3 posti; attivazione di percorsi di inclusione sociale e di capacitazione individuale e di gruppo; coinvolgimento degli e delle abitanti nelle piccole attività quotidiane per la gestione del centro con il supporto delle operatrici e di volontari.



<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/>